

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Perché i sindaci oggi a Roma

di RENZO IMBENI

MARTEDÌ scorso incontrai con i segretari Cgil-Cisl-Uil, il giorno dopo l'uscita dal presidente del Consiglio, oggi manifestazione in piazza del Campidoglio e poi, al Quirinale, il presidente Cossiga ascoltò le ragioni della nostra protesta. Che succeda? «I comunisti sul sentiero di guerra» è stato scritto.

Non è vero. Semplicemente non vorremmo trovarci senza neppure aver combattuto in una par romana (hanno fatto un deserto e lo hanno chiamato pace) dopo la quale i comunisti ridotti a sportelli periferici di una spesa, i cui contenuti e le cui quantità sono decisi in modo sempre più verticistico, burocratico e autoritario. Mentre per le entrate ci pensa l'esattore unico (troppo esoso e iniquo insieme) lasciando alla periferia poche briciole.

Sindaci, assessori, consiglieri, presidenti di province (con l'adozione delle Regioni e di tutto il sistema delle autonomie) sono a Roma per difendersi e ne sono consapevoli. Se fosse stato, come qualcuno teme, per creare strumentalmente qualche problema a Craxi, gli amministratori non avrebbero trovato l'intesa per concordare forme e contenuti della protesta e delle richieste.

Se era per chiedere solo più soldi non c'era bisogno di tanta mobilitazione. Sono molti anni ormai che governo e maggioranza propongono tardi (l'ultimo o il penultimo giorno dell'anno) e con il solito strumento (un decreto legge) di trasferire ai comuni somme complessive inadeguate, dopo di che si assiste alla scena vista e rivista di decreti che scadono, che vengono bocciati, ripresentati, emendati, ecc., e intanto più di 8000 comuni e quasi 100 province aspettano che si dica loro come e quando possono fare il bilancio, con quali spese per l'anno in corso, con quali investimenti per gli anni futuri. Peggio di così non può andare, si pensava da alcuni anni, dopo che promesse e impegni cadevano allo stesso ritmo dei decreti. E invece quest'anno si è voluto confermare che si può sempre fare di peggio.

Non si è neppure emanato un decreto con validità annuale, non si è neppure detto quando si doveva fare il bilancio. «La misura è colmata» hanno risposto gli amministratori locali, creando, con il programma di incontri e di iniziative, di dimostrare che così non può continuare, che con l'incertezza come regola costante non si è mai governato né un Paese, né una città, né una azienda, né una famiglia. Chi ci guadagna in questa situazione? Ci guadagnano gli amministratori spreconi, disonesti, inefficienti che possono sempre fornire qualche alibi, quelli che non sanno spendere, quelli che trasfondono in case, scuole o poliambulatori, quelli che lasciano distruggere l'ambiente, il territorio, il patrimonio urbanistico. Fino a quando la legge che regola la vita dei comuni e delle province sarà quella del 1934, fino a quando non vi sarà una legge sui suoli, fino a quando l'autonomia e la cer-

tezza di risorse finanziarie sarà di poco superiore allo zero, i responsabili del malgoverno locale non saranno separabili da chi cerca in mezzo a mille difficoltà di fare il proprio dovere. Sono in molti a pensare che non c'è più nulla da fare. Gli scandali, il traffico, i rifiuti, i residui passivi e il debito sommerso; ce n'è abbastanza per far dire che ci vogliono i commissari, che deve intervenire lo Stato per sostituire e surrogare. È un rimedio peggiore del male, e non solo perché il centralismo toglieliano ossigena alla democrazia ed è la premessa di un sistema autoritario che non ha nulla a che fare con la Costituzione italiana. Ma anche perché riducendo la democrazia non aumenta per nulla l'efficienza. La giustizia, l'istruzione, le poste, le ferrovie, e tanti altri capitoli dell'amministrazione centrale non sono certo esempi di pronta risposta centralistica alle esigenze di una società moderna.

Dietro alla esaltazione del centralismo, del commissariamento a cascata e della efficienza del privato ci sono, nella migliore delle ipotesi, speranze illusorie di risolvere mali che hanno prevalente natura pubblica.

Al comuni si sono affidati più compiti (sanità, ambiente, casa, ecc.) mentre vecchie competenze settoriali (come il trasporto e la pulizia) hanno assunto un rilievo enorme. Tutto ciò è avvenuto senza programmazione, senza indicare poteri certi, leggi e procedure snelle, risorse finanziarie su cui contare con certezza. In qualche caso (vedi il condono edilizio) le misure decise da un ministro si sono scaricate sull'amministrazione locale provocando la crisi degli uffici per mesi e mesi. Le responsabilità principali delle difficoltà del governo delle città sono dunque di carattere generale e nazionale ed è perciò a quel livello (generale e nazionale) che occorre prima di tutto trovare le risposte.

Era facile prevedere che il governo avrebbe lasciato cadere il decreto trimestrale, tanto che l'impegno assunto per ripresentarne un altro non lo consideriamo un successo, ma un atto dovuto. Non c'era ragione per non confermare l'appuntamento di oggi, che vuole rappresentare l'avvio di una nuova iniziativa rivolta a contrastare la pratica e le illusioni del centralismo e ad indicare una strada perché gli enti locali escano dalla crisi (di funzionamento, di fiducia, di immagine) che attraversano. La strada è quella che porta ad identificare i luoghi della responsabilità della spesa con quelli della responsabilità delle entrate.

La vera riforma è l'autonomia finanziaria, è obbligare gli amministratori locali a presentarsi con bilanci consuntivi (preparare dei buoni preventivi è facile) che indichino con chiarezza ai cittadini quanto hanno pagato (tasse, imposte e tasse) e quanto hanno ricevuto (qualità e quantità dei servizi e degli interventi di competenza locale). E mettere così gli elettori in condizione di giudicare e scegliere. Non sarebbe una piccola riforma!

## Governmento e partiti di fronte ai referendum

# Pacchetto giustizia compromesso tra i '5'

## Energia: conferenza subito dice il Pci

I comunisti criticano le responsabilità governative sulla questione energetica. Anche per Pannella è un errore la scelta dei Verdi di disertare il confronto

ROMA — La maggioranza ha trovato un accordo politico per cambiare il disegno di legge governativo sulla responsabilità civile del magistrato, questione sulla quale pende il referendum chiesto anche da socialisti e liberali. L'accordo dovrà tradursi nella redazione di norme legislative un lavoro affidato al ministro della Giustizia, Virginio Rognoni, al presidente della commissione Giustizia del Senato, Franco Castiglione, e al relatore della legge, Michele Pinto.

Forse già oggi ne sapremo di più e l'ipotesi potrebbe essere nota con dovizia di particolari anche tecnici. Ieri circolava una strana aria di riserbo intorno ai contenuti dell'accordo, ma qualcosa è

trapelato. In sostanza, l'accordo raggiunto prevede un'ipotesi che nelle intenzioni della maggioranza dovrebbe tutelare il cittadino che si sente ingiustamente colpito da provvedimenti della magistratura e proteggere, nello stesso tempo, l'indipendenza e l'autonomia dei magistrati. Il nuovo meccanismo sarebbe questo: il cittadino che si ritiene vittima di un danno causato da una sentenza o da un comportamento abnormi di un magistrato può rivolgersi al tribunale civile, per ottenere il risarcimento. Contemporaneamente il Consiglio su-

Giuseppe F. Menella  
(Segue in ultima)

ROMA — Il Pci esprime giudizi severamente critici sul come il governo ha preparato la conferenza energetica, tuttavia ritiene che non debba subire ulteriori rinvii. La conferenza può infatti «mobilitare grandi energie intellettuali e professionali» e «forire al Parlamento e all'opinione pubblica utili elementi di giudizio». Il Pci «si rammarica della decisione dei «verdi» di non parteciparvi ed osserva che il loro rifiuto «esporne al rischio di favorire manovre strumentali, logiche di schieramento e di contrapposizione pregiudiziale». Questo il succo del comunicato emesso ieri dalla segreteria comunista, in una giornata che ha registrato tra l'altro l'assenza delle associazioni ambientaliste dall'incontro a Montecitorio con il comitato parlamentare dei garanti e i ministri Mammi e Zanone.

Alla conferenza energetica nazionale mancano, a questo punto, meno di due settimane: dopo vari slittamenti, è stata fissata dal 24 al 27 prossimi, a Roma. La segreteria del Pci la definisce sin d'ora «colpita profondamente dal suo significato di confronto scientifico tra le diverse scelte energetiche e tra i diversi scenari che ne derivano». E indica perché si è arrivati a una tale situazione: «Il governo non può nascondere le gravi responsabilità che si è assunto le divisioni tra i mini-

Marco Sappino  
(Segue in ultima)

## Da Genova inquietanti rivelazioni

# Campagna stampa pagata 600 milioni contro i portuali

Sarebbe stata commissionata da un gruppo di armatori ad una società di pubbliche relazioni per screditare i «camalilli»

Dal nostro inviato  
GENOVA — Paride Batini, il console defenestrato della Compagnia dei portuali, lavora su una gru mobile che scarica balle di cellulosa dalla nave Westfield. Nella stessa ora Roberto D'Alessandro, il manager d'assalto che ha deciso di mandare il capitano di vascello Tommaso Santapaola a commissariare i portuali, riceve sorridente e conciliante un gruppo di giornalisti. La prima giornata in porto, con il nuovo corso, è cominciata così, sotto una lieve pioggia. Di notte le navi agli attracchi, 24 squadre chiamate al primo turno. Squadre spesso «rinforzate», con l'organico

aumentato rispetto a quello previsto dai contestati decreti del nostro D'Alessandro. E il capitano di vascello Tommaso Santapaola ha dovuto utilizzare anche qualche «quadro tecnico» della Compagnia, «in mobilità». Sono fatti che dimostrano ancora una volta che i «decreti» di D'Alessandro sulle squadre non stanno in piedi e che certi irrigidimenti sempre di D'Alessandro — ad esempio sul preteso blocco della mobilità di questi «quadri tecnici» della Compagnia — erano pretesti per scatenare la guerra e imporre un commissario.

Questa è la fotografia del primo giorno. Sotto ci sono

le tensioni e le difficoltà non cancellate dallo sfoderato ottimismo di Roberto D'Alessandro. A Roma, Craxi — sollecitato anche dal sindaco repubblicano di Genova Campari — ha incontrato il ministro della Marina Mercantile Costante Degan. Le tre Confederazioni, come è noto, hanno chiesto una nuova trattativa. Noi, ha commentato un po' strafottente D'Alessandro, «siamo disposti a discutere, ma non a negoziare, il negoziato l'abbiamo già concluso il 16 gennaio con i sindacati, firmando».

Bruno Ugolini  
(Segue in ultima)

SERVIZIO DI PAOLO SALETTI A PAG. 9

## Per decreto del Soviet Supremo

# Conferma da Mosca: liberi 140 dissidenti

L'annuncio del portavoce degli Esteri - E intanto sarà pubblicato «Dottor Zivago»

MOSCA — Centoquaranta dissidenti sovietici, condannati ai lavori di fatica alla prigione per propaganda antisovietica, sono stati liberati per decreto del Soviet Supremo in due diverse occasioni, il 2 febbraio scorso e lunedì, il clamoroso annuncio è del portavoce del ministero degli Esteri, Ghenady Gherasimov, e segue di qualche giorno le «anticipazioni» del premio Nobel Sakharov e di sua moglie Elena Bonner che sabato scorso avevano annunciato la liberazione dei primi 42 dissidenti.

Ma le notizie questa volta non finiscono qui. Parlando con i giornalisti, Gherasimov ha detto che il Cremlino sta esaminando ulteriori domande di grazia, almeno 140 al momento, «soprattutto di casti relativi a sentenze emesse in base all'articolo 70 del codice penale», che contempla i reati a opinione E, ha poi aggiunto, apposte commissioni dei ministri della Giustizia e degli Interni stanno studiando una revisione del codice penale proprio in relazione a questo tipo di reati «Si tratta di un processo di semplificazione — ha detto Gherasimov — e di qualche modo di attenuazione del codice penale, per far sì che ci siano meno persone dietro le sbarre e il filo spinato». Non si tratta tuttavia di un'amnistia generale,

ha aggiunto il portavoce, ma di una liberazione di dissidenti che avviene dopo aver preso in esame ogni caso individualmente.

Casi a parte restano quelli di Anatoly Koryagin, lo psichiatra condannato nell'81 per aver denunciato l'internamento dei dissidenti negli ospedali psichiatrici e di cui Sakharov aveva annunciato la liberazione sabato scorso) e dell'ebreo sovietico Josef Begun. Koryagin, ha detto Gherasimov, «non è ancora nella lista»; Begun, invece, «non ha presentato domanda di grazia e quindi non si trova su quella lista». La moglie del dissidente ebreo, che l'altro giorno insieme al figlio aveva inscenato una manifestazione di protesta per ottenere la scarcerazione del marito, annunciando che avrebbe continuato a protestare tutti i giorni, ha telefonato ieri a un'agenzia di stampa internazionale denunciando di essere stata bloccata in casa da agenti di polizia in borghese.

L'amnistia, limitata ai soli dissidenti che hanno presentato domanda di grazia, avrebbe scatenato notevole resistenza in seno al Cremlino. E la notizia delle polemiche (fatto anche questo non meno clamoroso) l'ha data lo stesso Gherasimov. compo-

(Segue in ultima)

## La sanità al Consiglio dei ministri

# Oggi in corteo a Roma la sfida dei medici

Cgil, Cisl, Uil, dopo la rottura di sabato, confermano lo sciopero dei lavoratori per il 18

ROMA — I medici sfileranno questa mattina per le vie di Roma per riaprire il cinema del centro. È l'ennesima sfida dei «camici bianchi» dei sindacati autonomi al governo, accusato di non aver rispettato gli impegni. I medici in sostanza hanno rifiutato e bollato come «provocatoria» l'ultima offerta della parte pubblica di 800 miliardi.

Intanto, dopo la rottura di sabato col governo, Cgil, Cisl e Uil confermano lo sciopero di tutti i lavoratori della sanità per il prossimo 18 febbraio. Oggi Pizzinato, Marini e Benvenuto terranno una conferenza stampa sull'intera vertenza-sanità.

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Hanno sparato nel mucchio, più di dieci colpi, con l'intenzione di ammazzare. Nel mirino del killer un gruppo indifeso di operai, una quarantina in tutto, che da una settimana occupano un cantiere edile della ricostruzione «Vi uccidiamo tutti!», ha gridato uno dei sicari. Attimi di incredulità, poi il panico. Il crepitio dei proiettili, la gente in fuga, le urla, infine il lamento soffocato dei feriti accasciati nella polvere. In un lago di sangue, due giovani manovali sono stati colpiti entrambi all'addome, in ospedale sono stati sottoposti ad un lungo intervento chirurgico ma le loro condizioni restano preoccupanti.

«Un attentato che porta la firma della camorra», sostiene la polizia. «Un'intimidazione feroce contro i lavoratori in lotta», denuncia il sindacato. Per questa mattina la Flic, la Federazione dei lavoratori delle costruzioni, ha proclamato uno sciopero di quattro ore in tutti i cantieri della zona orientale della città.

Mezzogiorno di fuoco: sono passate da poco le 12 quando due guagliardi, con aria arrogante, si presentano davanti al cantiere occupato di via



## Spiraglio a Beirut, ora si tratta

L'incubo si silenzia: dopo che i terroristi islamici a Beirut hanno rinviato la scadenza dell'ultimatum, il primo ministro di Israele Shamir lascia intendere che il suo governo è disponibile a discutere dello scambio fra il pilota israeliano prigioniero di Amal e i 400 sciiti e palestinesi detenuti in Israele; ciò aprirebbe la strada non solo alla salvezza,

ma anche alla liberazione dei quattro ostaggi americani in mano alla Jihad. Due radio libanesi parlano di trattative segrete già in atto. E intanto continua feroce la guerra dei campi palestinesi e si moltiplicano gli appelli a fermare il massacro. NELLA FOTO, il portavoce Usa Kennedy nel porto di Haifa.

A PAG. 3

## Due feriti gravi a Napoli, e sarebbe potuta essere una strage

# Killer di camorra contro gli operai

L'aggressione in un cantiere edile della ricostruzione - I lavoratori lo occupavano da una settimana - «Vi uccidiamo tutti», hanno gridato i sicari - Ignoti i mandanti - Concessionaria dei lavori è la già nota Volani

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Hanno sparato nel mucchio, più di dieci colpi, con l'intenzione di ammazzare. Nel mirino del killer un gruppo indifeso di operai, una quarantina in tutto, che da una settimana occupano un cantiere edile della ricostruzione «Vi uccidiamo tutti!», ha gridato uno dei sicari. Attimi di incredulità, poi il panico. Il crepitio dei proiettili, la gente in fuga, le urla, infine il lamento soffocato dei feriti accasciati nella polvere. In un lago di sangue, due giovani manovali sono stati colpiti entrambi all'addome, in ospedale sono stati sottoposti ad un lungo intervento chirurgico ma le loro condizioni restano preoccupanti.

«Un attentato che porta la firma della camorra», sostiene la polizia. «Un'intimidazione feroce contro i lavoratori in lotta», denuncia il sindacato. Per questa mattina la Flic, la Federazione dei lavoratori delle costruzioni, ha proclamato uno sciopero di quattro ore in tutti i cantieri della zona orientale della città.

Mezzogiorno di fuoco: sono passate da poco le 12 quando due guagliardi, con aria arrogante, si presentano davanti al cantiere occupato di via

Stadera, a poche centinaia di metri dal carcere di Poggioreale. Gli edili dal 3 febbraio sono riuniti in assemblea permanente perché ormai sono tre mesi che non hanno salario. I camorristi chiedono di entrare, gli operai rifiutano, c'è un battibecco che si conclude con una minaccia: «Torneremo per ammazzarvi». Trascorrono venti minuti. I due guagliardi mantengono la promessa. Ritornano stavolta spalleggiati da un terzo individuo. Hanno cambiato anche auto, non più una vecchia 128 bianca ma un'Alfa Arna verde. Con la vettura sfondano la palizzata che serve da

Ingresso entrano nel cantiere, si fermano a pochi passi da un gruppetto di operai che stanno giocando a pallone. Agiscono con rapidità, da veri professionisti del crimine. Sotto la raffica di colpi si accascia per primo Salvatore Oretti, 28 anni, di S. Giuseppe Vesuviano. Da una baracca si affaccia Antonio Napolitano, 33 anni, di Secondigliano: neppure riesce a rendersi conto di che cosa sta accadendo che stramazza al suolo con un

Luigi Vicinanza  
(Segue in ultima)

## Il fatto, accaduto in Val di Susa, rivelato da uno dei due militi «pentito»

# Altri due carabinieri arrestati per aver violentato una donna

TORINO — Due carabinieri in servizio a Condove, in Val di Susa, sono stati arrestati con l'accusa di aver violentato in caserma una donna di 31 anni, minorata psichica. Sono il brigadiere Biagio Carlini, ventuno anni, e il carabiniere Sergio Sibillo, ventisei anni. Il fatto sarebbe accaduto nel febbraio

dello scorso anno, ma l'inchiesta è partita solo nel dicembre 1986 dopo il pentimento del carabiniere Sibillo, che l'ha confessato al suo capitano il brigadiere Carlini, ha finora negato la confessione del suo collega. La donna, che secondo la perizia psichiatrica del professor Fornari è incapace di inten-

dere e di volere», ha confermato di aver avuto rapporti con i due carabinieri sempre a Torino, il dottor Rivelli, sostituto procuratore militare, ha ordinato l'arresto dei tre carabinieri che violentarono la studentessa inglese Hilary Farthing. I tre, condannati a lievi pene e subito scarcerati, tornano in

carcere per «violata consegna aggravata e continuata». La magistratura militare, cioè, il rinvia a giudizio per non avere rispettato gli ordini. Nei prossimi giorni, il giudice militare ascolterà come teste Hilary Farthing.

A PAG. 3 IL SERVIZIO E UN COMMENTO

## Nell'interno



Il presidente Al Attas

## Sud Yemen Intervista con il presidente

In esclusiva al nostro inviato Giancarlo Lanuti, il presidente del Sud Yemen, Al Attas, illustra la posizione del suo paese sulle crisi e le tensioni della regione: Iran, Irak, Medio Oriente, Afghanistan.

## Deciso: niente megastadio a Roma

La soluzione dell'ampliamento dello stadio Olimpico ha vinto il progetto per costruire il megastadio di Dino Viola è stato accantonato. La giunta capitolina lo ha deciso ieri mattina.

## Ludwig, 30 anni ad Abel e Furlan

Sentenza per il caso Ludwig. Per tutta la giornata i giudici sono rimasti in camera di consiglio. Alla fine, 30 anni ciascuno ad Abel e Furlan, condannati per una decina di delitti. Li accusavano di quindici omicidi.

A PAG. 8

L'assemblea dei deputati comunisti con i rappresentanti delle Federazioni

Pensioni, domani primo voto Impegno del Pci per il «minimo vitale»

«Contrasteremo i tentativi di insabbiare la riforma» - Previdenza integrativa: si possono utilizzare le liquidazioni senza stravolgere il sistema pubblico - Raccolta di firme tra le donne contro l'innalzamento dell'età pensionabile

ROMA — Un messaggio e, assieme, un impegno: il gruppo comunista continuerà con la massima energia e decisione a perseguire l'obiettivo di una rapida approvazione della legge di riforma delle pensioni...

che la ragione che spiega perché la discussione (ben 12 interventi) sia stata, ieri, così animata, franca, anche autocritica. C'è da definire una linea chiara, mobilitante, per riuscire a conquistare la riforma entro la fine di questa legislatura...

reddito «a danno delle masse produttrici». Adesso anche con gli enormi vantaggi fiscali e contributivi concessi alla previdenza integrativa, a fronte peraltro di una riduzione delle prestazioni pubbliche come l'aggravio alla dinamica salariale e lo stesso livello della pensione...

a partire dai nuovi assunti. Alcune questioni appaiono ormai incancrenite, come il paradosso del trattamento di commercianti e artigiani (pagano in proporzione al proprio reddito ma percepiscono pensioni uguali) e la mistificazione della mancata separazione tra assistenza e previdenza nella gestione dell'Inps...



Adriano Lodi

Cgil, Cisl, Uil insistono: «Regole valide per tutti»

ROMA — Cgil, Cisl e Uil chiedono un impegno straordinario al Parlamento e al governo perché la riforma delle pensioni venga approvata «rapidamente e senza stralci». Nel merito del provvedimento, i sindacati osservano la «riforma strategica» dell'attuale normativa...

Neanche ieri presentati gli emendamenti al decreto

Il governo dà forfait sulla finanza locale Protestano i Comuni

Intanto si parla di un maxi-rincarso per l'imposta sui rifiuti urbani

ROMA — Ai sindaci che da tutt'Italia arriveranno stamane a Roma per manifestare in Campidoglio contro le incertezze finanziarie e normative, il governo non è in grado di fare nuove proposte. Anche l'incontro di ieri in commissione al Senato è stato deludente...

discussione Renzo Bonazzi che ha chiesto per l'87 e per tutti i Comuni lo stesso stanziamento '86 maggiorato del tasso programmato d'inflazione. Il fondo perequativo dovrà dunque essere aggiuntivo. E non si tratterebbe di uno «sforamento» del tetto di spesa...

Secondo attendibili fonti socialiste annuncierebbe il ritiro già nell'assemblea nazionale a fine mese

Craxi ora vorrebbe anticipare la staffetta

I «laici» sospettano che in realtà punti, d'accordo con De Mita, alle elezioni anticipate - Il presidente del Consiglio bacchetta Bobbio: «Ha criticato la nostra proposta congressuale senza aver nemmeno letto i documenti» - Il Pri invoca una «riforma morale»

ROMA — Craxi lascerà la guida del governo con un mese di anticipo rispetto all' scadenza di marzo, concordata dai cinque alleati nel luglio scorso. La voce circolava già da qualche settimana, ma ora trova conferma sempre più autorevole negli ambienti del Psi e della stessa presidenza del Consiglio...

che. Ma secondo altre indiscrezioni, l'idea di avvicinare la scadenza di fine marzo sarebbe stata suggerita anche da un puro calcolo dei tempi necessari per consentire il passaggio di consegne...

reagisce con fastidio ed evidente irritazione ai ritardi mossi da più parti al documento congressuale del Psi. Sotto i panni di Ghino di Tacco, sull'«Avanti!» di oggi si scaglia con irruenza contro il «centro assordante di contrari» alla proposta di elezione diretta del presidente della Repubblica...

non l'ha letto è perché probabilmente non ne conosceva il contenuto. Il presidente del Consiglio invita quindi Bobbio a calmare immediatamente la lacuna, altrimenti «ogni critica diventa solo esercitazione astratta, pregiudiziale, di scarsa o nulla utilità».

La elezione diretta del presidente della Repubblica sarà dunque, con ogni probabilità, il «leit-motiv» della campagna elettorale socialista, se elezioni si saranno. Sindacalisti invece mostrano l'intenzione di riprendere con più forza un tema che il Pri sembrava aver trascurato negli ultimi tempi...

Contro i poligrafici in sciopero

Serrata all'Ansa: «Il notiziario era un colabrodo»

Dura reazione di lavoratori e giornalisti, dei sindacati: «Atto illegittimo»

ROMA — Serrata all'Ansa. Da ieri pomeriggio la maggiore agenzia italiana di informazioni, tra le prime al mondo, ha sospeso l'attività produttiva, mettendo in libertà giornalisti e poligrafici. Questi ultimi sono protagonisti da alcuni giorni di scioperi proclamati con brevissimo preavviso e addotti dall'azienda come motivo della sospensione...

mitato di redazione dell'Ansa, che ha riunito immediatamente in assemblea permanente i giornalisti e ha chiesto un incontro urgente con il direttore Sergio Lepri. Infine le segreterie nazionali dei sindacati confederali dei poligrafici: «Contestiamo la legittimità del provvedimento. Invitiamo la direzione a revocare la sua grave decisione, a riaprire subito il tavolo della trattativa».

ROMA — C'è un altro mistero curioso nelle vicende della Rai: il singolare rapporto tra l'azienda di viale Mazzini e la Siae, la società che riscuote i diritti di autore. Per una ragione che sino ad ora sfuggiva a chiunque, la Rai, pur godendo della clausola di «miglior cliente», versa alla Siae cifre ingenti, di molte volte superiori a quelle pagate da tutti i privati che operano nel settore radiotelevisivo...

Stasera a Roma la manifestazione contro l'aumento del canone

Tra i misteri della Rai anche 200 miliardi «Siae» di troppo

«no» dei comunisti all'aumento del canone. E' probabile che se ne ripari stasera, quando la commissione parlamentare di vigilanza si riunirà per le audizioni, prima il ministro delle Finanze Visentini (con il rappresentante del governo si discuterà soprattutto del colossale fenomeno dell'evasione: ma la sua presenza non è certa) e subito dopo il presidente e il direttore generale della Rai. Per le 18,30 - mezz'ora prima dell'inizio della duplice audizione - è fissato l'appuntamento (sempre a S. Marco, a ridosso del Pantheon) per la manifestazione di protesta contro l'aumento del canone, indotta dal Pci.

Siae. Come è noto il servizio pubblico e il gruppo Berlusconi si dividono ormai alla pari il pubblico dei telespettatori: in caso, ciascuno, in meno di 100 milioni e appannaggio delle emittenti minori. Ma pur con questa distribuzione del mercato, le quote dei pagamenti alla Siae sono state distribuite così: nel 1983, la Rai 4 miliardi, tutti i privati 3,5 miliardi; nel 1984: la Rai 4,6 miliardi, gli altri 3,8; nel 1985, la Rai 4,9 miliardi, gli altri 3,9. Affermano gli esperti che hanno elaborato lo studio per «Matecon»: facendo valere la clausola di «miglior cliente» e pur tenendo conto del vantaggio che alla Rai deriva dall'uso della diretta, facoltà tuttora inibita ai privati, al massimo l'azienda di viale

«Azienda allo sbando», dicono i giornalisti. Martedì sciopero

ROMA — I giornalisti Rai sciopereranno martedì per l'intera giornata. La protesta sarà attuata con l'astensione da ogni prestazione in video e in audio. Per l'intera giornata avremo, dunque, edizioni ridottissime dei notiziari, salteranno rubriche e programmi di approfondimento. Il sindacato riassume così le ragioni dello sciopero: l'azienda è allo sbando, ha mandato in malora gli impegni firmati a dicembre; in particolare, non si fa nulla per arginare la crisi della radiofonica; la concorrenza tra reti e testate è più feroce; oltre ai contenitori di rete, ora anche gli spazi informativi vengono sottratti sempre più alle redazioni e affidati a «dritte esterne», come si profila per le «Nightline» di RaiDue e Tg2 che esordirà lunedì.

Mazzini avrebbe dovuto versare una cifra doppia di quelle pagate dalle emittenti private: in tutto 34,6 miliardi nel triennio 1985-87, con un risparmio di 112,4 miliardi. Seguendo lo stesso criterio, si dovrebbero aggiungere — come mancato risparmio — in meno di 60 miliardi per il 1986 e 50 miliardi per il periodo precedente il 1983. In totale la Rai si è «bruciata» la possibilità di risparmiare qualcosa come 224,4 miliardi: una cifra, dicono coloro che hanno studiato la vicenda, certamente errata per difetto. Evasione che nel solo 1986 ha toccato i 370 miliardi secondo una ipotesi massima, i 346 secondo una ipotesi minima; crediti verso lo Stato per almeno 150 miliardi; un contratto del 1985, con un risparmio di 140 miliardi che vuole dagli abbonati e ricollocarsi almeno per questo versante — con un pubblico che paga sempre meno e più malvolentieri.

Natta parte oggi per Rdt, Norvegia e Svezia

ROMA — Parte stamane, alle ore 12, il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, per il viaggio che lo porterà in Rdt, Finlandia e Svezia. Lo accompagnano Antonio Rubbi, della Direzione e responsabile dei rapporti internazionali, e Renato Sandri, del Comitato centrale. In Rdt Natta incontrerà Honnef, segretario della Sed e presidente del Consiglio di Stato della Repubblica; a Helsinki sarà ricevuto dal presidente finlandese Kivisto e avrà colloqui con Sorsa, presidente del partito socialdemocratico, Kivisto, presidente della Lega socialista e Alto, segretario generale del Pci a Stoccolma vedrà il primo ministro e presidente del partito socialdemocratico Carlsson e il segretario generale del partito della sinistra (comunista) Werner. Il rientro a Roma è previsto

per martedì 17. In una intervista rilasciata ieri, al Tg2, Natta ha sottolineato come questo viaggio abbia un particolare filo politico in rapporto «con esperienze e collocazioni diverse di tutti e tre i paesi: la Rdt ha un ruolo decisivo nel rapporto Est-Ovest, pur se fa parte dell'Alleanza di uno dei blocchi; la Finlandia e la Svezia hanno collocazioni di neutralità anche differenziate, ma anche un indiscutibile peso internazionale (basta ricordare l'opera positiva che la Svezia ha compiuto per lo sviluppo degli accordi di Helsinki e la Conferenza di Stoccolma e quindi con i problemi della

GIUSEPPE MINELLI da Crespellano (Bologna) mi scrive: «Perché nei tuoi articoli ti ostini a chiamare negri i negri? Negli Usa, effettivamente, all'espressione negro, che aveva assunto valore spregiativo, si sono sostituite le parole black (nero) e colored (colorato). In italiano è l'opposto. Dante dice dei dannati «Ei sono tra l'anime più nere». Si parla di mercato nero per il commercio illegale, di cronaca nera per i delitti, di libro nero per elenchi di individui pericolosi. Politicamente si dice governo nero e aristocrazia nera. Ma più ancora, le cariche nere e le brigate nere evocano il fascismo. Se usassi la stessa parola per i blacks americani o africani, li offenderei. Diciamo invece negro per indicare l'appartenenza a una razza, per constatare una diversità obiettiva. E le raze esistono. Razzismo è considerare che una sia superiore alle altre».

Dino Sadi, da Reggio, mi chiede: «E' vero che il ministro degli Esteri degli Usa George Shultz ha una tigre tatuata sulla natica sinistra? Non sono andato a controllarla, ma la notizia non è stata smentita. Fare che l'originale sia negli anni giovanili trascorsi all'Università di Princeton, che ha per simbolo una tigre. Mi ha fatto venire in mente lo slogan maschilista e arrogante di una benzina: «Metti un tigre nel motore». Può darsi che Shultz abbia un motore a trazione posteriore. Ignoro se sia alimentato a gas. E' certo che nell'ultimo periodo ha funzionato assai male».

I ragazzi della 11 classe dell'Istituto tecnico-industriale di Trento hanno analizzato in aula un mio articolo (ne ho piacere e paura) e mi hanno posto numerose domande sulla sessualità e sulla procreazione. «Perché secondo lei su mille italiani 999 non sono informati su questi argomenti? Perché nell'ultimo secolo, dopo la crisi del positivismo, hanno prevalso nella cultura italiana correnti spiritualistiche e idealistiche, che hanno negato sia il valore del corpo umano, sia il rilievo della scienza; e perché il sesso è stato fino a qualche anno fa tema vietato, e oggi trascurato nella scuola e piegato a usi pubblicitari».

Se chiamassi neri i negri li offenderei

«L'informazione. «Lei personalmente si sente libero dai condizionamenti maschilisti».



Giovanni Berlinguer

di Giovanni Berlinguer

terribile, al di qua l'interrogativo se fermare tutto ciò (ed è sbagliato). Cosa dobbiamo fare? L'alternativa non è tra fermare la scienza e abbandonarla alla spontaneità (cioè alle leggi del più forte). Si può orientare il progresso scientifico e guidarne le applicazioni. E' confermato, da Trento, che i ragazzi pongono le domande più giuste e più difficili.

Il compagno Armando Cossutta si è risentito perché in un post-scriptum l'avevo chiamato l'Armando. «Io quando parlo pubblicamente dei miei compagni uso nome e cognome. Chiedo scusa. Non concorda, però, con la «goliardica del riferimento», che mi è stata attribuita. La citazione non voleva essere goliardica, ma poetica. Era tratta da una bella poesia-canzone di Enzo Jannacci, milanese come Cossutta. Spero che non pensi, ora, che alludessi a uno dei versi cantati dal protagonista: «Ho cancellato già l'Armando». Dobbiamo stare su, tutti insieme».

Dopo che i terroristi a Beirut hanno rinviato la scadenza dell'ultimatum

# Si apre uno spiraglio per la trattativa

## Adesso Israele non esclude uno scambio di prigionieri

Distensiva dichiarazione del premier Shamir - Le mogli degli ostaggi ringraziano la «Jihad» - Ancora battaglia nei campi

BEIRUT — L'incubo si è allentato. Dopo la proroga dell'ultimatum intimato dai terroristi della «Jihad islamica» per la liberazione della Palestina, ora si è aperto un concreto spiraglio alla trattativa per salvare la vita dei quattro ostaggi americani. Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir, in un'intervista alla televisione, ha indicato per la prima volta che il suo governo è disposto a prendere in esame una eventuale richiesta «diretta» per uno scambio fra 400 detenuti sciti e palestinesi e un pilota israeliano prigioniero di Amal, la cui liberazione è stata già offerta dal leader del movimento scita Nabih Berrī. È il primo passo in una serie di mosse che, da oggi, si aprono fino a ieri mattina si era tenuta nel vano.

Shamir ha ricordato che Israele è contrario in generale a trattare con i terroristi, ma ha aggiunto che tale linea di condotta va esaminata «caso per caso». In precedenza il ministro della Difesa Rabin aveva dichiarato che la gestione della crisi in Libano «nelle mani degli Usa» e che se pervenisse una richiesta «di assistenza» il governo «la prenderebbe in considerazione», dichiarazione formulata, come si vede, in termini ambigui ma che le successive parole di Shamir sembrano far interpretare in senso positivo.

Lunedì sera la tv israeliana aveva parlato di «contatti» fra esponenti del movimento scita e americani, mentre ieri mattina due radio di Beirut — la falangista «Voce del Libano» e la musulmana «Voce della nazione» — parlavano esplicitamente di trattative segrete in corso per lo scambio «triangolare» fra i quattro americani rapiti, il pilota israeliano prigioniero e 400 sciti e palestinesi detenuti in Israele.

Tutto ciò è stato reso possibile dal rinvio dell'ultimatum reso noto dai terroristi pochi minuti prima della mezzanotte, vale a dire dell'ora in cui gli ostaggi avrebbero dovuto essere uccisi. Il comunicato — scritto a mano e recapitato a un'agenzia di stampa occidentale con una foto di uno dei rapiti, il prof. Robert Polhill — parlava di rinvio dell'ultimatum fino a «ulteriore avviso», in seguito al riscontro di «punti positivi» nelle dichiarazioni dei dirigenti israeliani sul possibile rilascio di 400 detenuti arabi. «Al riguardo — aggiungeva il comunicato — vogliamo riferirci quanto mai solleciti».

Ieri mattina le mogli dei quattro sequestrati hanno tenuto una conferenza stampa a Beirut-ovest, nella quale hanno pubblicamente ringraziato i terroristi «dal profondo del cuore» per la compassione avuta nei confronti dei loro mariti. Sempre ieri, in una intervista alla tv italiana, il leader scita Berrī ha nuovamente ammonito che un eventuale intervento americano in Libano sarebbe un enorme errore perché tutti gli ostaggi «potranno rapidamente essere uccisi».

Ma se c'è uno spiraglio per gli ostaggi, non ce n'è per i campi palestinesi. La guerra dei campi è proseguita accanita anche ieri. Reassunto di un errore perché tutti gli ostaggi sono stati uccisi. Nel campo di Damasco, ma riceve aiuti militari anche direttamente dai palestinesi, i filoriscattanti combattono fianco a fianco con i fedayin dell'Olp contro la milizia scita armata dalla Siria.



## Dall'Italia appelli perchè cessi il massacro

ROMA — «Tenuto conto dell'appello rivolto a vari governi da Yasser Arafat affinché facciano pressione sul governo siriano — ritenuto l'unico responsabile dell'assedio dei campi palestinesi in Libano», con una interrogazione urgente al ministro degli Esteri i senatori del Pci Pieralli e Pasquini ieri hanno chiesto al governo italiano una iniziativa per far giungere nei campi palestinesi assediati dagli sciti di Amal viveri e medicinali. Dall'agenzia dell'Onu per i profughi palestinesi (Unrwa) è giunta la

richiesta alle milizie libanesi di poter portare nei campi cibo e medicine. Richiesta vigorosamente appoggiata — informa una nota della Farnesina — dal governo italiano.

La Cgil dal canto suo ha inviato un appello alla Confederazione dei sindacati arabi (Cisa), nella sua sede siriana. Chi «controbute al genocidio del popolo palestinese» — vi si legge — «si assume una grave responsabilità politica e morale di fronte all'umanità».

Lo attendeva un interrogatorio

# McFarlane, Valium per evitare di deporre?

Forse ha preso tempo per tenersi fuori per ora dalle inchieste sull'Iran-contras

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Il caso McFarlane è tutt'altro che chiarito. Ha tentato il suicidio? Ma in tal caso perché si è servito del valium, un tranquillante mai usato da chi intende porre fine alla propria esistenza? O, piuttosto, ha cercato un modo drammatico ma non catastrofico, per sottrarsi all'interrogatorio-scontro con la commissione dei tre saggi che indaga sul funzionamento del Consiglio per la sicurezza nazionale nello scandalo Iran-contras?

Queste sono le domande del giorno dopo, visto che le condizioni di McFarlane sono state definite «buone» dai medici dell'ospedale navale di Bethesda dove l'ex consigliere di Reagan è stato ricoverato alle otto del mattino di lunedì. Quando sua moglie si era accorta che il marito, più che dormire, era in stato di incoscienza, McFarlane aveva un appuntamento importante lo aveva convocato, per interrogarlo, la commissione istituita da Reagan per mettere un po' d'ordine in quella specie di Cia personale del presidente che era diventato il Consiglio per la sicurezza nazionale sotto la direzione di Poindexter, il successore di McFarlane stesso. Invece che dinanzi alla commissione dei tre (Tower, Scowcroft e Muskie) è finito in una camera di rianimazione dello stesso ospedale dove era stato operato il presidente Reagan.

La terza volta che i problemi di ordine medico si inseriscono drammaticamente nella vicenda delle forniture di armi all'Iran e di milioni di dollari di contraffazione è la sua avventura più grave: l'ha subita William Casey, messo fuori combattimento e costretto a dimettersi dalla Cia a causa di un tumore al cervello asportato chirurgicamente. Poi c'è stata l'operazione alla prostata di Reagan, dalla quale il presidente è uscito brillantemente. Infine il procurato ricovero di McFarlane.

La polizia della contea, dove è situato l'ospedale, parla apertamente di tentativo di suicidio. E, in effetti, trenta pillole di un tranquillante non si prendono né per caso, né

Aniello Coppola

# Nell'inferno libanese: chi combatte contro chi

La mappa delle milizie di partito, dei gruppi terroristici, delle organizzazioni confessionali si fa in Libano sempre più intricata e difficile da capire. Chi s'è con chi e quali siano i motivi reali dei diversi conflitti che si intrecciano e si sovrappongono, rendendo la situazione sempre più esplosiva e incontrollabile. Cerchiamo di fare un sintetico riepilogo.

**GLI SCITI** L'organizzazione più numerosa, anche se da qualche tempo in declino, della comunità scita è il movimento «Amal» diretto dall'avvocato Nabih Berrī. È Amal il responsabile del sanguinoso attacco contro i campi palestinesi iniziato nella primavera del 1985 e protrattosi a fasi alterne fino ad oggi. Amal infatti non tollera, oltre la sua, alcuna presenza politica o militare organizzata nel sud Libano (di qui i ricorrenti conflitti) e con altri gruppi libanesi, incluso il Partito comunista, «recluta» fra la popolazione scita e su questa base ha raggiunto da tempo una tacita intesa con Israele per l'eliminazione, o quantomeno la neutralizzazione, della «presenza palestinese» in quella regione. Ciò consente ad Amal di tenere i villaggi del sud al riparo dalle possibili ritorsioni delle forze di Tei Aviv e di vantare al tempo stesso il monopolio delle azioni di resistenza condotte invece nella stretta «fascia di sicurezza» che è ancora controllata dalle truppe israeliane.

Amal deve però fare i conti con il «partito di dio», o «Hezbollah», di orientamento nettamente pro-iraniano, che sta scalfendo la sua influenza soprattutto a Beirut, ma in modo crescente anche nel sud, mentre ha il controllo quasi esclusivo degli sciti della valle della Bekaa. Gli Hezbollah, in co-

**Ecco la mappa della violenza. Tante milizie in conflitto: sciiti, drusi, palestinesi e cristiani. E nell'ombra ci sono anche gli strateghi del terrore**

renza con le posizioni prese da Teheran, sono contro la guerra dei campi e, almeno in questa fase, sostanzialmente favorevoli ai palestinesi. Mentre Amal è rifornito e armato dalla Siria, gli Hezbollah ricevono aiuti direttamente dall'Iran.

**I PALESTINESI** Sono divisi fra i sostenitori dell'Olp di Arafat e il Fronte di salvezza nazionale filoriscattante, in posizione intermedia sono il Fronte democratico di Najef Hawatmeh e il Partito comunista palestinese. Nei campi del Libano l'Olp è nettamente maggioritaria, Arafat ha potuto nel corso dell'ultimo anno ricostruire una struttura militare che lo ha rafforzato politicamente (come si è visto al vertice di Kuwait) e che gli ha consentito, malgrado l'assedio e gli spietati bombardamenti, di dare del filo da torcere ad Amal. Nella difesa dei campi, comunque, si è realizzata la unità di fatto delle filie palestinesi, i filoriscattanti combattono fianco a fianco con i fedayin dell'Olp contro la milizia scita armata dalla Siria.

**LA MILIZIA-FANTOCIO** È il cosiddetto «Esercito del sud Libano» del generale Lahad, composto in prevalenza da cristiani ma anche da sciti, armato e controllato direttamente da Israele. La milizia di Lahad è dislocata nella «fascia di sicurezza» a ridosso del confine, contro di essa combattono tutti, da Amal ai palestinesi alle altre milizie libanesi presenti nel sud (i nasseriani di Mustafa Saad e Sidone, i drusi in una parte della Bekaa, i comunisti del Pci ecc.).

**I DRUSI** Organizzati nel Partito socialista progressista di Wajid Jumblatt, sono presenti solo marginalmente nel sud, hanno la loro roccaforte (con potente armamento) nella regione montuosa del Chouf e dispongono di una consistente presenza a Beirut ovest. Il Psp è anch'esso alleato (per amore o per forza) di Damasco, ma riceve aiuti militari anche direttamente dai palestinesi contro gli attacchi di Amal, pur opponendosi (ai pari di tutti i partiti libanesi) ai ricostituirsi di qualsiasi «presenza organizzata» dei palestinesi fuori dei campi profughi, nel timore che ciò attiri di nuovo sul Libano gli strali di

Israele

**I CRISTIANI** La loro organizzazione militare sono le «Forze libanesi», la potente milizia falangista creata a suo tempo dal defunto Bashir Gemayel (unica eccezione è la milizia privata dell'ex presidente Suleiman Frangieh nel nord, cristiano-maronita ma da sempre ostile al «clan» Gemayel e legato alla Siria). Oggi le Forze libanesi sono comandate da Samir Geagea, che con l'appoggio politico del presidente Amin Gemayel ha sanguinosamente esautorato all'inizio dell'anno scorso la precedente leadership di Elie Hobeika, pro-siriano. La comune ostilità con Damasco ha creato una convergenza di fatto, per «stato di necessità» tra Gemayel e Geagea da un lato e i palestinesi di Arafat dall'altro, questi ultimi hanno potuto servirsi dell'aiuto dei cristiani per far affluire verso i campi di Beirut e del sud rifornimenti e combattenti (al nord, intorno a Tripoli, le vie di accesso ai campi sono invece sotto il controllo delle truppe siriane).

**I GRUPPI TERRORISTICI** È questo l'universo più nebuloso, più difficile da decifrare e da «catalogare» politicamente. Nota ideologica dominante è l'estremismo islamico, ma non solo (anche se prevalentemente) di confessione scita. L'organizzazione più nota e più importante, autrice delle azioni più spettacolari e sanguinose compiute dal 1983 ad oggi (basti pensare alla duplice strage nei confronti degli americani e dei francesi della Forza multinazionale), è il Jihad (guerra santa) islamica, la cui attività è di «riduzione della sua esistenza e la considera un'etichetta usata di volta in volta da altri gruppi (come gli «Hezbollah») o da servizi segreti di paesi della regione. Fra le sigle che sono apparse più di frequente negli ultimi due anni sono la «Organizzazione della giustizia rivoluzionaria» e la «Organizzazione degli oppressi della terra», entrambe responsabili di sequestri e uccisioni di ostaggi occidentali (ma anche, nell'ottobre 1985, del rapimento di quattro sovietici, uno dei quali venne assassinato). La «Jihad islamica» per la liberazione della Palestina è l'ultima apparsa in ordine di tempo, salvo errori, si è fatta sentire per la prima volta in occasione dell'attentato compiuto a Gerusalemme, presso il Muro del pianto, nello scorso mese di ottobre.

Il racconto di un carabiniere rivela un episodio di violenza contro una donna handicappata in Val di Susa

# Un anno dopo lo stupro si pente e parla



MONZA — I tre carabinieri che violentarono la giovane inglese Hilary Farthing, durante un'udienza del processo

I due militi (il reo confesso e colui che ha accusato come complice) sono stati arrestati - Intanto la procura militare di Torino ha ordinato l'arresto dei tre Cc di Monza

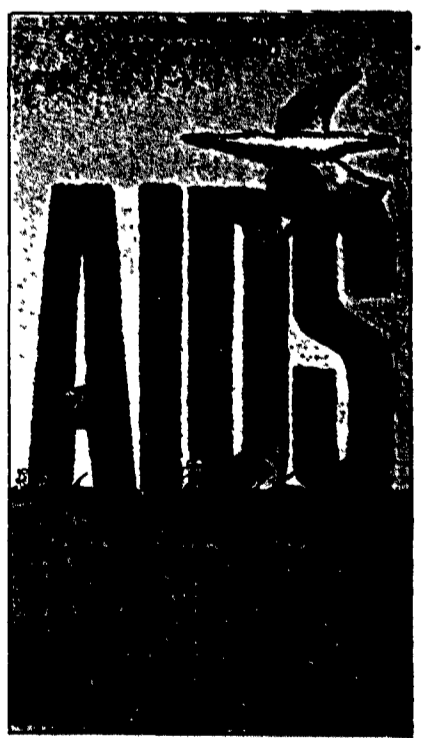
Dalla nostra redazione TORINO — Due giovani carabinieri avrebbero violentato una donna di 31 anni handicappata.

L'episodio, di cui si è avuta notizia soltanto ieri, è avvenuto parecchi mesi or sono e pare addirittura nel febbraio dello scorso anno nella caserma dei carabinieri di Condove, un paese della Valle di Susa, di circa 5 mila abitanti, a una ventina di chilometri da Torino. Responsabile della violenza, il carabiniere Biagio Carrino di 21 anni, il brigadiere Sergio Sibillo, 26 anni, sposato, vice-comandante della locale stazione del Cc. La vittima, di cui non è noto il cognome, si chiama Loredana B., sposata e separata, ha un figlio di 12 anni che risulta affidato ad un istituto. La donna, domiciliata a Grugliasco, secondo i risultati di una perizia medica firmata dal professor

Fornari risulta schizofrenica incapace di intendere e volere. I due carabinieri sono stati tratti in arresto soltanto dopo l'invio di un telegramma e trasferiti in una cella di sicurezza della caserma del Cc di Torino, nel pomeriggio sono stati interrogati dal «Sostituto procuratore» della Repubblica Giuseppe Ferrando. Come mai è passato tutto questo tempo — circa un anno — prima che esplodesse, in tutta la sua clamorosa gravità, questo nuovo «caso di violenza»? Stando alle prime notizie, ma ancora incerte e alquanto confuse, pare infatti che poco prima del Natale scorso, il più giovane dei due violentatori, il carabiniere Biagio Carrino, oppresso dai rimorsi, abbia confessato ad un suo ufficiale il mi-

sfatto compiuto in caserma, insieme al brigadiere Sergio Sibillo. L'ufficiale, depositario di una così grave confessione, ha quindi, gli ordini di procura, una relazione alla Procura della Repubblica di Torino. Dalla relazione le indagini si dividono in due: la cattura firmata dal magistrato Giuseppe Ferrando, nei confronti dei due stupratori in uniforme. La violenza carnale, sempre secondo la confessione di Carrino, sarebbe avvenuta nella caserma di Condove, dove la donna handicappata si recava ogni tanto, raccontando di oscure minacce e persecuzioni che pare fantasmatiche. Ma il brigadiere Sibillo contesta la confessione del suo commilitone, respingendo decisamente la grave accusa. In quanto alla vittima, Loredana B. risulta che abbia sostanzialmente confermato i fatti avvenuti nella

caserma di Condove, precisando tuttavia di non rendersi conto di quanto le stava accadendo. Intanto, per i tre carabinieri condannati recentemente dal tribunale di Monza (ma sui loro scarcerati), per violenza carnale ai danni di una giovane turista inglese, è scattato un nuovo ordine di cattura, emesso dalla Procura militare di Torino. I tre giovani, Luca De Meo, Mario Grimaudo e Franco Monti, sono stati nuovamente arrestati e tradotti nel carcere militare di Torino, con l'accusa di concorso in violata consegna aggravata e continuata. Si tratta di un reato del codice penale militare, che comporta, al massimo, un anno di detenzione. Il sostituto procuratore militare di Torino Pierpaolo Rivelli, ha chiesto di ascoltare, in qualità di teste, la giovane Hilary Jeanne Farthing violentata dai tre carabinieri.



Sabato 21 febbraio con «l'Unità» un libro omaggio di cento pagine

Le parole-chiave, i temi ideali, le informazioni che qualcun altro preferisce tacere, enfatizzare o distorcere e che invece serve avere e dare correttamente. E anche una «storia a fumetti» di Sergio Staino

Annamaria Guadagni

# Interni di caserma con violazione di donna

tutto evidente. Ragazzotti Impacciati e magari timorosi dell'approccio con le ragazze, per paura di non farcela, paura di essere diversi Gradassi dentro la divisa che li fa virili o padroncini con una donna obiettivamente fragile o debilmente intimidita e che li fa esigenti e arroganti con una prostituta, una fosciana, una ladra Aveva ragione Tiziana Malo sul manifesto qualche giorno fa: forse cominciamo appena a vedere cosa c'è sotto il copricapo dell'abuso di potere come abuso sessuale. Se le donne parlano se le prostitute saranno sottratte al ricatto del foglio di via, ne ascolteremo delle belle. Del resto, chi ha potuto fortunatamente vedere A. A. Offresi ricorda che il cliente che esibisce la pistola e non paga, lasciando Veroni-

Interni di caserma. A Condove in Val di Susa deve essere piuttosto monotona la vita del carabiniere. Quella dei nastri rossi è movimentata dalle visite di una giovane donna che va spesso a raccontare le sue «fantasie» su fantomatici persecutori che la minacciano. Finché, in un pomeriggio forse più noioso del solito, il milite deve essersi detto perché no?, in fondo è solo una scorta, anche se lo racconta in giro non ci crede nessuno. E, come si dice in gergo maschile, «se l'è fatta». Passa qualche giorno, la malcapitata torna in caserma, e questa volta gradisce anche l'altro collega di servizio. Passa un anno, uno dei due militi si pente e si autodenuncia al suo capitano. I due sono arrestati per aver abusato di una neurologa.

La vicenda, se non altro per contiguità cronologica si appala alla brutta avventura capitata alla giovane Hilary Farthing alla stazione dei carabinieri di Lentate sul Seveso. Processo per stupro chiuso da una mite condanna e dalla immediata scarcerazione dei tre carabinieri, ma con imprevedibile colpo di scena finale. I tre sono infatti tornati in carcere su ordine della magistratura militare — anche quella deve fare il suo mestiere — per «violata consegna».

In altri termini, siamo al paradosso italiano per cui violare una persona comporta conseguenze meno coercitive della violazione di un ordine di servizio.

E, a parte la beffa, restano inquietanti domande sull'educazione sentimentale dei reclutati dell'Arma, anche se è dubbio che sia in cima ai pensieri dei colonnelli.

Eppure la miseria dello spettacolo è del

Pubblichiamo un saggio di analisi del voto e di bilancio delle recenti elezioni tedesche di Peter Glotz, segretario della Spd, che uscirà sulla rivista del partito «Neue Gesellschaft».

Il risultato della campagna elettorale d'inverno 1986-87 è chiaro. Kohl resterà cancelliere. Ma per quanto? Riuscirà la coalizione di Cdu-Csu e Fdp, sotto la pressione di una profonda crisi economica di transizione, a resistere alle tendenze centripete della destra? Riuscirà il centro di Kohl (insieme alla sinistra modernizzata) — Biedenkopf, Späth — e alle commissioni sociali a tenere a freno le forze nazional-conservatrici e neocapitaliste? Oppure Kohl perderà la sua forza integrativa? E chi potrebbe prendere il suo posto? In questo momento a tutte queste domande non c'è risposta. Ma una cosa è chiara. Kohl ha vinto queste elezioni con un inganno: ha controbattuto gli ultimi dati economici positivi dell'ottavo ciclo congiunturale come «furore». Ben presto si vedrà che ciò non corrisponde a verità, e proprio la piccola borghesia tedesca media, venuta quando viene ingannata in questioni economiche. Una vittoria di Pirro?



### Peter Glotz compie un'analisi dopo il voto di gennaio

queste città a capire da che cosa sono generati questi spostamenti di mentalità che modificano l'atmosfera sociale. E una analisi puramente «materialista» non basterà. Dortmund (con un buon risultato per la Spd) è una «città di servizi» non meno di Monaco. Bisognerebbe considerare anche le influenze delle confessioni, i corsi di studi offerti dalle università, il profilo dei giornali locali, la provincia circostante. Ma è comunque giusto che la socialdemocrazia debba continuare ad indagare sul cambiamento sociale non trascurando i suoi sostenitori e le sue zone d'influenza tradizionali, ma esaminando come, anche in condizioni nuove (indebitamento dell'industria, rafforzamento dei servizi, aumento della struttura della piccola impresa, nuovi ceti autonomi, ecc.), sarà possibile costruire una organizzazione efficace.

### Divisioni a sinistra, sindacato, intellettuali, nuovi movimenti, cultura politica e «macchina» del partito: i temi di una riflessione del segretario della Spd



Johannes Rau (a destra) e Helmut Kohl ad un dibattito televisivo prima del voto del 25 gennaio scorso, nel fondo, Peter Glotz

Ma intanto bisogna dire con chiarezza che la sinistra non è uscita rafforzata da questa campagna elettorale. La sua scissione rimane evidente, la socialdemocrazia che è un solo partito che può diventare il centro organizzativo della sinistra, è leggermente più debole. Una parte dell'elettorato di sinistra, per garantire performance e resti della politica di distensione, ha votato per la Fdp che è stata irrealisticamente gonfiata. (E le elezioni comunali di Eutin del 25 gennaio 1987 mostrano chiaramente i veri rapporti di forza. Il solito giorno delle elezioni comunali la Fdp ha ricevuto il 5,3 per cento dei voti, mentre nelle politiche ha ottenuto il 9,1.) I verdi hanno guadagnato in termini di voti, ma la minoranza fondamentale si stanno rafforzando le tendenze che vanno nella direzione della conservazione dei valori e contemporaneamente anche di programmi socialdemocratici. Nella sinistra intellettuale si notano gravi fenomeni di alienazione (Kronenberg, Rutachky) che talvolta richiamano alla mente Baudrillard e il nuovo cinema francese. E il nuovo centro di sinistra, che è una minoranza priva di apparenze. E' ovvio che la destra può comportarsi in maniera intelligente — sociale e integrante —, cauta o stupida — neocapitalista e rigorista —, o come si comporta in ogni caso la sinistra continua, lo Stato sociale europeo verrà indebolito, l'integrazione europea si arrenderà e la politica di distensione verso l'Est stagnerà (nel migliore dei casi). Per la sinistra questo non è motivo per un allargamento dei suoi orizzonti.

# Socialdemocrazia tedesca, e ora?

riprova che la piccola borghesia è capace di cupi risentimenti (il paragone di Kohl tra Gorbaciov e Gobbels o il suo cattivo uso del concetto di campo di concentramento). Questo significa che nei prossimi quattro anni la sinistra dovrà essere ristrutturata e sistematicamente rafforzata. La crisi economica di transizione nuocerà alla destra, ma non farà il lavoro che la sinistra deve fare. Per poter aspirare alla maggioranza, essa dovrà avere il coraggio di affrontare la destra, o comunque certi gruppi della destra, dovrà portarli dalla sua parte. E' egemonia culturale? E' ragguagliabile, ma non è stata assolutamente raggiunta.

In questa questione i verdi sono più «credibili» quanto si riferisce ai molti elettori di sinistra pensano che l'esistenza dei verdi sia necessaria come «spina nel fianco della socialdemocrazia» — una credibilità (+5,6 per cento) potrà essere controbattuta da Kohl come una vittoria della sua coalizione.

Un'impronta troppo psicologica e troppo poco politica. Il concetto di «tappo» presumes un cammino da vittoria a vittoria nelle elezioni regionali. In questo modo l'ottimo risultato nella Bassa Sassonia (+5,6 per cento) potrà essere controbattuto da Kohl come una vittoria della sua coalizione.

Kohl. Questa sarebbe stata l'unica sua chance. Ma questa impostazione non doveva essere soffocata da una marea di temi oggettivi. Questo polso parte dalla premessa che una grande città dai suoi abitanti? Perché questo si verifica nella città A, mentre è possibile evitarlo nella città B?

Per quel che concerne la competizione pragmatica tra i partiti, il culmine dello scontro elettorale non è stato raggiunto nell'ultima fase della campagna elettorale, ma durante la campagna per le elezioni regionali in Bassa Sassonia, nel giugno dell'86. Per tutto il 1985 la Cdu-Csu e la Spd furono le protagoniste di un «rischio della gestione», è risultata essere un'utopia. All'interno e fuori della socialdemocrazia (troppi pochi cittadini credevano in questo obiettivo). Questa è stata una delle ragioni dell'insufficiente mobilitazione del partito nella seconda metà del 1986.

Ma bisogna considerare anche un altro «percorso» di questo tipo alla fine del 1985 il 47 per cento della popolazione pensava che la situazione economica fosse soddisfacente e fonte di ottimismo. Nell'aprile del 1986 lo pensava il 55 per cento, e nell'ottobre il 66. Soltanto a gennaio questo ottimismo cominciò nuovamente a sgretolarsi. E' essere che determina la coscienza?

Se si ricapitolano i risultati già disponibili delle ricerche elettorali si arriva a cinque «considerazioni preliminari». In ultima analisi le elezioni parlamentari del 1986-87 sono state decise dal fatto che gli elettori avevano una sensazione di prosperità economica e che nelle questioni economiche si fidavano dei partiti di governo che del la Spd.

2. In questo clima le questioni di giustizia sociale non poterono avere il giusto rilievo. Ma per la Spd questo era il tema più adatto per attirare verso di sé elettori dai partiti concorrenti, cioè Cdu-Csu e verdi.

3. Per quanto riguarda la politica di distensione e la pace, la Spd è stata chiaramente preponderante ma nella fase finale molti elettori che si preoccupavano della continuità della politica di distensione hanno dato il loro secondo voto alla Fdp.

Non bisogna illudersi: la campagna elettorale ha messo a nudo le strutture di potere della Repubblica federale tedesca. Dopo il 1972 non era più successo che forti gruppi capitalistici lottassero tanto per mantenere al potere il governo Kohl, soprattutto i grandi gruppi chimici, le banche private e l'industria energetica. Nel 1985 centinaia di milioni di marchi sono stati spesi per analizzare e peggiorare la coalizione social-conservatrice. La grande maggioranza delle associazioni imprenditoriali ha costituito un fronte unito contro la sinistra e soprattutto contro la Spd.

Ma la situazione più desolata in si trova tra gli intellettuali. I «nuovi movimenti sociali», per esempio il movimento pacifista, sono stati indeboliti fino all'impotenza. I liberali di sinistra si sono ridotti a votare per Genscher o i resti della sinistra marxista si danno da fare con i verdi, ma senza grande entusiasmo. La socialdemocrazia ha superato la fase di debolezza programmatica della fine degli anni Settanta e sta lentamente riguadagnando terreno tra gli intellettuali, ma durante la campagna elettorale questa tendenza è stata soffocata da battibecchi tattici (rosso-verde). E' d'altra parte, il nuovo cinismo dei sessantottini invecchiati è un sintomo preoccupante, perché il declino della forza analitica dell'intelligenza di sinistra è comunque molto più doloroso della



2. All'inizio la Spd ha dato alla campagna elettorale un'obiettivo elettorale di una maggioranza relativa o assoluta è stato dedicato da una interpretazione troppo euforica dei successi nella Saar e in Renania-Westfalia. L'idea di poter produrre sulla base dell'ultimo risultato del 1983, che è stato del 32 per cento un «rischio della gestione», è risultata essere un'utopia. All'interno e fuori della socialdemocrazia (troppi pochi cittadini credevano in questo obiettivo). Questa è stata una delle ragioni dell'insufficiente mobilitazione del partito nella seconda metà del 1986.

Al tempo stesso è evidente che i sindacati, i lavoratori e i riformatori. L'affare «Neue Heimat» è stato soltanto un sintomo esteriore di questa crisi. E' vero che dirigenti sindacali come Monika Kunkel, Mathias Franz, Günther Kunkel, Günter Volkmar o Hermann Rappel lottano con decisione per modernizzare i programmi e l'organizzazione, ma con la modifica delle leggi sul sostegno all'occupazione, la prevista demolizione della coesistenza nell'industria mineraria e metallurgica e il peggioramento della legge sui rapporti interni alle aziende, la destra li ha messi in una posizione di difesa in cui è difficile portare avanti le modifiche urgenti della struttura sociale degli iscritti.

3. Nel campo del rinnovamento ecologico della società industriale, la Spd non è riuscita a differenziarsi positivamente dai verdi. Ancora oggi

Si questa circostanza si basa anche la convinzione che ipotesi della possibilità di successo di un «plebiscito personale», messa in giro dall'esperto di sondaggi Klaus Leppelt, è priva di fondamento. Il 12 dicembre 1986, la «Frankfurter Allgemeine Zeitung» riportò Leppelt «Fin dall'inizio la Spd avrebbe dovuto impostare la propria campagna elettorale conseguentemente come un plebiscito tra Rau e Kohl».

4. Fino al novembre dell'86, la campagna elettorale della Spd è stata guidata da due concetti non identici tra loro. La campagna elettorale è stata realizzata da due apparati: uno a Bonn e uno a Düsseldorf. La concorrenza tra gli apparati ha generato incomprensioni e conflitti. Una parte rilevante dei commenti di sinistra sull'esito delle elezioni pensa che l'errore decisivo della campagna sia stata la delimitazione netta del candidato della Spd alla Cancelleria nel confronto con il partito verde. Questa critica è imprecisa. Rau aveva ragione. L'idea che uno Stato industriale come la Repubblica federale, con un capitalismo tanto forte e tanto organizzato, possa essere governato, in un periodo di forte recessione, da una coalizione tra Spd e verdi (nella loro conformazione attuale) è veramente aberrante. Ma ci si può in effetti chiedere se non sarebbe stato possibile un altro tipo di «aproposito» tenere aperta la questione della coalizione sottolineando nel contempo chiari e diverti principi socialdemocratici inalienabili.

Quali sono le prospettive per il futuro? Che cosa deve fare soprattutto la socialdemocrazia per prepararsi al prossimo scontro del 1990? Il primo compito sarà quello di analizzare le gravi perdite della Spd strutturale. E lo sarà la Spd a rinnovarla, la sinistra avrà una possibilità di successo.

## LETTERE ALL'UNITA'

### «Raggranelate diffondendo...»

Cara Unità, siamo un gruppetto di diffusori domenicali de l'Unità della Sezione Pci «B. Crovato», della Giudiccia. Alleghiamo 500.000 lire frutto delle nostre economie, raggranelate diffondendo il nostro amato giornale, felici di destinare l'importo alla sottoscrizione della stampa comunista.

### «Si tratta di scelte che sono sempre anche pubbliche»

Caro direttore, davvero non capisco come si possa sostenere che una eventuale «conversione» («ritorno») visto che — salvo alcune eccezioni — siamo pressoché tutti battezzati? Renato Guttuso al cattolicesimo su un affare solo privato, e ciò per vari ordini di ragioni di cui mi indicherò solo due.

1) nelle interviste che ho avuto occasione di conoscere attraverso «Focus» di RaiDue (25 gennaio) e «TivuTivu» (Canale 5) risultava chiaro che fino ai suoi ultimi mesi Guttuso non era cattolico, si poteva dire con tutta chiarezza nella prima intervista che rifiutava l'etichetta di «ateo» perché «troppo religiosa», cioè secondo lo spirito del più rigoroso laicismo, e affermare nella seconda, data a poche settimane di distanza dalla morte, che la «Conversione» era «un'allegoria», negando cioè il valore assoluto e centrale di quel «segno», ma riducendolo a significati extrareligiosi o puramente artistici.

### «In base ai cavalli, non alla cilindrata»

Proprio della tassa di circolazione, ora tassa di possesso degli autoveicoli, vorrei mettere in evidenza una, a mio avviso, grossolana ingiustizia.

### Col «megastadio» prezzi ridotti

Cara Unità, non sono d'accordo con le argomentazioni di Salvagni e di Baduel sul problema del megastadio. Trascurando un fatto essenziale Roma ha bisogno di un grande stadio per lo spettacolo calcistico. I 92 mila posti del progetto presentato dal sen. Viola mi sembrano ancora pochi. Come partito popolare dovremmo batterci per una capienza di almeno 150 mila posti, perché ciò consentirebbe una sensibile riduzione delle tariffe.

### «Il potere dialettico del rapporto-scontro tra i due sessi...»

Cara Unità, da quando mi occupo, in diverse situazioni, di politica (ormai da 20 anni) sempre ho dovuto scontrarmi con i compagni riguardo al problema delle donne. Ora che milito in un partito che addirittura formula un documento programmatico su questa questione, sento di dovermi ribellare anche opporsi e dare un contributo, se non altro aiuta a non considerare tutto scontato, cosa che sempre in politica si dovrebbe evitare.

miò comportamento disturbava la coscienza di coloro che preferivano, alla lotta alle difficoltà, considerare il costo del ruolo femminile (famiglia, maternità, ecc.) come inevitabilmente alternativo a ruoli pubblici. La mia identità è data dalla mia storia e dalle mie scelte e per fortuna sono giunta a considerarmi persona prima che donna, con dei problemi specifici non del mio sesso ma della collocazione sociale che ho. Ho scelto di lavorare, cosa che molte donne non scelgono a parte la disoccupazione, fenomeno prevalentemente femminile ma non esclusivamente. Ho scelto di fare molti figli, cosa che poche donne scelgono. Ho scelto che le maternità ripetute non mi impedissero di essere presente nelle situazioni dove il mio contributo poteva essere utile o almeno doveroso.

Se è vero che «la contraddizione di sesso» può essere una condizione di cambiamento e di trasformazione della società, non sono certo solo le donne che devono fare vincere questa battaglia, perché elimineranno la forza e il potere dialettico che deriva dal rapporto-scontro dei due sessi.

### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti, sia delle osservazioni critiche. Oltre, tra gli altri, ringraziamo: Jole BOTTEGA ROSSI, S. Donato Milanese; Mario TARASCONI, Baganzolo, Aido VIGANO, Varese; Patricia DAO, Genova; Giuseppe ROSSI, Brescia; Natale VADORI, S. Vito al Tagliamento; Giovanni BOSIO, Sommo; Marcello TOCCACCI, Trieste; Ferdinando DI LERNIA, Milano; Manlio GASPARRINI, Roma; Giuseppe DE BONA, S. Giovanni Valdarno; Dario RUSSO, Salerno; Luigi ORENZO, Genova-Cornigliano; Alfredo PARAVANNI, Cirié; Ruggero OSSI, Genova; Teresa FERRINI, Trivio; Paolo CALCIANDRELLI, Bagnoli; Irpino; Camillo N., Salù; Archimede GIAMPAOLI, Arcola.

Loredano LENZI, Bologna; Rosa GARBALDI, Oneglia; Vincenzo SOLMA, Genova; Franco CUFFA, Genova; F. BRUNETTI, Montedivaro; Tiziano MAZZOLI, Mirandola; Nino MECCIA, Modena; Oriano DEMICHELIS, Milano; Franco ASTENGO, Savona; Giuseppe D'AMBROSIO, Ancona; Renato BUTAZZI, Sesto S. Giovanni; Andrea Sarono, M. Faldo, Monaco (RO); Andrea CHIARINI, Lavezzola; Luigi COLLOMBO, Milano; Silvio MARTINI, Dolcetta; Marino BULFONE, Casacchio; Armando SCORZANI, Bologna; M.S., Campagna; Enea ARZELA, Milano; Umberto MARCO LUPPI, Milano; Egidio BIAGIOTTI, Caluso (fa un'approfondita esposizione dei problemi del personale ferroviario e del malcontento della categoria); Marco ERRANI, Forlì (vorremmo risponderti personalmente la tua lettera, purtroppo non è completa); Salvatore GUAGLIARDO, Calturpe («La nostra sezione lavora con un impegno politico di massa: si tiene una riunione del direttivo ogni venerdì, ed un'assemblea ogni 20 giorni per informare i compagni e farli partecipare alla discussione generale dell'assemblea»).  
G. ROSA ROSSI (Roma)

Concludendo non sarebbe più giusto calcolare la addetta tassa, e quindi soprattassa, in base ai cavalli effettivi di potenza e non alla cilindrata?  
GIUSEPPE TEDESCO (Rossano - Cosenza)

Sulla questione Tanga, alla quale è stata dedicata l'intera rubrica di domenica 1° febbraio, con un'ampia risposta del direttore, ci hanno scritto esprimendo diverse opinioni, altri lettori che qui ringraziamo: Giuseppe MIRELLI, Crespellano; Massimo VALLESTRI, Reggio E.; Bruno MARCHESINI, Leopoldo Lucchi, Cesena; Rodolfo ORSINI, Bologna; Adriana RIVOLTA, Busto Arsizio; Eulogio PREDONZANI e altre sei firme, Genova; Renato BUTAZZI, Sesto S. Giovanni; Carla PASTORIELLO, Milano; Maria Teresa LONGIARDI, Forlì; Lia LUPINO, Occhepso Sup.; Fabrizio RINALDI, Legnago; Rossana CONTI, Russi; Cini DARE, Mantova.

Francesco COSATTINI, Padova; Giorgio BIANCHINI, Milano; Costanzo PASTORE, Torino; Filippo MANGANOLO, Meda; Giancarlo LORA, Bordighera; Iolanda COTTU, Torino; dott. Edoardo BALDUZZI, Gaviate; Armando POGGETTI, Genova; Lorenzo CONFALONERI, Milano; Gianni ROSSI, Varazze; Augusta BALDIOLI, Omegna; UN GRUPPO DI compagni della sezione «Bedechi» della Sabina; Bologna; Vanna MAZZALI, Basilicogiano; Vittorio ROSSETTINI, Arzignano; Sietlivo IONNA, Ancona; Luigi TASCAPANI, Orvieto; Michele CIARFARDINI, Roma; Raffaella MANNONI, Roma; Mario PERGOLES, Spoleto.  
Anna Rita VEZZOSI, Firenze; Marcello MAGRINI, Città di Castello; Giacomo PRINCI GULLI, Bari; Carlo BRESSAN, Ajello del Friuli; Sandro SIRMINGHI, Bologna; Gabriele DALCO, Prato; Giuseppina FADINI, Dossena; Sergio de ASCOLI, Firenze; Domenico MIRARCHI, S. Giorgio a Cremano (Na); Ugo BESSON, Roma; Vittoria TORONTO, Napoli; Aldo CUDÀ, Nocera (SA); Jakob EMERIC, Corinaldo; Nicola DISTEFANO, Palestrina (Roma); Fede THOLOMES, Reggio Emilia; dott. Eraldo ZONTA, Cuneo.  
Tommaso RICHINI, Serra Riccio (Ge); Orlando MAZZOLA, Gazzada (Va); Mario GALLETTI, Bologna; Carla TRAINI, cellula Pei Camera dei deputati; Silvia RONDA DEL GIURCIO, Roma; Giambattista IALONGO, Roma; Giorgio BONSANTI, Firenze; Alessandro BARBERIO, Roma; Margherita COLACCHI, Albano Laziale; prof. Bruno MARCHETTI, Roma; Pietro BIANCO, Petrona; Romolo BELLATRECCIA, Ronciglione (Vt); Giuseppe UGOLINI, Salsomaggiore (Pesaro); Valerio GUALANDI, Bologna.

Peter Glotz

### L'ambasciata italiana ha inviato a Leopoli due addetti militari

ROMA — La macchina finora troppo lenta, delle indagini sulla strage di Leopoli comincia finalmente a «girare». Dall'Unione Sovietica giungono due notizie interessanti. L'ambasciata italiana a Mosca ha inviato due addetti militari a Leopoli. Per quella destinazione è partito anche l'aiutante del procuratore generale dell'Urss. I risultati di queste due nuove inchieste non dovrebbero farsi attendere molto. La Tass ha ampiamente ripreso il commento sull'uccisione «dimenticata» di Enrico Berlinguer pubblicato sull'«Unità» di ieri. In Italia resta intanto in funzione il centralino installato presso lo Stato Maggiore dell'esercito dalla commissione di inchiesta istituita dal ministro Spadolini. Ai 4754273 sono finora giunte una cinquantina di chiamate. Solo una quindicina sono state ritenute di un certo interesse. Molte altre non hanno alcuna attinenza con i compiti assegnati alla commissione. Si tratta per lo più di familiari di dispersi che sperano in questo modo di avere notizie dei loro congiunti. La maggior parte delle testimonianze giudicate interessanti sono quelle di ex deportati che sono passati nella zona di Leopoli anche in fasi successive all'autunno del '43 e che hanno riferito ciò che hanno visto o le voci che hanno raccolto all'epoca. Anche il comando regione toco-emiliana collabora alla raccolta di testimonianze sulla strage di Leopoli. Tutti i reduci che, rimpatriati nell'estate del '43 facevano parte di unità italiane operanti in Russia sotto il comando delle retrovie est o dell'ufficio Posti Militari N. 90 sono stati pregati, secondo quanto informa un comunicato del Comandante di Firenze, a presentarsi al distretto militare fiorentino, o a contattarlo telefonicamente o per iscritto, al fine di fornire ogni utile testimonianza.

### È nata a Firenze una sorprendente «supermolecola»

FIRENZE — Ci lavoravano da un paio d'anni almeno e finalmente il mondo scientifico potrà avere tra poche ore la notizia ufficiale: tre chimici fiorentini sono riusciti a sintetizzare una nuova supermolecola. Sono i professori Antonio Bianchi del Cnr, e i professori Mauro Micheli e Piero Foaletti del dipartimento di chimica dell'Università di Firenze. Hanno avuto la tenacia e l'abilità necessarie per arrivare a un risultato scientifico che da anni molti studiosi impegnati nella chimica di avanguardia inseguivano. «Fino a un pizzico di fortuna», dice scherzando il professor Foaletti. La finalità della scoperta sono soprattutto teoriche, almeno per il momento. Finora si erano sintetizzati macrocicli sempre più grandi, che possono inglobare degli ioni, cioè atomi carichi positivamente o negativamente. Finora si era riusciti con uno, poi due e ora finalmente con tre ioni. Una volta caricata elettricamente la molecola, con ioni positivi, gli studiosi fiorentini hanno visto che essa era in grado di legarsi molto stabilmente con degli ioni di segno opposto (negativi) che a loro volta erano già degli ioni complessi. Si è quindi riusciti ad isolare un composto solido formato dalla molecola macrociclica e dallo ione negativo esaiocobaltato. Inoltre si è riusciti finalmente a «fare la struttura», cioè a ricavare il modello tridimensionale della molecola ricorrendo ad una tecnica che impiega i raggi X. I risultati dei tre professori fiorentini verranno resi ufficialmente noti alla comunità scientifica tra pochi giorni dallo specializzato «Journal of chemical communications».

### A botte cerca di far abortire la moglie ma finisce in galera

Della nostra redazione  
TORINO — «Mio marito vuole portarmi ad ogni costo in Inghilterra, perché gli hanno detto che là mi faranno abortire anche se sono già al quinto mese. Mi ha pure picchiata per costringermi a partire». Con questa denuncia presentata ai carabinieri di Leini, grosso centro della cintura torinese, una donna di 40 anni ha posto termine ad un calvario durato un decennio. La sventurata, Teresa S., ha raccontato una storia incredibile di ignoranza e brutalità. Quando 12 anni fa ebbe il primo figlio, suo marito l'impegnò Luigi Savini di 45 anni, decise subito che non dovevano nascere altri eredi. Ma non prese nessuna precauzione per evitarlo. Da allora la donna è vissuta con l'incubo costante di rimanere incinta. Le capitò una prima volta una decina di anni fa, e il uomo le fece perdere il bambino a suon di botte e calci. Poi arrivò la legge sull'aborto ed un paio di altre volte Teresa dovette interrompere gravidanza in ospedale. Cinque mesi fa la donna si è accorta di essere nuovamente in attesa. Desiderava quel figlio, ed ha deciso che questa volta non avrebbe detto nulla al marito finché non fossero trascorsi i tre mesi entro i quali per legge si può abortire. Quando lo ha saputo, l'uomo ha dato in escandescenze e non si è arreso. Si è messo alla caccia, in ospedali e cliniche private di un medico compiacente disposto a praticare un aborto tardivo, ma non lo ha trovato. Sulla base di chissà quali informazioni, gli è allora balenata l'idea di andare in Inghilterra. Alla vigilia della partenza, la moglie ha trovato finalmente il coraggio di denunciarlo. Luigi Savini è stato arrestato per procurato aborto (quello di dieci anni fa) e violenza.

### Concorso tra giovani per il nuovo stemma della Repubblica

ROMA — La Repubblica italiana avrà un nuovo stemma? Il cambiamento non è ancora certo, ma viene ritenuto assai probabile. Il simbolo attuale, la stella inscritta in una ruota dentata e circondata da una corona di alloro che compare su tutti i documenti pubblici e i generi di monopoio dove essere in realtà uno stemma provvisorio, adottato al momento della proclamazione della Repubblica. Ma, come molte cose nel nostro paese, divenne poi definitivo. La questione dello stemma è stata infatti posta ufficialmente da Palazzo Chigi con la creazione di una speciale commissione presieduta dal sottosegretario alla presidenza Giuliano Amato e composta da una ventina di illustri nomi del mondo artistico, intellettuale e della politica. «La commissione si è riunita per la prima volta due giorni fa», ha detto il professor Paolo Colombo, capo del coordinamento interministeriale della presidenza del Consiglio e uno dei responsabili delle iniziative per il quarantennale e in quella sede è stata effettuata una valutazione delle proposte sulle procedure per giungere alla definizione del nuovo simbolo della Repubblica. Tra una decina di giorni ci riuniremo nuovamente per mettere a punto la strategia operativa». Dopo quarant'anni quindi lo «stellone» della Repubblica ritorna effettivamente «provvisorio», con ogni probabilità, sarà un concorso pubblico tra giovani artisti e grafici la strada prescelta per portare a termine l'operazione. «Quella del concorso è sicuramente l'ipotesi più probabile», precisa il professor Colombo — anche se i tempi si allungano quasi certamente oltre la data del 2 giugno e il simbolo sfidante non potrà essere scelto prima della fine dell'anno».

### Meglio tressette che scopa

NAPOLI — Sette spazzini, i quali dopo aver firmato il foglio di servizio preferivano impegnarsi in lunghe partite a «tressette», sono stati arrestati dagli agenti del commissariato Arenella. Si tratta di Gennaro Simone, di 30 anni, Aniello Musella, di 32, Francesco Dell'Andro, di 28, Gaetano Calvanico, di 34, Carmine Sperandio, di 37, Carmine Di Domenico, di 37, tutti di Napoli, e Giuseppe Piscopo, di 24, di Arzano. Sono tutti accusati di concorso in truffa aggravata nei confronti dell'amministrazione comunale di Napoli. Gli agenti hanno sorpreso gli spazzini — tutti aderenti a cooperative di disoccupati — che in precedenza avevano regolarmente firmato il foglio di servizio presso il decimo circolo della Nettuno, all'interioro di un bar il cui gestore, Mario Romano, di 23 anni, era sprovvisto di licenza commerciale.

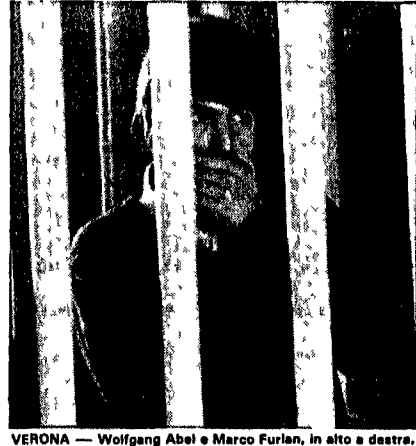
### Dopo una giornata in camera di consiglio la sentenza sui due giovani neonazisti

# Trent'anni a Abel e Furlan

## «Sono gli autori di 10 omicidi firmati Ludwig»

Erano accusati di quindici delitti - Per i giudici nessun dubbio che dietro la misteriosa sigla si nascondessero proprio loro - «Uccidevano per noia» disse il pm nella requisitoria - Il nodo delle sofisticate perizie svolte in Germania

Dal nostro inviato  
VERONA — Wolfgang Abel e Marco Furlan sono «Ludwig», o almeno ne fanno parte. La corte d'assise di Verona li ha condannati ieri a 30 anni di reclusione a testa, più altri tre da passare in un ospedale psichiatrico giudiziario a fine pena. Per Abel è stata decretata anche l'espulsione dal territorio italiano una volta scontata la condanna. La sentenza è stata letta dal presidente della Corte di Cassazione Edoardo Ruffino alle 14,45, dopo oltre 12 ore di camera di consiglio. Il pm Pavone aveva chiesto l'ergastolo. La sentenza ha assolto Abel e Furlan, per insufficienza di prove da tutti quei omicidi rivendicati da Ludwig sui quali le prove a carico dei due non erano del tutto univoche. Gli assassini Spinelli, Stefanato, Costa, Baratta ed il rogo di San Giorgio in pratica le azioni dei primi anni di Ludwig. Li ha ritenuti invece responsabili degli omicidi di Frau e sacerdoti, degli stragi al cinema Eros ed alle discoteche Liverpool e Mela amara 10 morti in tutto. Le dimissioni — la semi-formalità mentale — sono state ritenute equivalenti alle aggravanti alla accusa cioè di avere agito «con premeditazione, per motivi fuili e con crudeltà». Ad attendere la sentenza una cinquantina di persone, c'erano alcuni parenti di vittime, non i genitori degli imputati.  
E anche ieri erano assenti i due diretti interessati, Wolfgang Abel, 28 anni, laureato in medicina all'epoca di Furlan, e Ludwig residente a Verona assieme al padre dirigente del filatoio di una compagnia assicuratrice tedesca e Marco Furlan, 27 anni figlio di un noto primario ospedaliero veronese. I delitti firmati Ludwig, così attitucione una catena di assassinii che ha provocato quindici vittime. Poco nell'ordine il nome del Guerrino Spinelli bruciato vivo mentre dormiva nella sua auto a Verona il 25 agosto '77, il cameriere omeopata del padovano Luciano Stefanato, ucciso a pugnalate nella sua



VERONA — Wolfgang Abel e Marco Furlan, in alto a destra, durante il processo.

auto il 18 dicembre '78, il giovane tossicodipendente veneziano Claudio Costa, accoltellato il 12 dicembre '79, l'anziana prostituta vicentina Maria Alice Baratta, uccisa a colpi di scure il 20 dicembre 1980, il rogo appiccato con benzina il 24 maggio '81 all'ex caserma di Luigi Adige San Giorgio a Verona, nel quale morì uno studente torinese di passaggio, Luca Martinotti, il fratello del santuario vicentino di Monte Berico, Nello Lovatone, di cui Battista Pigato, massacrato a coltellate il 20 luglio 1982, il sacerdote di Trento Armando Biondo, trovato il 29 febbraio '83 uno scalpello a forma di crocifisso conficcato nel cranio, i sei spettatori morti nell'incendio del cinema a luci nel quale il 29 febbraio '83, la giovane barista di origine italiana Corinna Tartarotti bruciata viva nell'incendio della discoteca Liverpool di Castelfranco di Stabia, nel Mantovano, il marzo '84 quel giorno Abel e Furlan furono catturati dagli stessi frequentatori del cinema Eros, che erano a Verona, appendevano sul pavimento la benzina contenuta in due tinte. «Era solo uno scherzo di Abel e Furlan, non si sa se si giustificano. Ma da allora la catena di «ferro e fuoco» di Ludwig si interrompe.  
Le prove a carico di Abel e Furlan sono sempre sembrate solide. Per citare le principali, i messaggi di rivendicazione di Ludwig, incassati in sempre particolari precisi sulle azioni (la marca delle armi usate, particolari oggetti lasciati sul posto e così via). A casa di Abel e Furlan sono stati trovati i fogli bianchi sui quali erano rimaste le tracce (solchi meccanici) delle rivoltelle usate da Ludwig per giugnando su di essi i messaggi, delle stragi di Monaco e di Milano. In alcune occasioni gli oggetti lasciati da Ludwig per garantire la propria paternità dei delitti sono risultati identici ad altri che erano di proprietà di Abel (borse, indumenti, una

avaglia, occhiali e così via).  
Ciò che resta in sospeso invece sono soprattutto due interrogativi. Abel e Furlan hanno agito da soli? E alla base delle loro azioni c'era solo la follia oppure la «noia dei week end»? Anche su una matrice in tutto o in parte ideologica, c'è più di un dubbio. Ludwig ha sempre inviato messaggi sovratutti da quelle e svastiche, nei quali era regolarmente scritto «la nostra

### Si comprano in libreria i documenti dei terroristi: una indagine a Roma

ROMA — Una rete clandestina di diffusione e propaganda dei documenti dei terroristi appartiene alla neonata «Unione dei comunisti combattenti» è stata scoperta dai carabinieri del nucleo antiterrorismo di Roma e dai funzionari della Digos alcune librerie specializzate nella vendita, tra gli altri, di testi politici, vengono utilizzate dai terroristi per diffondere le conclusioni strategiche del gruppo. Le librerie finora utilizzate secondo quanto è risultato dalle indagini compiute dalla magistratura — si trovano a Roma, Firenze, Bologna, Milano e Torino. Secondo quanto si è appreso in questi giorni di vendita che sarebbe interessato all'acquisto dei particolari documenti potrebbe comprarsi con pochi soldi. Non si conoscono però dettagli più precisi. A carico dei titolari non sono stati presi provvedimenti in quanto nei loro confronti

### Einaudi, non accettate dimissioni di Bollati

Della nostra redazione  
TORINO — Il commissario che in base alla legge Prodi regge la casa editrice Giulio Einaudi, sottoposta da tre anni ad amministrazione straordinaria, ha risposto alla lettera di dimissioni inviatagli da Giulio Bollati di cui l'«Unità» ha dato notizia ieri. Nella sua risposta l'avvocato Giuseppe Rossato invita il direttore generale alla programmazione della casa editrice torinese ad un incontro. È una risposta interlocutoria che forse introduce nell'ultimo episodio della lunga vicenda Einaudi una nota distensiva. Ma è molto difficile dare una valutazione attendibile quando, come in questo caso, di un documento si conosca soltanto la conclusione. Del resto la stessa cosa è avvenuta per la lettera di dimissioni di Bollati. Queste lettere si incrociano a poco più di due settimane dalla

data dell'asta (28 febbraio) indetta per dare una nuova proprietà alla casa editrice dello struzzo.  
Bollati fu richiamato alla Einaudi da Rossato quando l'editrice stava fallitosamente riprendendo il suo cammino dopo il collasso seguito ad un indebitamento di 74 miliardi. Ieri, nel corso di una telefonata, il direttore alla programmazione di Bollati ha tenuto anche a fare una precisazione. «Ho sempre giocato per una squadra sola, l'Einaudi, e per quel gruppo che proponesse, in quel momento, la soluzione che mi appariva migliore per la casa editrice cui sono legato da ormai trentasei anni.  
Intanto sono riprese a circolare voci relative a possibili incontri fra alcuni gruppi che hanno manifestato l'intenzione di concorrere all'asta Einaudi. Ieri un quotidiano economico scriveva di possibili contatti fra i legali di due fra le maggiori cordate in lizza per la proprietà dello struzzo».

### Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	11	13
Verona	11	13
Trieste	11	13
Venezia	11	13
Milano	11	13
Torino	11	13
Cuneo	11	13
Genova	11	13
Bologna	11	13
Pisa	11	13
Ancona	11	13
Perugia	11	13
Parma	11	13
Reggio	11	13
Roma U	11	13
Roma F	11	13
Campob	11	13
Bari	11	13
Napoli	11	13
Polenza	11	13
L. I.	11	13
Reggio C	11	13
Messina	11	13
Palermo	11	13
Catania	11	13
Alghero	11	13
Cagliari	11	13

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia si orienta gradualmente verso il miglioramento. Di fatto la situazione è ora caratterizzata da una vasta e complessa area depressoriale che si estende dalla penisola iberica fino all'Atlantico settentrionale e che al posto gradualmente verso levante. Le perturbazioni inserite in questo sistema depressorio interessano le regioni settentrionali e in giornate si potranno anche verso quelle dell'Italia centrale.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso e coperto con piogge diffuse. Le precipitazioni sono a carattere nuovo su tutta la fascia alpina. Sull'Italia centrale inizialmente tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità e successive precipitazioni. Sull'Italia meridionale l'altitudine tempo buono ma con tendenza alla variabilità. Temperature in diminuzione al Nord e successivamente al Centro, senza variazioni notevoli sulle regioni meridionali.

### Centinaia i colpiti negli ultimi anni dalla sindrome di Stendhal; ora la Provincia promuove un'inchiesta

# Firenze, se il turista «impazzisce» per troppa arte

Della nostra redazione  
FIRENZE — Non a tutti succede come ai protagonisti di «Camera con vista» di Edward Morgan Forster. Spesso dietro la finestra di un albergo sui lungarni non si nasconde l'amore ma invece la depressione, lo sfinimento, talvolta la follia.  
Il fenomeno si chiama «Sindrome di Stendhal» prendendo lo spunto dal malessere psichico che lo scrittore ebbe durante la visita fiorentina nel famoso viaggio in Italia del 1817. Negli ultimi dieci anni centinaia di turisti a Firenze hanno fatto visita al pronto soccorso dell'ospedale di Santa Maria Nuova, di queste 107 sono state ricoverate presso il reparto di psichiatria diretta dalla professoressa Graziella Magherini.  
Non presentano ferite, né vistose ingessature, solo una sottile «malattia dell'arte». Non sono inciampati su una buccia di banana e neppure hanno ingoiato dieci piatti di ribollita. Non hanno semplicemente visitato la galleria degli Uffizi oppure il Duomo di Santa Maria del Fiore. Ed è un miracolo che non siano



Stendhal in un disegno del 1807

la formazione del prodotto turistico fiorentino.  
L'indotto (ma non troppo) perturbante turistico assomma a unisce alcuni elementi come la predisposizione del soggetto depressivo psichico, lo status emotivo provocato dal viaggio e le aspettative inconscie che il turista d'arte coltiva. E forse per questo che gli italiani hanno deciso, per ora, di astenersi dal cercare il «mal d'arte» lasciando campo libero agli stranieri, coloro che seguono le orme di Goethe e Stendhal, di Ruskin e James, magari scrittori di diari intimi, sensibili scopritori di emozioni artistiche. Tra i malati il 65% sono maschi, il 35% donne, il 45% europei, il 55% extraeuropei, quasi la metà degli ospiti in età tra 20 e 40 anni. Si tratta di turisti individuali oppure di gruppi organizzati, non sposati, con precedenti disturbi e anche con una certa cultura alle spalle.  
Per colpa loro, le masse di turisti che arriveranno a Firenze si vedranno recitare l'ennesimo questionario (da non confondersi con le dichiarazioni doganali) nei

### L'inquinamento sta uccidendo quattro fiumi in Abruzzo

L'AQUILA — Quattro fiumi abruzzesi sono uccisi dall'inquinamento e dal degrado ambientale: il Pescara, il Tirino, il Vibrata e il Verde. Per il primo è un'assurda di macchie oleose che finiscono nel portoncino di Pescara e quindi in mare se capiteranno a vigili del fuoco non riescono a disastri le morchie e i deflussi oleosi prima della foce. Il Tirino, uno dei fiumi più impudici e ricchi di biologia fino a qualche anno fa, è secondo Wwf, Italia nostra e Pro Natura — fortemente degradato a causa degli impianti di trilocularità del Vibrata, nel Teramo viene colorato da scarichi industriali e chimici, secondo una precisa denuncia e fotografie del Wwf, rimase al prof. di Nereto Il Verde, infine è stato avvelenato nei giorni scorsi da qualcosa che ha ucciso migliaia di trote a San Marino.

Marco Ferrari

Sulla vertenza sanità dopo l'ultima impasse si dovrà esprimere il Consiglio dei ministri

# I «camici bianchi» in corteo È la grande sfida al governo

I medici sfileranno da piazza della Repubblica al Parlamento - Cgil-Cisl-Uil confermano lo sciopero di tutti i lavoratori per il prossimo 18 febbraio - Oggi conferenza stampa di Pizzinato, Marini, Benvenuto - Le cifre contestate

ROMA — I camici bianchi da tutta Italia questa mattina in corteo per le strade della capitale. E l'onnesima sfida al governo e soprattutto ai partiti politici che hanno loro promesso grossi premi e vantaggi che ora non riescono a mantenere gli impegni. Nel frattempo Cgil, Cisl, Uil confermano lo sciopero di tutti i medici dal prossimo 18 febbraio, dopo la rottura di fatto con la parte pubblica di sabato scorso.

La trattativa quando si è bloccata: due come si sa i tavoli (uno per gli 87 mila medici pubblici e uno per gli altri 520 mila lavoratori della sanità); una sola la proposta: tutto il comparto. Sulla rivendicazione del ruolo medico per decreto e su una cifra «adeguata» al loro impegno e alla loro professionalità, i medici autonomi hanno intrapreso un braccio di ferro con la parte pubblica e con gli sciope-ri, sostenuti anche dall'incoraggiamento e dalle promesse di politici esterni alla trattativa come Cirino Pomicino, che continuavano ad assicurare che si soldi di sono.

La conferenza stampa di Pizzinato, Marini e Benvenuto oggi denunceranno la nuova situazione e intanto confermano la giornata di lotta della sanità proclamata per il 18 febbraio che «difficilmente potrà essere revocata in extremis».

## «Sì» del Senato al decreto che ha abolito due ticket

ROMA — Il decreto che dal 1° gennaio ha abolito i ticket sulle visite specialistiche e le analisi di laboratorio e che ha ridotto il peso dei balzelli sulle prestazioni mediche e i farmaci ha ricevuto il sì del primo «dell'aula» del Senato. Il provvedimento — sul quale i comunisti si sono astenuti — scade il 1° marzo e passa ora al vaglio di Montecitorio. Un decreto che ha luci e ombre. L'alleggerimento del ticket è da considerare il frutto dell'accordo sindacato-governo e dell'aspra battaglia parlamentare che il Pci ha condotto alla Camera e al Senato per cambiare la legge finanziaria. Ma l'ingenuità — hanno detto i senatori comunisti Ranalli e Luigi Meriggi — è solo ridotta, non abolita. Nessuno difende più questi balzelli, ma il pentapartito ieri — per logica di schieramento — ha respinto gli emendamenti comunisti per sopprimere del tutto i ticket. Una novità è stata introdotta e riguarda quel «mare magnum» di sprechi che è il prontuario farmaceutico italiano. Sono previste ora norme più rigorose per l'inclusione di nuove medici-

ne nel prontuario. Si tratta di ripulire quello attuale dai farmaci inutili o addirittura dannosi e di fissare regole indicative per la produzione industriale. L'ombra più lunga del decreto è il rinvio ulteriore del piano sanitario nazionale e relative norme finanziarie per attuare se e quando verrà varato. C'è inoltre una forte riduzione (25 miliardi in meno) delle spese vincolate per progetti di promozione sociale nei campi della psichiatria, delle tossicodipendenze e della geriatrica. E ancora le minori entrate (58 miliardi) provocate dalle riduzioni o abolizioni dei ticket non sono completamente compensate, cosicché il fondo sanitario risultò sottostimato per 900 miliardi: alla fine dell'anno il ministro del Tesoro alzò le solite aliquote grida per dire che la sanità ha sfondato il tetto. È una pantomima ormai nota. Ultima ombra di sinistra un disegno di legge sulla prospettiva della disoccupazione o sottoccupazione. La maggioranza ha respinto la proposta del comunista Alessandro Lippi che avrebbe fissato per legge a 65 anni il limite di età per i medici convenzionati.

Intanto il deputato comunista Fulvio Palopoli, anche a nome di altri gruppi, ha chiesto per stamattina la convocazione del ministro della sanità alla commissione sanità della Camera al fine di acquisire al Parlamento tutti gli elementi di informazione e di giudizio per valutare le opportune iniziative.

Interrogato ieri il funzionario della Regione Piemonte arrestato per lo scandalo delle Usi

# Per quattro ore davanti al magistrato a spiegare come «controllava» se stesso

Dalla nostra redazione TORINO — L'inchiesta giudiziaria fa emergere di giorno in giorno nuovi elementi del fitto intreccio di interessi e di coperture che ha consentito la truffa dei rimborsi fatti a danno dell'Usi 1-23. Pasquale Valentini, il funzionario della Regione Piemonte arrestato lunedì mattina, è stato interrogato ieri per quattro ore dal giudice istruttore Aldo Cova e dal sostituto procuratore della Repubblica Stelvio Caminitti. Responsabile dei servizi ispettivi dell'assessorato regionale alla Sanità e contemporaneamente amministratore di due laboratori privati, il «Chiro Terapico Center» di via San Quintino e il «Centro di Medicina Riabilitativa» di corso Vittorio Emanuele, il Valentini ha dovuto fornire spiegazioni, non si sa quanto convincenti, sul suo sconcerato ruolo di controllore di se stesso. Mentre il funzionario rispondeva alle contestazioni del magistrato, si è appreso di due nuovi mandati di cattura nei confronti di indagati già in stato d'arresto: il dottor Luciano Michelozzi e la moglie Emanuela Cervini, amministratori dell'Istituto medico Mirafiori di cui aveva preso l'attività l'inchiesta. Le accuse sono ancora quelle di associazione per delinquere, falso e peculato, ma questa volta in concorso con Pasquale Valentini. In sostanza è emerso che Michelozzi e consorte erano anche soci e parte attiva nei due laboratori di-

retti dal capo dei servizi ispettivi della sanità piemontese. Il meccanismo degli illeciti sarebbe stato questo: il «Centro di Medicina Riabilitativa», non convenzionato con l'Usi pubblico e quindi non autorizzato a svolgere le prestazioni richieste dall'Usi, svolgeva egualmente questa attività in collegamento col laboratorio «gemello», il «Chiro Terapico Center», che, avendo la convenzione, provvedeva a fatturare.

re tessera di «mutualità volontaria» (costava 150 mila lire) che li invitava a rivolgersi al solito Istituto Mirafiori. E' pure di quel periodo un altro curioso «convenzionamento» tra Pomicino e il «Chiro Terapico Center» di via San Quintino, che è un ente privato, da sempre diretto da autorevoli esponenti della Dc e dell'onnipotente Mirafiori.

# Il referendum consultivo Ecco la proposta del Pci

Iniziato nell'aula di Montecitorio l'esame della proposta firmata anche dalla Sinistra Indipendente - Uno strumento in più

In esercizio di quelli già funzionanti. Al contrario, sono proprio questi i quesiti sui quali il referendum consultivo sollecita gli elettori a esprimersi.

che consente al corpo elettorale di esprimersi sull'intero arco delle opzioni possibili. E d'altra parte, il referendum consultivo — uno strumento elettorale assolutamente nuovo per l'Italia, a parte quanto è stato fatto in pochi ambiti regionali — è stato già sperimentato, e con successo, altrove in Europa: in Svizzera (sul nucleare si è già votato ben tre volte), in Austria e in Svezia. Nessun timore quindi di scelte emotive e irrazionali, ha insistito Augusto Barbera: è necessario un voto di unità democratica (sia definizione che di Ugo La Malfa) analogo a quello che portò le forze poli-

tiche ad affidare al corpo elettorale, pur dopo molte esitazioni, anziché alla Costituente, la scelta sulla forma istituzionale dello Stato. Un ultimo accenno alle centrali, visto che i quattro quesiti proposti dal progetto Natta chiedono di pronunciarsi sul mantenimento o no di impianti in esercizio, in costruzione e in programma. Gli impianti in esercizio sono quelli di Casorso (Piacenza), Trino Vercellese (Vercelli), Borgo Sabotino (Latina) per un totale del 3,2% dell'intera produzione nazionale di energia elettrica. Gli impianti in costruzione sono quelli di Montalto di Castro (Viterbo), del raddoppio di Trino Vercellese, che porterebbero ad un totale di 4,7% la quota di energia nucleare. Gli impianti infine in programma sono quelli ancora da localizzare in Lombardia (Mantova) e Puglia (Brindisi o Taranto), la cui produzione sarebbe pari a quella degli impianti in costruzione.



Pier Giorgio Betti

# «Sì. Fieri di essere figli di Gramsci»

di PIETRO FOLENA

La conferenza di Modena è stata un'esperienza politica e umana straordinaria. Si sono conosciuti, hanno discusso e votato compagne e compagni di quella nuova politica giovane che in questi due anni è venuta crescendo. Quello che più mi ha colpito è la tensione morale e ideale di questa Fgci. A Napoli due anni fa si criticò il «vecchio»: cercando di trovare strade nuove. Qui c'è già del nuovo che, proprio in quanto tale, sente il bisogno di confrontarsi «a tutto campo» con la politica adulta, con la sinistra, con la democrazia, con lo stesso Pci. Sansonetti lunedì l'ha scritto «attaccamento sull'Unità»: una Fgci che non ha più bisogno di rivendicare autonomia, perché già ha cominciato a praticarla. E che perciò si sente più laica nel rapporto con gli altri e anche col partito.

## Le accuse di eclettismo

C'è stato chi ha commentato: è una Fgci che guarda indietro, che ripropone il valore della tradizione. Sono gli stessi che l'anno prima ci accusavano di neoradicalismo o di eclettismo. La verità è che non si vuole ammettere — specie, ahimè, da parte dei compagni socialisti — che si stiano creando «nuovi comunisti» in questi anni di fine secolo. Il coordinamento nazionale della Fgs — che avevamo invitato a Modena, e che invece non si è mosso — a dimostrarci la serietà di questa curiosa tesi sostiene, colmo delle ingiurie, che ci proclameremmo «figli e legittimi eredi di Gramsci e di Berlinguer. Io mi vergogno di un po'», invoca la politica non è darsi una verniciata. O pubblicare un proprio libro di dichiarazioni e interviste come, con uno spiccato senso della modestia — che è certo una dote di famiglia — ha fatto in questi giorni Bobo Craxi. Dietro la «pulizia apparente o i vestiti da yuppie ci sono spesso cose oscure e torbide, come ci dimostrano gli scandali di questa giornata.

## Vestiti da yuppie e cose oscure

È una casa nuova, più grande, come Occhetto ha detto a Modena. Di cui la nostra generazione, e la nuova Fgci — in modo unitario, davvero: abbiamo registrato convergenze importanti, dalla Fuci agli amatori della Cloc al pacifismo — possono essere i costruttori.

Sul tavolo della presidenza, a Modena, c'era scritto a caratteri cubitali: «Lavori in corso». E la politica non è darsi una verniciata. O pubblicare un proprio libro di dichiarazioni e interviste come, con uno spiccato senso della modestia — che è certo una dote di famiglia — ha fatto in questi giorni Bobo Craxi. Dietro la «pulizia apparente o i vestiti da yuppie ci sono spesso cose oscure e torbide, come ci dimostrano gli scandali di questa giornata.

Ma rinnovare la politica è aprire cantieri permanenti: in cui ciascuno, con la sua diversità, possa dare il suo contributo. È una sfida appassionante. Per questa sfida la nuova Fgci di Modena darà tutta se stessa. E per ciò si propone di raggiungere, quest'anno, le 55 mila adesioni e le 100 mila tra il 1990 (è un obiettivo «sconco», come scrive l'Avanti di ieri? Forse per chi, ormai, non fa più neppure il tesseramento sperando di sostituirlo con l'opera del Tg2).

È da una grandissima fiducia sentire la giovanissima Velina, 14 anni appena compiuti, di Caltanissetta, dire alla fine dei lavori, come con questa Fgci vuole conquistarsi il futuro. E che non si accontenterà solo di un «pezzettino».

## Torino, pentapartito in difficoltà anche alla Provincia

TORINO — Pentapartito in difficoltà anche alla Provincia. Dopo una serie di votazioni in cui una delibera proposta da un assessore socialista e una richiesta di rinvio da parte del gruppo socialista sono state bocciate dal voto dell'opposizione e da significative assenze nei banchi della maggioranza, il Psi ha chiesto l'apertura della verifica politica della maggioranza.

## Approvate misure urgenti per il ministero dell'Ambiente

ROMA — La Commissione Affari costituzionali del Senato ha approvato ieri (ritorna a Montecitorio, essendovi state introdotte alcune modifiche) un disegno di legge che stabilisce alcune misure urgenti per il funzionamento del ministero dell'Ambiente. Si prevede la riorganizzazione del servizio geologico che viene trasferito dal ministero dell'Industria a quello dell'Ambiente; si adottano misure di salvaguardia a tutela delle zone da destinare a riserve marine (un rappresentante dell'Ambiente entrerà nella consultazione del mare). Inoltre lo stesso ministro dell'Ambiente avrà facoltà di istituire riserve marine e parchi e riserve naturali.

## La Toscana per il Nobel della pace a Nelson Mandela

FIRENZE — Nelson Mandela è stato proposto per il premio Nobel per la pace. Una richiesta in tal senso è stata formulata a nome del governo regionale toscano dal presidente Gianfranco Bartolini. Nelson Mandela, leader del congresso nazionale africano, da 25 anni nel carcere di Pollsmoor in Sudafrica, è stato condannato da un regime che esclude dagli elementari diritti umani, civili e politici il 73% della popolazione. «Questa richiesta è stata dalla coscienza — afferma Bartolini — che quelli di Mandela sono una vita e un insegnamento esemplari per la coerenza e il sacrificio ai valori universali di civiltà che hanno ispirato ed ispirano il pensiero e l'azione del leader nero. Il mondo intero riconosce oggi a questa grande personalità il prestigio morale per riaprire un dialogo fra tutti i gruppi etnici del Sudafrica».

## Dalla pesca a strascico escono 25 anfore romane

PIOMBINO — Una pesca davvero a sorpresa. 25 anfore romane, e tutte in un colpo solo, sono state «pescate» al largo dell'isola di Capraia dagli uomini del motopeschereccio «Ponza». Ieri mattina l'equipaggio di bordo — composto da Carmine Aprea, di Piombino, da Francesco Gianaro e Salvatore Azzaro, entrambi di Mazzara del Vallo — aveva «calato» a 15 miglia da Capraia. Col sistema dello strascico l'imbarcazione — di proprietà di Lido Pedroni — si era portata nel golfo di Baratti. Qui la rete è stata salpata ed ha portato alla luce l'incredibile bottino. Invece dei pesci c'erano ben 25 anfore pressoché intatte che, secondo gli uomini del «Ponza», erano depositate ad una profondità di un centinaio di metri. Probabilmente le mareggiate di questi ultimi giorni hanno favorito il disseppellimento dei reperti dai fondali sabbiosi. Al rientro nel porto di Piombino gli oggetti sono stati consegnati al nucleo mobile della guardia di finanza. Lì ha esaminato il professor Fabio Fedeli, sovrintendente onorario ai beni archeologici del comprensorio. Da una prima valutazione sembra trattarsi di anfore vinarie, risalenti all'epoca imperiale (I e II secolo avanti Cristo), in ottimo stato di conservazione. Questa nuova scoperta aggiungerebbe l'ipotesi della presenza di un rettilo romano. Non è la prima volta che il mare in questa zona, vicinissima all'insediamento etrusco di Populonia, regala significative testimonianze archeologiche.

## Salpa da Carrara la nave carica di rifiuti. Li porta in Somalia

CARRARA — Ha lasciato il porto di Marina di Carrara la motonave carica di bidoni di rifiuti tossici e nocivi con destinazione finale la Somalia. Il container di rifiuti è stato rimesso a bordo della nave, che è partita verso il paese africano in seguito ad un esposto del Verdi che aveva interessato il pretore, il Comune, il ministero per l'Ambiente e l'ufficio marittimo circa il deposito, da giovedì scorso, sul molo di levante dello scalo Marittimo dei bidoni di rifiuti tossici provenienti dalla società Jolly Wax Spa con sede ad Opera in provincia di Milano.

## Incostituzionale il monopolio Rai sui programmi per l'estero?

ROMA — Ancora una volta il monopolio pubblico radio-televisivo finisce davanti alla Corte costituzionale. Ma si tratta di un residuo di monopolio, per il resto cancellato nei fatti, nonostante la nota sentenza del 1976, avesse ribadito la riserva statale sulle emissioni in ambito nazionale. Ora la Consulta dovrà pronunciarsi sulle legittimità della riserva statale per le trasmissioni rivolte verso altri paesi. Secondo il Consiglio di Stato — che ha sollevato la questione davanti all'alta Corte — non ci sono ragioni che giustificino tale riserva. Attualmente la Rai svolge queste funzioni in base a una convenzione con la presidenza del Consiglio.

## Il partito

Convocazioni

La Direzione del Pci è convocata per oggi, mercoledì 11 febbraio, alle ore 9.30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi, mercoledì 11 febbraio, e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di domani, giovedì 12 febbraio.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di oggi, mercoledì 11 febbraio, e alle sedute successive.

Manifestazioni

OGGI — G. Angius (Torino); G. Labate (Pesaro); D. Novelli (Campobasso); F. Rubino (Messina, Trapani); R. De Biasi (Caltanissetta); G. Borgna (Savona e Finale Ligure); DOMANI — L. Magri (Già Taurino, Reggio Calabria); A. Alberici (Ancona); D. Novelli (Termoli, Campobasso); L. Perilli (Roma).

Conferenza nazionale sul commercio

Questo è l'elenco delle principali iniziative della commissione Pedullone in vista della Conferenza nazionale sul commercio. OGGI: Bologna (Faenzi); 12: Livorno (Biarredi, Lecca (Pollidoro); 15: Foggia (Garbelli); Belluno (Donazzoni); Perugia (Gravano); Pistoia (Faenzi).

Tesseramento

La zona di Caverzera (federazione di Venezia) comunica di avere in vista del tesseramento del 100% nel tesseramento con 1335 iscritti, 422 donne, 62 reclutati. Sette sezioni hanno raggiunto e superato il 100%.

Coordinamento ferroviari

Lunedì 23 febbraio alle ore 15.30 presso la Direzione del Pci è convocata la riunione del Coordinamento nazionale per valutare lo stato di attuazione della riforma Fa, lo sviluppo della fase contrattuale e per approvare il documento conclusivo del seminario nazionale sul lavoro nelle ferrovie.

«Comunicazioni di massa»

Si terrà a Roma, presso l'auditorium della tecnica (Eni), dal 12 al 14 marzo, la prima Conferenza del Pci sulle comunicazioni di massa. L'iniziativa vede impegnato il partito in un'ampia serie di incontri. Questo il primo calendario delle riunioni. OGGI: Genova (Vitali); 13: Venezia (Vitali); 16: Cosenza (Vitali); 19-20: Milano (Querolli, Bernardi); 20: Campobasso (Veltroni, Menduni); 21: Lecce (Vitali); 23: Bari (Veltroni); Napoli (Vitali, Monteforte); 27: Pisa (Veltroni); 28: Verona (Vitali, Monteforte).

# Piano Enea-Cispel per ricerche nelle «municipalizzate»

ROMA — Uso razionale delle risorse energetiche, risparmio, ricerca di fonti alternative: sono gli obiettivi principali della convenzione Enea-Cispel firmata ieri mattina dai presidenti delle due organizzazioni, Umberto Colombo (Enea) e Armando Sarti (Municipalizzate). L'ente di Stato fornirà apparecchiature, laboratori, ricerche, uomini e tutto ciò che sarà necessario per condurre in porto le sperimentazioni. La Cispel individuerà le realtà più adatte (aderiscono alla confederazione oltre seicento aziende, consorzi e aziende consortili) ad ospitare la fase «prototipica», cioè sperimentale. Colombo ha indicato approssimativamente in una cinquantina di miliardi la somma che sarà verosimilmente impiegata in questa serie di progetti. Sarti, dal canto suo, ha precisato che l'intera iniziativa terrà conto dei problemi di carattere ambientale. I progetti di volta in volta selezionati, infatti, verranno inviati alle associazioni ambientaliste per una verifica e un controllo preventivo.

L'accordo Enea-Cispel troverà un fertile terreno di azione comune in alcuni settori «tipici» delle aziende municipalizzate: la produzione di energia elettrica, l'erogazione di gas metano, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, i trasporti.

Il ministro presiede un «summit» a porte aperte in Prefettura

# «Trasparenza contro la mafia» dice Scalfaro ai palermitani Gli studenti riascoltano la voce di Chinnici

Il regista Gillo Pontecorvo ha portato e fatto ascoltare ai giovani un nastro registrato nel quale parla il giudice assassinato - Polemiche sulle scorte: i magistrati accusano gli uomini politici di sprecarle

Dalla nostra redazione  
PALERMO — I magistrati dicono apertamente che troppi uomini politici adoperano la storia come status symbol, i poliziotti protestano (Slup e Sap sono concordi) perché questa incensurata assorbe 300 agenti lasciando indebolito il fronte antirackettario. Centinaia di studenti partecipano ad un incontro con Savaria Antiochia, mamma dei poliziotti Roberto Antiochia assassinato, il regista Gillo Pontecorvo, l'avvocato Alfredo Calasso. Nella borgata di S. Lorenzo dove la mafia ha ucciso un bambino di 11 anni, lo stato si decide ad aprire un commissariato di Ps.

È quella di un ministro degli Interni che adoperò parole coraggiose «Il nostro non alla mafia è un no irriducibile, un no concettuale, di principio, di volontà, un no che non accetta la coesistenza. Mai gettare la spugna invece si è rinunciato a chiamare il male male e la mafia mafia. Tornare a fare, adoperando gli strumenti della professionalità e della trasparenza». È un ministro vicino alle perplessità della gente «Non può accusarsi di delirio o di miopia l'occhio del cittadino, quando esso non vede la trasparenza amministrativa la trasparenza è inutile annunciata, o si vede, o vuol dire che non c'è». Polemico «Negli ultimi tempi — osserva — il ministro — le polemiche letterarie, i commenti, favorevoli o negativi, a que-

ta o quella sentenza di magistrati, hanno dato a me come cittadino e come ministro degli Interni pretempore una qualche impressione di ammorbidimento». È il concetto più volte ribadito che lotta alla mafia e repressione non possono identificarsi. All'infinito Scalfaro lo riprende con questa immagine «Chi dovesse pensare che la lotta alla mafia può essere condotta soltanto dalle forze dell'ordine, dal ministro degli Interni, e dalle toghe più coraggiose, ha sbagliato tutto». E infine «Dovremo ridurre sempre di più la portata negativa di quella "no" per valorizzarne sempre più la componente positiva».

La seconda immagine offerta ieri a Villa Whitaker è quella di un ministro non pienamente informato sui tanti retroscena siciliani, sulle tante «santabarbare», su un grumo di collusioni fra mafia poteri occulti, politica, imprenditoria e logge massoniche è uno Scalfaro che spesso appare in difficoltà di fronte alla raffica di domande dai cronisti siciliani. Chiede un cronista è paradossale, ma gli organi della squadra mobile di Palermo sono diminuiti dopo l'estate di sangue dell'86. Scalfaro «Non è un uomo in più o in meno che può risolvere la partita». Durante il summit invece, sia il comandante della squadra mobile di Palermo che quello dell'Arma dei carabinieri avevano insistito molto su questo punto.

Chiede un altro giornalista «Ministro lei ha detto che la cornice dei compiti dell'altro commissariato deve essere definita non le pare che siamo un po' in ritardo dal momento che questo (Verga, insediato qualche settimana fa, ndr) è già il terzo alto commissario che giungono in Sicilia? Altro imbarazzo del ministro «È una cornice di norme che vanno definite». E ancora «Esiste un'antimafia retorica, di immagine, patetica e parolosa? Scalfaro «Spero di no». Anche se tutti sanno che invece esiste. Al ministro risultano nella provincia trapanese collusioni tra mafia, uomini politici e massoneria. È l'ultima domanda, il ministro è già alzato dal tavolo al quale è stato affiancato dal presidente della Regione Siciliana, il dc Rino Nicolosi (la sua relazione ieri è stata apprezzata da Scalfaro per «sua chiarezza e complessità»), il sindaco di Palermo, il dc Leoluca di Palo, ma è sempre dentro il tunnel). La domanda sembra gelarlo. Replica secco «Non mi risulta. Ma può anche darsi che sia lo a dover essere informato. Poco distante da qui, al cinema Nazionale, i giovani stavano mettendo sotto accusa proprio i ritardi e le lentezze di questo stato. Ma non solo. Criticavano apertamente l'atteggiamento del ministro che avevano preferito deportare a Roma — portò chiese invece che in aula bunker. C'è stato anche un momento di strugente commozione quando il regista Pontecorvo ha fatto ascoltare una bobina con incisa la voce del consigliere istruttore Rocco Chinnici denunciando l'attuale ministro. Del ruolo dei politici nella lotta contro la mafia invece, durante il summit nessuno aveva parlato.

Saverio Lodato



ROMA — Il ministro Scalfaro durante il vertice di ieri, con magistrati e comandanti delle forze dell'ordine

BOLOGNA

## «La piovra nasce dall'indifferenza e l'ignoranza»

Nando Dalla Chiesa ha parlato a diecimila studenti che si sono trovati al Palasport

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — I giovani di oggi, così apparentemente indifferenti alla politica, hanno dimostrato che sui problemi veri accettano il confronto e scendono in piazza, vogliono discutere e contare. Gli oltre diecimila studenti bolognesi che hanno riempito il Palasport ieri mattina, sensibillizzati dai loro professori e invitati dai provveditori agli studi, hanno voluto gridare all'unisono la loro rabbia contro la mafia e la violenza. La grande giornata di mobilitazione lanciata dai comitati studenteschi — e non da partiti o gruppi politici — ad un anno di distanza dall'inizio del processo di Palermo, ha visto la partecipazione anche del sindacato, del Comune e della Provincia di Bologna, della Regione dell'Anpi dell'associazione tra i familiari delle vittime delle stragi, di intellettuali e di personaggi dello spettacolo che si sono trovati tutti attorno ad Ailina Petruzzella, studentessa del liceo Galilei di Palermo, al presidente dello stesso liceo, Vincenzo Santangelo, a Nando Dalla Chiesa, a Franca Rame ed a Pierangelo Bertoli. Mancava solo Monsignor Riboldi, perché indisposto. Sono venute per costruire qualcosa, ha detto Ailina, perché a questa stessa ora a Palermo un cinema sarà affollato di studenti per discutere di cultura democratica e lotta alla mafia. In questi giorni, in cui la tensione si abbassa quando si parla di mafia, in cui il comitato antimafia viene attaccato, è necessario rompere il muro dell'indifferenza. Vogliamo che la città sia nostra, che Palermo sia gestita da una classe dirigente non connivente. Un fragoroso applauso e l'attenzione è presto tornata sulle parole di Nando Dalla Chiesa. Ciò che succede a Palermo è l'altra faccia della medaglia di ciò che è avvenuto a Bologna il 2 agosto, ha detto il potere. Dice di guardarsi dagli anti mafiosi, cerca di far passare per antidemocratici e vendicativi i sindacati, gli studenti, la gente che combatte la piovra di carta che si rafforza sull'indifferenza e l'ignoranza. I ragazzi si chiedono lo cosa possono fare? Oggi, insieme a migliaia, insieme agli artisti, vi offrite al servizio di un movimento di opinione. Non c'è bisogno di eroismi. E a quest'offensiva contro il nostro movimento è necessario rispondere con le parole, bisogna dire che la mafia è pericolosa anche quando non spara. La mafia trova rifugio dove ci sono fazioni politiche dove non esiste unità e dove vince il compromesso. È stato poi proposto un gemellaggio tra le scuole bolognesi e quelle palermitane. Franca Rame, prima del concerto di Erosi, ha letto una poesia di Gian Pietro Testa sulla strage del 2 agosto. Bellissima e tremenda, si rivolge ai giudici che indagano giudici, maestri giudici, io li ho visti in faccia, con la valigia in mano — dice la poesia — sorridermi e dirmi buon giorno. Avevano le bombe, erano normali. Ma dove il carcere? Io lo ho visto, alle 10 e 25 quando è scoppiata la bomba. Io li ho visti, sono loro. Siamo tutti pronti a tornare a testimoniare.

Andrea Guermanni

MILANO

## «Perché i giornali stanno zitti sul maxiprocesso?»

Da tutte le scuole in massa al Palatrussardi Chiesa maggiore attenzione alla stampa

MILANO — Diecimila i posti al Palatrussardi, che i ragazzi delle scuole milanesi riempiono in un battibaleno. La giornata piovra ma i treni della metropolitana continuano a sfornare gente alla stazione di Lampugnano. Dentro prima dell'inizio della manifestazione contro la mafia, i giovani intrecciano discorsi e saluto rumorosa mente e basta che una insegnante legga un annuncio burocratico perché esploda l'entusiasmo. Entusiasmo di essere presenti all'appuntamento, di partecipare all'iniziativa contro la piaga della mafia promossa dal Coordinamento insegnanti e presidi, col patrocinio del Comune e della Provincia e con l'adesione del provveditore agli studi.

Il tema scelto a Milano è «Mafia e stampa Palermo un anno dopo». È passato un anno, difatti, dall'inizio della celebrazione di quel maxiprocesso, ora coniato dalla sterminata lettura degli atti, voluta dai difensori degli imputati. Portano i saluti lo stesso provveditore Pietro Finocchiaro, il presidente della Provincia, Goffredo Andreani, un rappresentante della Camera del lavoro. Nando Benigno, che è l'animatore e il coordinatore della manifestazione, introduce con un discorsetto che dura meno di cinque minuti. «C'è chi dice che questa è soltanto una parata e che gli studenti farebbero meglio a stare a scuola, senza impacciarsi di cose che non li riguardano. E invece li riguardano, eccome. Noi pensiamo che nei momenti salienti il cittadino debba scegliere. Noi siamo dalla parte dello stato di diritto e siamo contro la mafia». Tempesta di applausi. Poi parlano Nadia Alecci, avvocatessa

i. p.

## L'Antimafia convoca Gorla per lo «scandalo Carical»

ROMA — Ora l'incidente ha tutti i crismi dell'ufficialità. Ieri la Commissione antimafia ha deciso di convocare il ministro del Tesoro Giovanni Gorla per chiedergli conto dell'«scandalo Carical» scrivendo una commissione in sede di nomine alla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania. L'antimafia aveva concluso una sua indagine (per altro basata su un'ispezione di Bankitalia) scrivendo un ruolo di fuoco sul comportamento del vertice della banca Gorla aveva invece presentato il nome del vicepresidente, Luigi De Biase tra quelli dei 50 banchieri pubblici sottoposti alla commissione Finanze del Senato per il prescritto parere preventivo alla nomina. E la Commissione, con il no dell'opposizione di sinistra aveva fatto contento il ministro. Inoltre, non inserendo il nome dell'attuale presidente della Carical, Francesco Sapio,

nell'elenco, Gorla ha fatto pensare di ritenere non scudato il suo mandato, che al contrario secondo l'antimafia sarebbe cessato nel febbraio 1986, e comunque da rinviare. La Commissione ha scoperto il colpo di mano di Gorla al ritorno dal sopralluogo in Calabria, una visita che ha aggiunto motivi di preoccupazione. Da qui la convocazione del ministro decisa ieri. Proprio ieri si è deciso di sollecitare su richiesta del sen. comunista Sergio Flamigni all'Aito commissariati e alla Guardia di Finanza la documentazione da luogo tempo richiesta sui rapporti con le banche dei personaggi calabresi denunciati per associazione mafiosa. Inoltre sarà sollecitato l'avvio da parte della amministrazione centrale dello Stato di indagini presso Comuni Province Usl e Iacp della Calabria.

Il provvedimento è passato a larghissima maggioranza e in via definitiva

## Sconti di pena ai terroristi dissociati La legge approvata ieri alla Camera

Testo identico a quello presentato sette mesi fa al Senato - Intralci dc - 3500 i beneficiari - L'ergastolo commutato in trent'anni, le altre pene diminuite della metà per reati minori e di un quarto per omicidio

ROMA — È finalmente operante la legge in favore dei terroristi dissociati nei cui confronti potranno ora essere applicati i famosi «sconti di pena» già da tempo previsti. La Camera ha infatti approvato ieri mattina — in via definitiva e a larghissima maggioranza — il provvedimento nello stesso testo che era stato votato sette mesi fa dal Senato. Perché tanto ritardo, magari due, come a Palazzo Madama, anche a Montecitorio la legge sia stata esaminata in sede legislativa dalla commissione Giustizia, «saltando» cioè le più lunghe procedure d'assemblea? Il ritardo è stato dovuto alle incertezze della Dc che ha creato sino all'ultimo difficoltà al lavoro della commissione.

Ad essi, come si sa, non è richiesta, come ai pentiti, una collaborazione attiva con la giustizia. La nuova legge definisce così il dissociato «Chi, avendo commesso uno o più reati per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale, ha definitivamente abbandonato l'organizzazione del movimento terrorista o eversivo cui ha appartenuto, tenendo congiuntamente le seguenti condotte: ammissione delle attività effettivamente svolte, comportamenti oggettivamente e univocamente incompatibili con il permanere del vincolo associativo, ripudio della violenza come metodo di lotta politica».

DIMINUZIONI PENA — Ai dissociati la pena inflitta o ancora da infliggere (magari in appello) viene così commutata l'ergastolo diventa reclusione per trent'anni, le altre pene, inferiori all'ergastolo, sono diminuite a metà se riguardano delitti



Adriana Faranda

di carattere associativo o reati minori, e invece sono ridotti di un quarto se riguardano l'omicidio e/o le lesioni. Nessun beneficio si applica per il reato di strage. La valutazione dell'esistenza del dato della dissociazione, e dell'applicazione dei relativi benefici, sono affidati ai giudici di merito in sede di sentenza o di revisione di condanna già definitiva (cioè si-

gnifica in pratica che un dissociato condannato in via definitiva, anche all'ergastolo, ha diritto alla revisione del processo). Infine, concessione della libertà provvisoria ai dissociati punibili con la pena non superiore nel massimo a 10 anni. Le disposizioni di questo nuovo provvedimento si applicano comunque solo per i reati commessi sino al 31 dicembre '83. Ma per «dissociati» formalmente è tempo ancora un mese dopo l'entrata in vigore di questa legge.

IL VOTO DI IERI — Allo scatto finale che ha consentito il varo definitivo del provvedimento, si è giunti nella tarda mattinata di ieri in seguito ad un'energica iniziativa dei comunisti Francesco Macis, responsabile Pci in commissione, ha avvertito i presentatori di alcuni emendamenti (Pr, Dp e Sinistra indipendente) del rischio che, nell'attuale situazione politica, un rinvio al

Senato della legge per la ratifica di eventuali modifiche, avrebbe potuto tradursi nell'insabbiamento definitivo della legge. Questa considerazione è risultata vincente e ha convinto i socialisti, nel giro di poche ore la legge è stata varata con i voti Pci, Psi, Dc, astenuti Sinistra indipendente e Msi, assenti Pri, sedd e Pli, non votanti, al solito i radicali.

COMMENTO FRACCHIA — Nell'annunciare ai giornalisti il buon lavoro della commissione, il segretario del gruppo comunista della Camera, Bruno Fracchia, ha sottolineato che si tratta di misure che segnano una tappa fondamentale nella lotta contro il terrorismo e l'eversione. «È un contributo che dà una svolta importante — alla sconfitta definitiva del partito armato e per ri-guadagnare alla democrazia e alle istituzioni il consenso di quei giovani che si erano smarriti nella spirale terroristica».

Giorgio Frasca Polara

Dopo un'intervista televisiva piovono smentite dai parenti del bandito

## «Quello lì figlio di Giuliano? Impossibile...»

MONTELEPRE — Giuseppe Sciorino, figlio di Marianna Giuliano sorella del bandito Salvatore, ha smentito in una dichiarazione che il giovane intervistato l'ha strà dal Tg2 sia il figlio di suo zio.

«L'uomo che asserisce di essere il figlio di Giuliano — ha detto Giuseppe Sciorino — si chiama in realtà Vincenzo Arona nato a Bagheria il 19 maggio 1949. Figli dice di essere figlio di Maddalena Lo Giudice e di mio zio ma in pratica altri non è che il frutto della fantasia di una mitomane».

Maddalena Lo Giudice, 58 anni, originaria di Antillo (Messina) meglio conosciuta come «Santuzza» disse molti anni fa, di aver avuto un

figlio da una relazione con Salvatore Giuliano e raccontò di averlo incontrato nelle campagne del Messinese.

«Ma zio — sostiene Giuseppe Sciorino — non andò mai nel Messinese. Una sola volta, nel 1945, andò a San Mauro Castelverde (Palermo), un paese che è quasi al limite fra le province di Palermo e Messina per visitare un campo dell'Evis (esercito volontari indipendentisti siciliani) e, posto che abbia incontrato la Lo Giudice mi sembra impossibile che la donna abbia poi partorito quattro anni dopo Giuseppe Sciorino, sostiene inoltre, che sua madre fece una serie di ricerche e incontrò anche la Lo Giudice ad Antillo. La donna dapprima



Salvatore Giuliano

confermò quanto aveva sempre sostenuto ma successivamente ritrattò. «Fu poi una serie di conferme e smentite — sostiene Sciorino — che indussero mia madre a rivolgersi alla magistratura Maddalena Lo Giudice fu quindi sottoposta a visita ginecologica per accertare se avesse avuto una maternità ma i medici la trovarono libibata. Salvatore Sciorino ha anche smentito che esista un memoriale dello zio e che esso possa essere il possesso del sedicente figlio di bandito Sciorino è proprietario a Montelepre di un ristorante, il «Giuliano's Castle», inaugurato alcuni anni fa dalla madre, Marianna, in memoria del famoso bandito Marianna Giuliano morì l'11 maggio dello scorso anno.

Ironico il commento a caldo del regista Francesco Rosi, autore nel 1961 del film «Salvatore Giuliano», sulle presunte «verità» che il figlio del bandito ha dichiarato di conoscere. «Siamo tutti ansiosi — ha detto il regista — di sapere la verità se il figlio del bandito conosce i nomi di mandanti ed esecutori di quel delitto speriamo che li dica». Insomma il «grande mistero» sul bandito rimane. Sul fatto, riferito dal presunto figlio, che Giuliano non fosse presente all'eccidio di Portella delle Ginestre, Rosi ha osservato che «tutte le deposizioni al processo per quella strage asserirono il contrario».

URSS

La stampa parla chiaro: nel Plenum del Cc uno scontro drammatico

Un articolo di Mikhail Ulianov, presidente dell'Unione teatrale. Qualcuno teme che si presenti una realtà «troppo negativa»

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Il momento non è soltanto difficile, è drammatico. Lo percepiamo intimamente e lo troviamo in un punto di confine. Gli eventi possono andare in una direzione oppure tornare indietro. O un completo rinnovamento del "sistema genetico" o tutti noi ci stiamo parlando addosso, affondiamo nelle chiacchiere, nelle lotte reciproche. E allora, di nuovo, a lungo — se non per sempre — affonderemo in acque stagnanti, senza affluenti ed emissari, in letargo. Perché così, in fondo, abbiamo già vissuto? Sono le parole finali di un lungo articolo che Mikhail Ulianov, presidente della da poco fondata Unione teatrale dell'Urss, ha firmato sul "Sovetskaja Kultura". Il titolo è, se possibile, ancora più esplicito: «Ora o mai più». È il racconto, di una assoluta franchezza, di ciò che è avvenuto nel recente plenum del Comitato centrale del Pcus. E fa giustizia di ogni interpretazione unilaterale o facilonia di ciò che vi è accaduto. Che abbiamo vinto i rinnovatori è un fatto. L'altro fatto è che Ulianov può raccontare da testimone diretto, essendo membro della commissione centrale di revisione — che è stata una discussione durissima, drammatica, in cui gli oppositori della "perestrojka" hanno fatto sentire più d'una voce.



Mikhail Gorbachev

Attacchi alla stampa, ad esempio, perché «troppo critica». Su questo punto, la «giustizia», lo scontro è stato esplicito. «Ma non la vuole. Hanno pianificato le parole di Ulianov — due punti di vista: uno di essi non è stato esplicitamente esposto, ma lo si è chiaramente sentito. Ci sono dei compagni evidentemente in malafede. Il giornale inquieto, non dà modo di vivere tranquilli. Ecco lo spartiacque: la lotta pro e contro. Attacchi anche alla letteratura. Ma che vogliono dire questi, Altshuler, Astafiev, Rasputin, con i loro «spalloni», con i loro «tristi detective», con i loro «incendi»? «Che c'entra qui la perestrojka? — qualcuno ha detto — costoro sembrano tendere a demoralizzare la nostra realtà come troppo negativa».

GRAN BRETAGNA

Il viaggio del presidente del Consiglio a Londra

Craxi alla City: Italia a gonfie vele

Il ricevimento alla Mansion House, cuore finanziario della capitale - Un triennio «miracoloso»: crescita produttiva ed equità sociale - Un banchetto con trecento invitati, fra musiche di Hendel e di Rossini

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Con un cerimoniale molto elaborato, nella cornice dorata della settecentesca Mansion House, la City finanziaria di Londra ha offerto una serata di gala in onore dell'Italia. Invitato d'eccezione — in un quadro di solito riservato ai capi di Stato — era il presidente del Consiglio onorevole Bettino Craxi il quale ha colto l'occasione per presentare un lusinghiero bilancio del suo governo contrassegnato da «risanamento economico», «rilancio produttivo» e «stabilità politica». Craxi ha rilevato il ruolo della City londinese come «maggiore centro finanziario e bancario della Comunità», «un patrimonio di intraprendenza

e prudenza di cui l'Europa ha bisogno». Il Lord Major, Sir David Howe-Ham, ha replicato in cortesia riconoscendo all'interlocutore i tre anni e mezzo di significativa continuità di governo che le hanno consentito di presiedere un'economia stabile ed in espansione. Il triennio di Craxi — in un'ottimistica valutazione di Craxi — è venuto da una inversione di marcia, trasformando un tendenziale peggioramento in un continuo miglioramento realizzato col rifiuto della «via della demagogia e delle illusioni», sul piano della «gradualità», con un programma di risanamento economico e finanziario concreto e pragmatico, nel perseguimento di «obiettivi di crescita produttiva e di

equità sociale». L'asse attorno a cui ruota questa visione positiva, e addirittura ottimistica, che Craxi ha scelto di sottoporre, come coronamento della sua opera di governo, davanti ad un auditorio inglese ricco di nomi illustri, consiste nella riduzione della spesa pubblica, nella riduzione dell'agosto '83 al 4 per cento attuale, nella ripresa della «crescita e del processo di accumulazione» e nella «forte espansione degli investimenti, con un conseguente impulso all'ammodernamento degli impianti, all'aumento della produttività e competitività delle imprese, oltre al crescente riallineamento e integrazione internazionale delle strutture dinamiche del nostro paese. Craxi è entrato nella grande sala classicheggiante della Mansion House alla testa di un piccolo corteo di dignitari, affiancato dal Lord Major (il sindaco di turno nominato di anno in anno dai vertici amministrativi della City). Il banchetto era riservato a trecento invitati, suonava la banda dei granatieri della Regina, musiche di Handel e di Rossini. L'Italia, negli ultimi cinque anni, ha preso a prestare 40 miliardi di dollari dalle istituzioni della cittadella degli affari londinesi, ossia ha attinto — sia per il settore pubblico che per quello privato — al 90 per cento del suo fabbisogno finanziario.

Antonio Bronda

SPAGNA

«Oggi Madrid scende in piazza per chiedere una scuola diversa»

L'abbiamo chiesto a Jesus Montero segretario dei giovani comunisti spagnoli. In questi giorni in Italia per partecipare alla conferenza di organizzazione della Fgci. «Il movimento nasce da una condizione profondamente ingiusta imposta a migliaia di giovani — dice Montero — il 30% dei ragazzi non termina gli studi obbligatori. Il 42% di coloro che riescono ad ottenere la licenza obbligatoria non riescono poi a terminare gli studi superiori. Da questa decisione escono alcune migliaia di ragazzi che però non andranno tutti all'università. Ma anche fra chi si iscrive, pochi si laurea. La differenza è molta solo uno su dieci consegue il titolo di studio finale».

«Sì, perché la domanda di istruzione universitaria è fortissima. E perché le condizioni di studio nella scuola spagnola sono pessime. Non a caso anche gli insegnanti manifesteranno con noi un atteggiamento di scontro. È un impulso fondamentale a sinistra. Ma c'è di più, questo movimento ha rivelato a tutti la necessità di lottare, di una mobilitazione generale contro la politica sociale ed economica dei governi eletti dal Partito socialista. Una politica che ha distrutto lo stato sociale nel nostro paese».

«C'è una domanda obbligatoria che riguarda la violenza. Le immagini degli scontri con la polizia i feriti, i sassi sono sovrapposti politica tra questi giovani? «Questa è in effetti la prima generazione cresciuta interamente in regime democratico. Ma proprio per questo chiede più spazi, più protagonismo. E questo è un impulso fondamentale a sinistra. Ma c'è di più, questo movimento ha rivelato a tutti la necessità di lottare, di una mobilitazione generale contro la politica sociale ed economica dei governi eletti dal Partito socialista. Una politica che ha distrutto lo stato sociale nel nostro paese».

a volte a quelle dei grandi, pacifici cortei dei primi giorni. Perché? «Il nostro è un movimento pacifico, non violento, che gruppi di fascisti e di ultra-destri hanno tentato di distruggere provocando scontri con la polizia. Ma certo qui c'è anche una responsabilità delle forze delittuose che spesso hanno caricato arbitrariamente i gruppi dei provocatori dagli studenti che volevano manifestare pacificamente. E c'è infine una responsabilità del mass-media, che hanno in un primo tempo assunto un atteggiamento paternalistico di comprensione. Poi, quando hanno capito che il movimento non era corporativo hanno tentato in tutti i modi di presentarlo come violento ed eversivo. Le manifestazioni di questi giorni il consenso dei docenti e dei lavoratori sono la prova che questa manovra, per ora, è fallita».

Romeo Bassoli

FILIPPINE

Primi scontri armati dopo la fine della tregua

MANILA — Con due attacchi a nord e a sud del paese e ripresa offensiva dei guerriglieri del «Nuovo esercito del popolo» (Npa) contro le forze armate del presidente Corason Aquino dopo la scadenza della tregua proclamata due mesi fa e scaduta domenica scorsa. Ieri mattina alle sette lo scontro più impegnativo a Lupao nella provincia settentrionale di Nueva Ecija e costato 14 vittime di cui 11 guerriglieri. Lunedì invece nell'isola meridionale di Mindanao un altro scontro di cui si era conclusa con la morte di un villaggio di tre suoi famigliari.

«L'attacco proseguono gli inviti alle trattative di pace da parte del governo con l'offerta dell'amnistia e del lavoro a chi depone le armi. Peraltro respinta dal «Fronte democratico nazionale» guida politica del Npa, che insiste nel chiedere il ritiro della nuova costituzione. Intanto il «Fronte islamico di liberazione Moro» che si batte per l'indipendenza di Mindanao ha annunciato contatti con il Npa per il coordinamento delle azioni di guerriglia».

SUD-YEMEN

Intervista esclusiva al presidente Haidar Abu Bakr Al Attas

Aden nelle crisi medioorientali «Fra Iran e Irak né vincitori né vinti»

Dal nostro inviato

ADEN — Lo Yemen del Sud è l'unico Paese ufficialmente marxista del mondo arabo e del Medio Oriente. Legato all'Urss da un trattato ventennale «di amicizia e cooperazione», è un essenziale punto di appoggio per la presenza navale sovietica nella regione del Golfo Persico e nell'Oceano Indiano. Per questo è stato di particolare interesse ascoltare l'opinione del presidente della Repubblica popolare democratica dello Yemen, Haidar Abu Bakr Al Attas, sulle tensioni e i conflitti che agitano questa nevralgica regione. Al Attas ha assunto la presidenza dello Yemen democratico dopo i drammatici avvenimenti del gennaio 1986 (in precedenza aveva l'incarico di primo ministro). Il mese scorso ha rappresentato il suo Paese al quinto vertice islamico di Città Kuwait.

L'intervista parte proprio dalla guerra Iran-Irak e dalla apparente incapacità dei capi di stato convenuti nel vertice di andare al di là di un generico appello alla cessazione del fuoco. Che cosa si può fare di più per cercare di fermare la guerra? «Malgrado l'Iran sfortunatamente non vi abbia partecipato — esordisce Al Attas — il vertice ha compiuto seri sforzi, in modo obiettivo e con grande responsabilità, per porre termine al conflitto Iran-Irak. Lo Yemen democratico ha una posizione chiara, che abbiamo espresso in vari forum e riunioni internazionali ed anche in colloqui con i dirigenti sia iraniani che irakeni. Ritengo che questa guerra non serva e non abbia mai servito i comuni interessi dei due popoli vicini, dei due popoli musulmani, ed abbia al contrario creato loro molte difficoltà. Consideriamo gli sforzi dell'Urss come sforzi costruttivi per favorire la fine del conflitto al contrario di quanto fanno gli Stati Uniti».



Il presidente sud-yemenita Al Attas

Urgente por fine al conflitto. Il ruolo dell'Egitto di Mubarak. Al vertice islamico toni nuovi sui problemi dell'Afghanistan

«Veniamo ai problemi della crisi medioorientale. Il vertice islamico ha visto il ritorno a pieno titolo dell'Egitto, il presidente Mubarak vi ha svolto un ruolo di primo piano. Pensa che siamo maturi i tempi per il ritorno dell'Egitto anche nella Lega araba? «Voglio chiarire un punto. Il vertice islamico aveva deciso di sospendere l'Egitto (nel 1981, ndr) ed è stato il

vertice arabo a decidere la sua sospensione. Ogni Paese arabo saluterà positivamente il ritorno dell'Egitto, ma senza gli accordi Camp David e con il consenso di tutti».

«Pensa che l'incontro in Kuwait fra il presidente egiziano Mubarak e il presidente siriano Assad sia un passo in questa direzione? «L'incontro fra i due presidenti ha costituito un passo positivo verso il ritorno a pieno titolo dell'Egitto. Il ruolo dell'Egitto è essenziale per affrontare al nemico sionista».

«Il vertice islamico ha dato pieno sostegno all'Olp e a Yasser Arafat, anche nel conferenziale con re Hussein di Giordania. Quali è la sua opinione in proposito? «È un problema vitale e molto complesso, ed è positivo che tutti i paesi socialisti della necessità di sostenere la lotta del popolo palestinese per ottenere tutti i suoi legittimi diritti. Ciò è stato ribadito dal forum internazionale e anche dal quinto vertice islamico. Le divisioni del mondo arabo non hanno aiutato la causa palestinese. L'unità dell'Olp e lo sviluppo delle relazioni fra l'Olp e i Paesi arabi sono la base essenziale per affermare la volontà della nazione araba. Ritengo che il vertice islamico è stato il punto di partenza della organizzazione della conferenza islamica, il primo vertice si riunì (nel 1969, ndr) per discutere della liberazione di Gerusalemme. In questo il vertice arabo aveva sospeso l'Egitto. Il vertice arabo dovrà ora discutere di nuovo l'Egitto nel quadro della Lega araba, così come è stato

dal vertice e la convocazione di una Conferenza internazionale per risolvere il problema palestinese».

Giancarlo Lanutti

Brevi

- La Farnesina e le visite all'Est di Whitehead. ROMA — Il viaggio del vicesegretario di Stato americano Whitehead in Polonia, Cecoslovacchia e Bulgaria ha suscitato un vivo interesse negli ambienti della Farnesina per i buoni livelli — in confronto a un comunismo — sulla politica del dialogo raggiunto con l'accordo per la lotta contro il terrorismo.
- Urss: prime elezioni e scrutinio segreto. MOSCA — La Prava e il quotidiano Sovetskaja Rossiya hanno dato notizia dei risultati a scrutinio segreto per l'elezione del segretario del comitato provinciale del partito tenutasi nella provincia di Imshoraky nella regione siberiana di Kemerovo. Le preferenze degli elettori è andata a Ivan Mal'kov.
- Rfg: verso elezioni anticipate in Assia. BONN — La crisi della coalizione di governo Spd/Verd in Assia nata dai contrasti tra i due partiti sull'attività della centrale atomica di Hanau sta rapidamente evolvendo verso le elezioni regionali. Il capo del amministratore, Holger Berner, ha rassegnato le dimissioni.

COMUNE DI VITTUONE

PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gara (estratto)

Licitazione privata con aggiudicazione mediante sistema di cui all'art. 24 n. 1 comma terzo del D.P.R. n. 237 del 1975 art. 586, ferma restando la possibilità di offerte in aumento. Luogo di esecuzione dei lavori: piazza Italia. Vittuone. Esecuzione di tutti i lavori e provviste occorrenti per la costruzione della nuova sede municipale a servizio complementari in piazza Italia.

Importo netto a base di appalto L. 2.697.300.000.

L'Amministrazione si riserva altresì di aggiudicare il secondo lotto (completamento del complesso nuova sede municipale e servizi complementari) con la procedura di cui all'art. 24 n. 1 comma terzo del D.P.R. n. 237 del 1975 art. 586/77. Le domande di partecipazione redatte secondo quanto stabilito dall'opuscolo bandito approvato con atto Consiliare n. 13 del 12 dicembre 1986 dovranno pervenire al Comune di Vittuone via Vittoria 67 entro e non oltre il giorno 4 marzo 1987. Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione. Copia del bando integrale può essere richiesta all'Ufficio Segreteria apposta presso la sede municipale e rimborso spese allegati al Ufficio Tecnico Comunale.

Vittuone 30 gennaio 1987

IL SINDACO Giuseppe Baglio

BEATRICE PINI

Il compagno Renato Pini e il figlio Alan la ricordano vivamente con immutato affetto. Sottoscrivono per l'Unità.

Roma 11 febbraio 1987

ERNESTO PORTONERO

È morto il compagno partigiano (Retto).

Lo annunciano affranti la moglie e figli la nuova il genero i nipoti i funerali in forma civile oggi alle ore 14.30 in via Giacomo Dina 55 nella casa alma presieduta per Monforte d'Alba (è assicurato il servizio di autopolman).

Torino 11 febbraio 1987

ERNESTO PORTONERO

Il presidente onorevole Carlo Beccasi e il corbo nono nazione della famiglia per la scomparsa di Ernesto Portonero.

Torino 11 febbraio 1987

ERNESTO PORTONERO

Il consiglio di Amministrazione della Cooperativa Astra è dipendente ed i soci tutti sono vicini al compagno Renato per la scomparsa del padre.

Torino 11 febbraio 1987

ERNESTO PORTONERO

Il presidente onorevole Carlo Beccasi e il corbo nono nazione della famiglia per la scomparsa di Ernesto Portonero.

Torino 11 febbraio 1987

ERNESTO PORTONERO

Il presidente onorevole Carlo Beccasi e il corbo nono nazione della famiglia per la scomparsa di Ernesto Portonero.

Torino 11 febbraio 1987

URSS

Non ancora interrotta la moratoria sui testi H

CINEVRA — Nessun segnale è venuto finora da Mosca sulla volontà sovietica di interrompere la moratoria unilaterale sui testi atomici. Il Cremlino aveva detto e ripetuto che la moratoria a sovietica sarebbe finita dopo il primo test nucleare americano di quest'anno. Gli americani hanno effettuato un esperimento nel Nevada il 2 febbraio scorso subito dopo Mosca aveva fatto intendere che la moratoria unilaterale era cessata. A Ginevra invece in margine ai colloqui sul disarmo fra le due grandi potenze si è avuta l'indicazione che il Cremlino non ha ancora deciso nulla al riguardo. Il capo della delegazione sovietica ai colloqui per la limitazione e l'eventuale interdizione di tutti gli esperimenti nucleari sotterranei Andronik Petrosyants ha detto ieri che l'Urss non ha ancora infranto la moratoria iniziata nel agosto 1985 ed ha sottolineato che il Cremlino non ha ancora perso la speranza che anche gli Usa rinunciino ai loro test. Tuttavia i colloqui su questo argomento sono a un punto morto.

URSS

«Aspettavamo questa lettera "perestrojka", come è noto, ha smosso le forze sane della nostra società, ma non solo quella». Ma la lotta vera si svolge altrove e con forme più subdole. Prova che i conservatori sono oggi sulla difensiva e che sono costretti a accogliere via traverso. Una di queste ha l'aria di essere la gran quantità di lettere che giunge ai giornali e al comitato centrale e in cui si esprimono vari gradi di preoccupazione e di protesta. Ad essi occorre aggiungere un fiume

di disposizioni, circolari, indicazioni che fuoriescono dai ministeri e dagli apparati di partito e statali in più o meno esplicita contrapposizione con le indicazioni politiche generali. È la forma di lotta tipica delle burocrazie contro il potere politico che sceglie la via delle riforme — come afferma ancora Ulianov — è una lotta ancora aperta e che durerà a lungo. Forse è per questo che i giornali replicano pubblicando lettere a sostegno, come ha fatto la «Pravda» nei giorni scorsi con un'intera pagina di durissimi attacchi contro il «bolcoctaggio» dei funzionari, con richieste perentorie di riduzione degli

apparati, con l'invito addirittura ad estendere la «giustizia» alle riunioni del Politburo. Un comunista di Kiev N. Sosyev, ha proposto che la tv metta il naso dentro le riunioni dell'organismo supremo del partito per far vedere come lavora, come vi si prendono le decisioni, e quanto democraticamente. Intanto — ieri lo raccontava — una «Pravda» che la «Sovetskaja Kultura» — si è svolta la prima elezione di un dirigente di zona del partito con il nuovo sistema del scrutinio segreto. È avvenuto — per 20 voti contro 20 del candidato perdente — nella zona di Zelmorski, regione di Kemerovo.

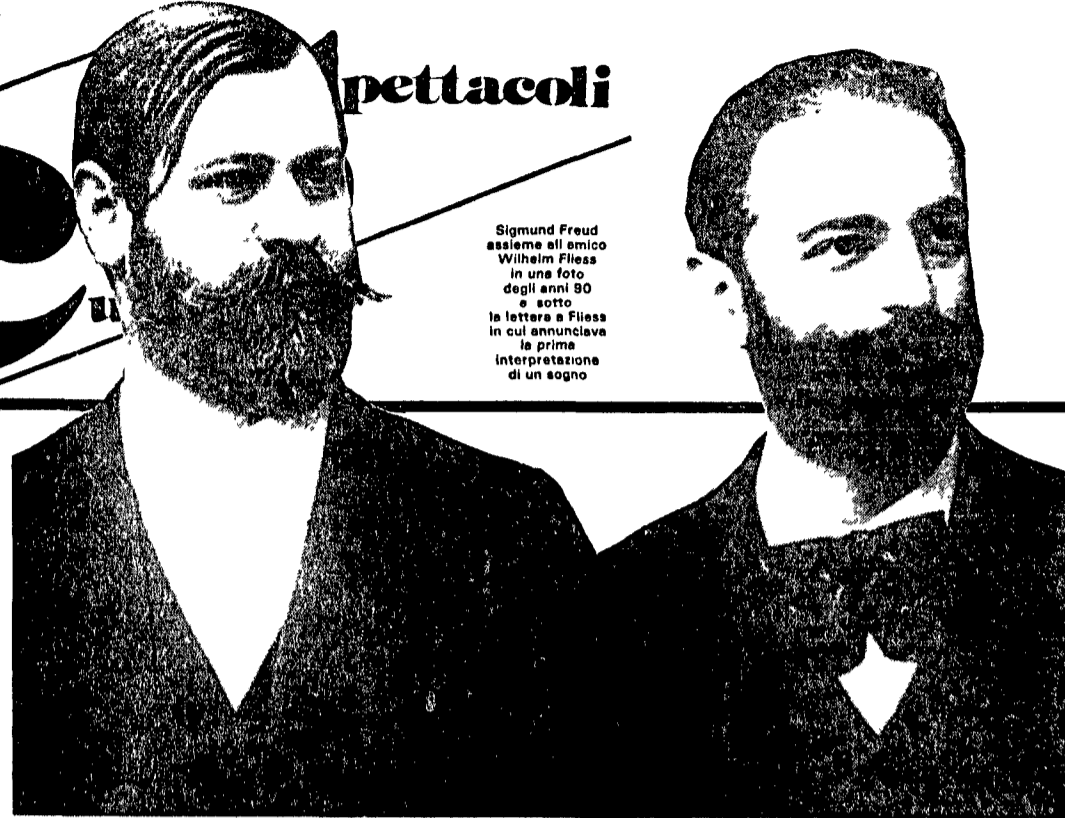
Giulietto Chiesa







# Spettacoli



Sigmund Freud  
insieme all'amico  
Wilhelm Fliess  
in una foto  
degli anni 90  
e sotto  
le lettere a Fliess  
in cui annuncia  
la prima  
interpretazione  
di un sogno

Le lettere di Freud a Fliess come un romanzo Freud allo specchio, fra i 31 e i 48 anni, in un momento decisivo per la nascita della psicoanalisi. Freud che prova in privato, con l'unico pubblico di cui si fida, la validità e l'efficacia delle sue idee. Freud che si lascia trasportare dal bisogno di guarire la persona che sta non marginale della sua autopsicologia. Un epistolario per la prima volta completo in cui ci si addentra alla ricerca di un padre, con cui confrontare, nel silenzio della parola scritta, le intuizioni e le scoperte sul movimento che da Freud ha preso origine, sull'attualità del suo insegnamento, sul futuro della scienza che egli tentò di costruire.

## La psicoanalisi come terapia

Riflessione inevitabile, inamovibile, quella sul significato e sul valore terapeutico del metodo utilizzato da Freud. Nata all'interno di uno studio medico, la psicoanalisi di cui Freud parla con Fliess è una tecnica volta innanzitutto a guarire la persona che sta. I risultati sono, per lui, la prova più convincente della validità delle teorie. Piuttosto che di un gruppo di pazienti cui riesce ad applicare una formula difficile della sua attività professionale, le lettere portano in primo piano l'amore di Freud per la clinica e l'empirismo creativo di questo tipo di amore sposato al collega. Depravazioni improvvise e momenti di vera e propria esaltazione sembrano motivati, spesso, proprio dalle vicissitudini dei pazienti cui il ricercatore affida la verifica delle sue ipotesi. Cosa ancora più rilevante, nascono soprattutto dagli insuccessi le svolte teoriche, le rivoluzioni concettuali di cui questo periodo è pieno.

Difficile non cogliere, su questo punto, una differenza sconcertante con la pratica psicoanalitica di oggi. Una pratica clinica e di ricerca che appare sempre più interessata alla discussione dei problemi teorici, sempre meno in grado di proporre e discutere i risultati del suo lavoro. Una pratica clinica e di ricerca che accetta di farsi rappresentare (un esempio banale ma interessante) l'inserto di «Repubblica» come utile soprattutto a coloro che già stanno bene senza mai menzionare, e per caso, il problema dei cosiddetti malati. Come se, su questo punto, il testimone fosse passato dalla mano di Freud ad un certo numero di «psicoterapeuti» che non hanno più niente a che fare con la Scuola e con gli Istituti di psicoanalisi?

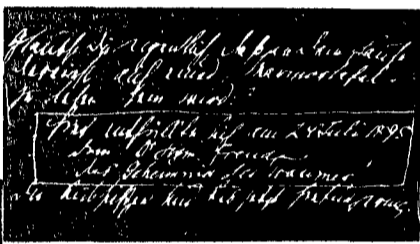
## Trauma infantile: realtà o fantasia?

Pub essere interessante tornare, ad un passaggio essenziale del ragionamento di

Esce l'edizione integrale delle lettere a Fliess. E ripropone il nodo della seduzione subito, immaginata, negata. Ecco perché questo carteggio è così importante e discusso

# Freud sul lettino

Freud su cui l'epistolario propone strumenti importanti di riflessione. Dopo aver creduto a lungo nella possibilità di ritrovare nella memoria dell'adulto nevrotico tracce di una seduzione subita nell'infanzia, egli si rende conto improvvisamente (anche o soprattutto, secondo la sua testimonianza, per merito dell'autoanalisi) del fatto per cui questo trauma non è accaduto in tutti i casi. Nella lettera 132 del 21 settembre 1897 parlando del «grande segreto» che ha cominciato lentamente a chiarirsi (in lui) negli ultimi mesi egli scrive che una serie di insuccessi altrettanto inspiegabili e l'impossibilità di attribuire a tutti i padri (compreso il suo) una perversione così grave da spiegare la futura nevrosi del bambino, lo hanno portato a ritenere che nell'infanzia non esiste alcun «dato di verità», di modo che è impossibile distinguere tra verità e finzione investita di affetto. Le fantasie, continua Freud, possono impovertirsi del tema del «dato di verità» e del «dato di finzione» e diventare un desiderio estremamente intenso di un viaggio da Fliess.



## E stasera in tv la psicoanalisi

Fu nel 1922. Era piccolo, magro ed a me che ero allora molto giovane, sembrò un uomo già maturo. Era veloce nei movimenti, molto gentile, ossessivo ed affettuoso. Jeanne Lampl de Groot, forse l'ultima superstita tra coloro che sono stati analizzati da Freud, racconta così il suo incontro con il padre della psicoanalisi questa sera in tv, su Rai due alle 22. «Freud» è infatti un «viaggio» tra le memorie e gli spezzoni di film, le lettere e il teatro, gli approfondimenti e le riflessioni (da Musatti a Gombrich) con un conduttore d'eccezione, il celebre direttore d'orchestra Giuseppe Sinopoli. Sarà lui a condurre in questa «riscezione» della vita di Freud e del suo insegnamento, e non solo perché è un musicista di notorietà internazionale, impegnato di cultura mitteleuropea (il programma è co-prodotto dalla Rai e dalla tv austriaca, che lo ha già mandato in onda) ma perché è anche medico laureato con una tesi in psichiatria. Nel programma di Angelo Barocci e Emanuela Bompiani, vedremo brani teatrali, cinematografici e di sceneggiati televisivi, materiale filmato nei primi decenni del '900, materiale fotografico e testi di Freud e dei suoi contemporanei letti dai migliori attori austriaci. Un inserto cinematografico particolare è quello di «I segreti di un'anima di Georg Wilhelm Pabst, realizzato su sceneggiatura di Karl Abraham e Hans Sachs, due dei più noti allievi di Freud».

formulare la teoria del complesso di Edipo (l'uccisione del padre non poteva essere certo «realistica») e la nascita della prima teoria psicoanalitica delle nevrosi. Con un'attenzione non sempre ben calibrata, però, sui dubbi che Freud continuò ad avere su questo punto e sulle circostanze, per lo meno curiose, in cui il nuovo convincimento era maturato scaglionando i padri. Infatti, Freud scagionava soprattutto suo padre (viene di qui il sollievo?) e poteva abbandonarsi con fiducia al bisogno di vedere il suo amico.

Non è certo possibile ricostruire in questa sede (né probabilmente in altre) il significato di un episodio del genere. Quella che allusivamente ho tentato di introdurre, però è un'ipotesi alternativa a quella ritenuta che nell'infanzia non esiste alcun «dato di verità», di modo che è impossibile distinguere tra verità e finzione investita di affetto. Le fantasie, continua Freud, possono impovertirsi del tema del «dato di verità» e del «dato di finzione» e diventare un desiderio estremamente intenso di un viaggio da Fliess.

## Vanno male compilation di Sanremo

ROMA — Sanremo nei negozi non «tira». La colpa sembra essere delle tre «compilation» che raccolgono la maggior parte dei motivi presentati al festival: la ragione è che non contengono i motivi vincitori sul sabato, quando una gran parte dei negozi aveva già messo in vendita almeno due delle tre raccolte (il doppio della Ricordi). Il singolo della Cbs quello della Polygram, ad oggi sono stati numerosissimi — dicono i gestori dei negozi — i clienti che hanno richiesto i motivi del festival. Ma la stragrande maggioranza degli ac-

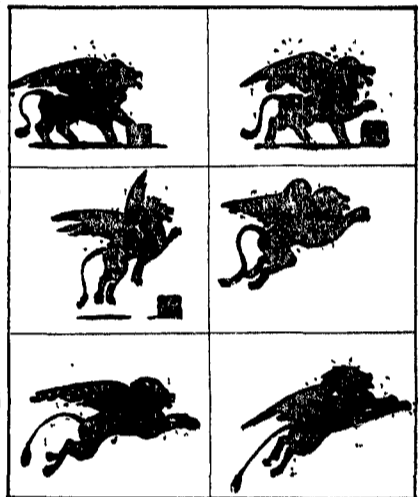
## Per «Ultimo tango» uscita alla grande

ROMA — Si prepara un lancio in grande stile per «Ultimo tango a Parigi». Dopo il visto definitivo del procuratore generale della Corte d'appello, Manca, il film uscirà a fine mese in 160 copie. F. quanto ha annunciato la Titanus. Per ideare i nuovi manifesti e le trovate promozionali è stato incaricato lo Studio Testa uno dei più prestigiosi del settore. Il film non dovrà ripassare in censura: resta valido il nulla osta di 15 anni fa con relativo divieto ai minori di anni 18.

## Nomine in ritardo, lottizzazione: un Ente sull'orlo della paralisi

Amicizia, amore, omosessualità. Poco c'è da stupirsi, dunque del fatto che la consapevolezza di una componente omosessuale all'interno della loro amicizia potesse introdurre senza drammi nella sua mente. Curiosamente, tuttavia, questa consapevolezza e la sua sublimazione che essa rende possibile (ho fatto qualcosa che non riesce al paranoico) commenta Freud che attribuisce la paranoia ad una omosessualità repressa) non fu sufficiente ad evitare una rottura che somiglia più alla rottura di una storia d'amore che all'esaurirsi di un'amicizia ormai datata.

# Così muore l'arte della Biennale



Il Consiglio di amministrazione della Biennale è scaduto e siamo al solito bisticcio per il rinnovo due posti a me, due a te, uno a lui. I direttori delle sezioni sono nominati dal Consiglio, se non c'è il Consiglio non ci sono i direttori e non si comincia a lavorare, dunque, se non si provvede subito, la Biennale non si farà o si farà come sarebbe meglio non farla improvvisata, approssimativa, empirica e mediocre. Infatti per fare una Biennale seria occorrono almeno due anni, forse di più, anche perché l'ente non è stato dato finora e non si dà pensiero di darsi per l'avvenire uno stabile organo operativo.

museli stranieri a differenza dei nostri, governati anche loro col «sano empirismo», sono organizzati e lavorano secondo piani preordinati. Per ottenere prestiti bisogna muoversi con cautela e fare la fila di un certo numero di opere ogni anno non prestano, se si arriva tardi non si ottiene nulla. E delle mostre storiche, dall'età aurea di Palladio, non si fa nulla. La Biennale sarebbe soltanto più il deficit italiano delle mostre artistiche altrui.

## Luigi Cancrini

aprire gli spazi per un controllo di massa sugli armamenti nella prospettiva di una collaborazione fra movimenti per la pace e movimento operaio (che appare tutt'altro che facile o scontato). Ingrao propone altresì l'impiego delle zone demilitarizzate e l'innalzamento della prospettiva a livello quantomeno europeo, ma avendo di mira anche i rapporti Nord/Sud e pone il problema della «democrazia nel tempo dell'atomica». In assenza di un grande accordo nazionale, sembra opportuno aprire, pur nella sordità della maggioranza, un grande dibattito nazionale, come momento di presa di coscienza collettiva di temi che non possono essere lasciati esclusivamente ai politici (e alle loro opzioni politiche imprecise). Perché sia fecondo, il dibattito dovrà ruotare intorno ad opzioni relativamente ben precise.

Di tempo ne è passato anche troppo. Per fare una Biennale decente, almeno per quanto riguarda le arti visive, la preparazione è lunga e complessa. A parte la questione dei fondi, sempre avventurosa, c'è da fare e concordare il programma, trovare allestire e distribuire gli spazi. Non deve più accadere come l'anno scorso, quando mostre di mediocre importanza hanno avuto i posti d'onore ed altre saldi posti belle e interessanti, come quella del colore, sono andate a finire in un seminterrato del palazzetto dello sport. F. non per colpa di Portoghesi e di Calvesi che sono persone piene di idee e di gusto, ma a che cosa servono le idee se manca il tempo e il modo di tradurle in progetti?

## Gianfranco Pasquino

Se si vuole dare alle mostre un retroterra storico bisogna chiedere prestiti ai

Se si vuole dare alle mostre un retroterra storico bisogna chiedere prestiti ai

## L'era nucleare pone questioni senza precedenti. Anche alla democrazia. Un libro spiega problemi e proposte

# La costituzione? Meglio «atomica»

«Affermare che l'età nucleare pone problemi senza precedenti significa, se si vuole essere coerenti, affermare simultaneamente che diventa necessario ricercare soluzioni senza precedenti. Penso che trovare queste soluzioni, già perfettamente confezionate, in una Costituzione scritta e approvata quando l'età nucleare era solo ai suoi primissimi bagliori è naturalmente alquanto ingenuo. In questo come in altri aspetti, la Costituzione italiana non può essere considerata inattuabile (la maggior ragione se si vuole rispettare lo spirito dei costituenti portandone l'interpretazione al livello dei nuovi problemi). I missili a Comiso e le successive dichiarazioni e impegni in materia di scudo stellare impongono a tutti (e non solo ad una sinistra che si candidi al governo) di ripensare alla disciplina costituzionale di tali argomenti e di attenti alla Ma, comprensibilmente è soprattutto la sinistra che deve sapere fornire ai cittadini la garanzia che saprà e vorrà operare nella trasparenza quando toccherà a lei il compito di tutelare e proteggere la sicurezza nazionale. Per fare le cose per bene, occorre prendere le mosse dalla Costituzione, dalle sue eventuali imperfezioni e dalle altrettanto eventuali violazioni ad opera della maggioranza. La prospettiva non può che essere quella della riforma di una riforma che sappia giungere all'altezza dei problemi dell'età nucleare. Il discorso di fondo è acutamente impostato nei suoi termini giuridici e raffinatamente elaborato da Augusto Barbera nel suo saggio su Missili e potere popolare. Per la riforma dell'art. 80 della Costituzione Franco Angeli pp. 360 lire 26.000.

## L'era nucleare pone questioni senza precedenti. Anche alla democrazia. Un libro spiega problemi e proposte

# La costituzione? Meglio «atomica»

Come e perché la sinistra (e con essa il Pci) si trovi incapace, quasi senza colpo ferire, ma finalmente consapevole della gravità della situazione e di quali siano i problemi politici di prima grandezza, è ottimamente illustrato da Fabrizio Clementi e Pietro Barbera nel lungo saggio che narra La vicenda dell'art. 80. Come e perché i movimenti per la pace, in Europa (soprattutto nella Repubblica Federale Tedesca e in Gran Bretagna) e in Italia (un po' meno) non siano soltanto dei comodi e ignoranti compagni di strada dell'Unione Sovietica, non siano facili prede di appelli emotivi, ma abbiano al contrario una loro capacità di comprensione e approfondita del problema nucleare e di elaborare una alternativa è chiaramente dimostrato con il ricorso a documenti e convincenti esempi, da Luciana Castellina. Come e perché si possa decisamente sostenere che «il dovere di obbedienza allo stato nucleare» è argomento da Domenico Gallo (mentre Paolo Cotta Ramusino colloca il problema nel rapporto fra ruolo della Nato e armamenti nucleari e Lucio Luzzatto analizza gli impegni e i limiti del trattato di non proliferazione delle armi nucleari).

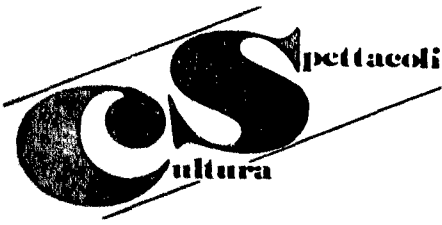
«Tutti gli autori operano in una prospettiva che al di là del condito accompagna le indicazioni di de jure condendo. Ed è opportuno che sia così. In particolare Ingrao e Castellina suggeriscono l'esigenza di organizzare lo spontaneismo e

aprire gli spazi per un controllo di massa sugli armamenti nella prospettiva di una collaborazione fra movimenti per la pace e movimento operaio (che appare tutt'altro che facile o scontato). Ingrao propone altresì l'impiego delle zone demilitarizzate e l'innalzamento della prospettiva a livello quantomeno europeo, ma avendo di mira anche i rapporti Nord/Sud e pone il problema della «democrazia nel tempo dell'atomica». In assenza di un grande accordo nazionale, sembra opportuno aprire, pur nella sordità della maggioranza, un grande dibattito nazionale, come momento di presa di coscienza collettiva di temi che non possono essere lasciati esclusivamente ai politici (e alle loro opzioni politiche imprecise). Perché sia fecondo, il dibattito dovrà ruotare intorno ad opzioni relativamente ben precise.

Le due opzioni più semplici riguardano da un lato una riacquisizione del controllo parlamentare sull'Esecutivo nelle materie indicate nell'art. 80 (i trattati internazionali). Questo controllo parlamentare dovrebbe esercitarsi sia in fase di indirizzo delle scelte e delle attività dell'Esecutivo sia in fase di controllo sull'applicazione dei trattati e di valutazione delle loro conseguenze. Invece il Parlamento è stato finora sostanzialmente «spuntato» e il suo controllo considerato non necessario e spesso solo un incomodo. La seconda opzione è espresa nella richiesta già formalizzata in appositi disegni di legge di referendum sulle materie e sulle scelte in esame. Anche in questo caso si potrebbe pensare ad una batteria di referendum consultivi, ma preventivi di indirizzo oppure deliberativi (con i quali) l'elettorato verrebbe chiamato a decidere in prima persona). Personalmente favorevole a questa seconda opzione ritengo tuttavia che la democrazia sia un solo strumento costituzionale su un'unica norma giuridica. La complessità della sfida richiede la formulazione di risposte altrettanto articolate.

Se il referendum deliberativo può costituire un forte deterrente alla stipula di accordi internazionali nei quali la sovranità italiana venga gravemente lesa o compromessa (ma è l'intera tematica della sovranità nazionale e dei suoi limiti che entra in campo) esso rimane insostituibile. Se però il problema è anche di indirizzo e di controllo-valutazione sull'operato dell'Esecutivo allora sono da valutare le modalità con cui l'Esecutivo viene legittimato e, dall'altro, le capacità del Parlamento di esercitare efficacemente le sue funzioni che vengono chiamate in questione. Insomma la democrazia nel tempo dell'atomica per dirla ancora con le parole di Ingrao esige una partecipazione intensa e influente dei suoi cittadini delle masse, maggiore competenza e democrazia dei governanti, una migliore strumentazione degli apparati di rappresentanza e di controllo (oltre che di governo).





Sean Connery in «Il nome della rosa», campione d'incassi del 1986

Cinema Si fa un gran parlare di ripresa ma in verità siamo di fronte ad una sorta di assestamento. Senza «Il nome della rosa» (sei miliardi di incassi) la stagione sarebbe stata critica

Table with 3 columns: TITOLO, SPETTATORI, INCASSO (1). Lists various films and their box office performance.

Per fortuna che c'è la Rosa...

È sempre più difficile fare il punto sulle tendenze che caratterizzano il nostro cinema e il suo mercato. Basta qualche buon risultato qualche giornata che faccia registrare il tutto esaurito ed ecco spuntare dirigenti di associazioni, categorie e giornalisti compiacenti pronti a parlare di «ripresa», di «fino della caduta», se non addirittura, di «rovesciamento di tendenza».

ne la limitata circolazione delle pellicole presenti sul mercato (escludendo Roma Milano, Torino e Bologna nelle altre «caporona» sino ad oggi è stata programmata meno della metà dei nuovi film disponibili). Lesame del quadro delineato dal primo circuito di sfruttamento così come si configurava alla metà dello scorso gennaio introduce altri elementi di dubbio. Da esso si deduce, comparativamente all'analogo periodo della stagione precedente, un aumento del 10 per cento dei titoli presentati, una crescita degli spettatori inferiore all'1 per cento, un sensibile aumento dei proventi delle sale.

coproduzione italo-francotedesca (con la Rai in rilievo per la quota nazionale) che ai primi di gennaio aveva raccolto quasi un milione di spettatori e oltre sei miliardi di incassi. Tuttavia è proprio la riuscita di questa pellicola a mettere in luce un altro fattore: il film di Jean-Jacques Annaud è distribuito da una società americana, così come buona parte dei film italiani commercialmente forti (6 degli 11 che compaiono fra i 10 «box-office»), è anche grazie a fatti come questi che il noleggista statunitense è riuscito a dilatare la sua sfera d'influenza accendendo di oltre un quinto incassi e biglietti.

«Monitors» il video in rassegna. ROMA — Germania e Spagna due paesi all'avanguardia in Europa nel campo del video sperimentale parteciperanno alla rassegna «Monitors» che si svolgerà a Roma dal 21 al 28 febbraio.

Già esauriti i dischi di Claudio Villa. ROMA — Praticamente esauriti in tutti i negozi di Roma i dischi di Claudio Villa. Infatti migliaia di persone hanno esaurito le scorte di 33 e 45 giri incisi da Claudio Villa in tutta la sua attività.

Il Concerto In Italia il musicista Robyn Hitchcock il rock che dà i brividi. Nostro servizio TORINO — Un fantasma rock si aggira per l'Italia. Si chiama Robyn Hitchcock ha trent'anni viene da Canterbury e rende onore al suo nome da brividi con una delle musiche più inquietanti, misteriose, sinistre oggi in circolazione.

fare intendere subito il clima della serata, la banda ha attaccato con un brano intitolato, traducendolo dall'inglese, Ha un gran bel suono il fatto che tu sia morto e ha continuato poi a scolorire le sue storie di uomini con la testa a lampadina, di ragazze-farfalle, di uomini incapaci di nascondere spaventose piaghe sul viso.

È IN EDICOLA ESSERE. Sottoscrizione per ricevere la rivista.

SIAMO RICCHI SOLO DENTRO. SOTTOSCRIVI. Promotional text for a magazine or service.

Di scena A Roma una nuova edizione del testo di Molière Don Giovanni va a New York

Don Giovanni di Molière, traduzione di Guido Guzzetti, regia di Nino De Tollis. Lo scenario di Enrico Job scenografia di Massimo Marafante musiche originali di Giorgio Gaslini. Interpreti: Alfio Petrucci, Marina, Aggi, Toni Ucci, Nirella Raffroni, Maria Spanu, Diego Petrucci, Rita Clerici, Sergio Colizzi e Salvatore Santucci. Roma, Teatro delle Voci.



«Valigia» (1986, legno policromato) uno dei lavori di Gloria Argelés in mostra alla «Galleria Giulia» di Roma

La mostra Una desolata solitudine nei lavori di Gloria Argelés Così killer, così metafisici

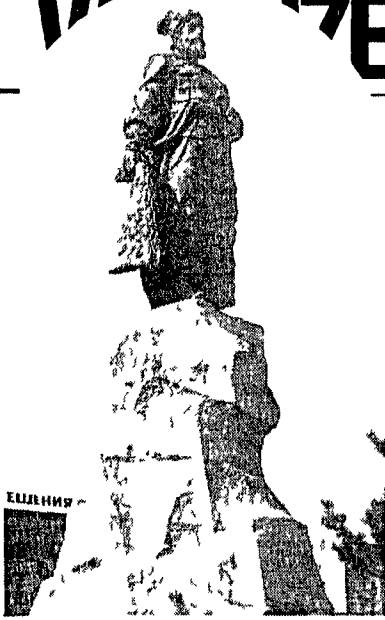
ROMA — Gloria Argelés è una scultrice di origine argentina è nata a Cordoba nel 1940 ma dal 1973 vive e lavora a Roma mescolando nelle sue ricerche plastiche assai ardite, concettualistiche e formalmente le più atroci memorie argentine con la violenza e la solitudine che in Italia accompagnano la crescita di una delle più epistoliche società dei consumi dei nostri giorni. È una figura minuta di una strana giovinezza piena di grazia, una volta fanciulla con un gran sorriso aperto la sua figura fisica non corrisponde alle sculture che sono così dure, crudeli e spietate nella denuncia sociale e nei caratterizzare il «clima» di solitudine e di violenza delle città. La Argelés è una scultrice morale sempre appassionata alle situazioni umane dietro il suo gran sorriso di fanciulla c'è un occhio assai analitico e intransigente che seleziona ovunque nei suoi lavori come nelle strade della città.

stando alla loro freddezza di sguardo lo slancio passionale e deformante di un Barlach e di una Kollwitz. La simpatia tedesca è dichiarata ancora in un disegno a grafite un Autoritratto del 1982, dove l'artista si raffigura come pietrificata e sopra di lei sta una famosa figura di Grosz, ancora legato alla Metafisica e a dada che al posto del cuore ha una macchina.

IL RITORNO DEL BINGO. TORNA IL BINGO A PENTATLON SORRISI TI REGALA LE PRIME DUE CARTELLE PER VINCERE 100 MILIONI E PREZIOSI GIOIELLI DAMIANI. sorrisi e canzoni TV.

jonas. È USATO IL NUMERO 3 DEI QUADERNI DI JONAS E' DEDICATO A ANTONIO GRAMSCI. SCRITTI DI BERGAMI, BERLINGUER, FIORI, FOLENA, GERRATANA, TERRACINI, TRONFI, VACCA. A 2000 LIRE IN TUTTI I CIRCOLI E LE FEDERAZIONI DELLA FLCG. I QUADERNI. Dario Micacchi

Itinerario d'inverno in Siberia / 2

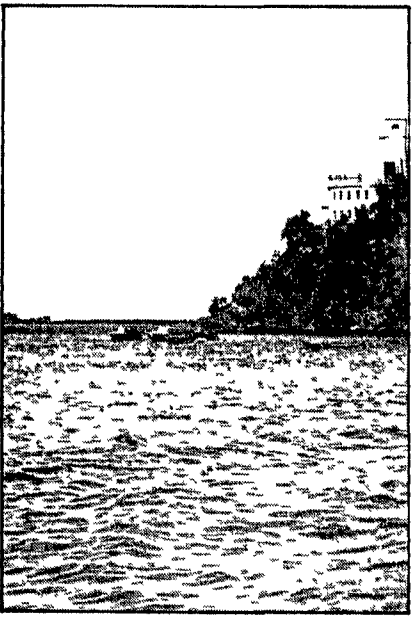


Dal nostro inviato
KHABAROVSK — È anch'essa come un sogno imprevedibile e un po' enfatica questa città bianca e ornata...

La statua di Khabarov e uno scorcio del fiume Amur
La statua di Khabarov e uno scorcio del fiume Amur

Nella terra di Dersu Uzala in riva all'Amur di ghiaccio

Tappa a Khabarovsk, 13mila km. dall'Italia
Qui viveva il cacciatore del famoso film di Kurosawa
La casa del tenente Aziniev
Munito avamposto di fronte ai monti della Cina - Uno straordinario museo sui popoli del Grande Nord

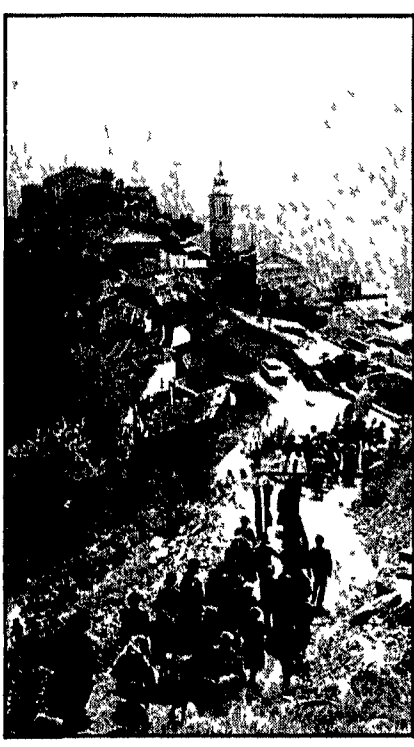


1800 passa la leggenda lontanissima degli antichi perduti popoli della alta Siberia. Sezioni di isbe secolari dai frontoni istoriati per scacciare gli spiriti maligni...

L'insolito museo di Triora

A caccia di streghe nel borgo medievale

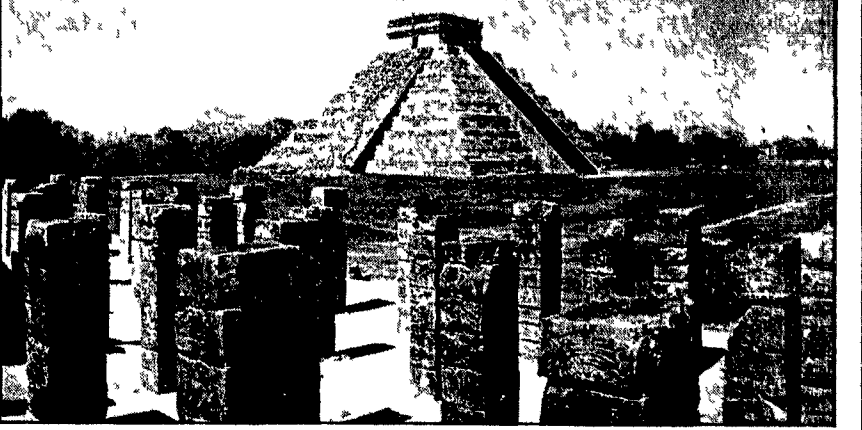
Dal nostro corrispondente
TRIORA (Imperia) — Storia di streghe, torture e morte vecchia di 400 anni a Triora. Il museo narra la storia di una grave epidemia di peste...



Le notizie
Sei proposte di turismo a Bologna
Presentata alla stampa dall'assessore al Turismo della Provincia di Bologna una brochure dal titolo: Sei proposte di turismo...

La «Direttissima dei Maya»

«Direttissima dei Maya» si chiama la proposta lanciata dalla «Viaggi Rallo di Mestre» nel suo nuovo opuscolo sul Messico...



Nostro servizio
Genazzano sorge su uno stretto sperone vulcanico a 375 metri sul livello del mare. Con la sua posizione dolcemente inclinata sembra che torri e campanili scendano giù per la propaggine dei monti Prenestini...

Week end nel Lazio - Genazzano

Nel paese di Brancalione che piaceva a Gregorovius



loro stemma comunale Genazzano ha dato i natali anche a Frate Mariano degli Agostiniani che divenne celebre per essere stato l'antagonista del Savonarola. Città alla documentazione romanica il piccolo centro ha annunciato innumerevoli testimonianze medievali...

Paura dell'Aids, crolla il turismo in Kenya

Sono piovute centinaia di disdette. I turisti hanno preferito rinunciare a visitare il Kenya la paura dell'Aids è stata più forte. Le autorità di Nairobi cercano perciò di mobilitarsi per diffondere l'immagine del Paese. I ministri della Sanità Peter Njiru e quello del Turismo Peter Omutia sono infatti calati in Italia...

Le tariffe alberghiere non potranno aumentare quest'anno più del 2 per cento per rispettare il tetto programmato di inflazione del quattro per cento stabilito dal governo per il 1987. La ha stabilito il Comitato Interministeriale i prezzi (Cip) con una direttiva pubblicata nei giorni scorsi sulla «Gazzetta Ufficiale»...

Arco, 111 anni per un «Gran Carnevale»



ARCO — Undici anni e un secolo il Gran Carnevale di Arco ha varato il programma 87. L'edizione n. 11 del Carnevale arcense intende rendere omaggio alle tradizioni turistiche della «Città della palma dell'olio»...

Tra le manifestazioni di contorno una mostra nazionale della n. 1. Fa in collaborazione con la Casa di Artista di Tenno e l'assessorato culturale alla cultura, il premio giornalistico «Beppe Viola» alla quarta edizione...

La giunta ha deciso ieri mattina dopo una difficilissima riunione

# Si amplierà l'Olimpico

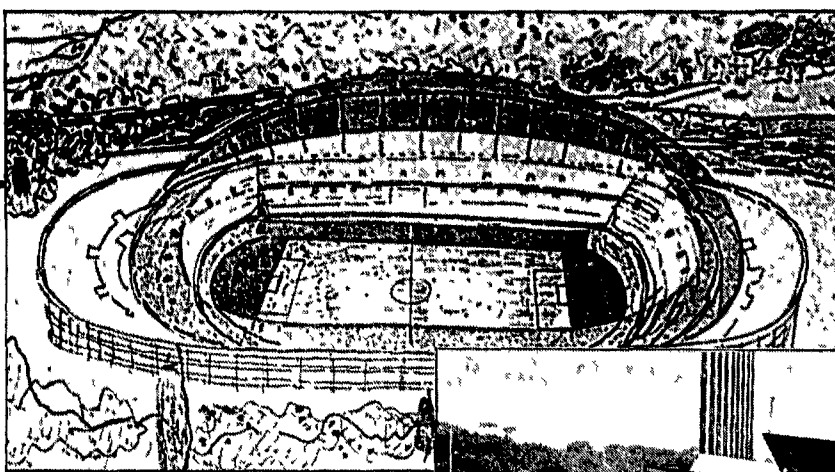
## Per i mondiali scartato il megastadio

«Abbiamo subito la decisione per colpa dello Stato, del Coni e del Pci» - Il prosindaco Redavid mantiene in piedi per il futuro l'ipotesi per la città dello sport alla Magliana - Nuova lettera di Viola - Piero Salvagni (Pci): «Ha vinto proprio lo sport»

Alle 14.25, aperte le porte della sala della Bandiera al Campidoglio, il sindaco Nicola Signorello, scarmigliato, cravatta allentata, ha comunicato alla stampa la decisione della giunta di ampliare l'Olimpico. Il progetto del megastadio è per ora accantonato, anzi solo rinviato. Proprio ieri mattina il senatore Dino Viola ha inviato una lettera per annunciare la propria disponibilità a realizzare la città dello sport in un luogo scelto dal Comune.

Il sì all'Olimpico, da quanto si è potuto capire, è stato in forse fino all'ultimo momento. La giunta ad un certo punto deve aver pensato anche di portare in consiglio comunale la proposta dell'impianto alla Magliana e sottoporla al voto. Ma conti alla meno — ordinatamente vergati su un foglietto di carta rinvenuto accanto alla cartella del prosindaco Gianfranco Redavid — si è capito che le cose non sarebbero andate tanto lisce per il superpartito del megastadio. I voti contrari sarebbero stati 34 compresi due socialisti, tre repubblicani, uno socialista democratico e uno liberale, a favore 35 ma soltanto in teoria. In compatezza della Dc in questi giorni si è dimostrata inaspettata. Non sorrideva forse da vincitore l'assessore Carlo Palombi al termine della riunione di giunta? E il suo collega Castrucci non si era espresso molto chiaramente per l'Olimpico nei giorni scorsi? E gli altri consiglieri che avevano dichiarato all'Unità il loro secco no al megastadio? Come se alla fine gli assessori, tutti, hanno dovuto dire sì all'Olimpico. Ha vinto la politica.

Ma è stato un sì sofferto. «Una decisione subita dall'organo esecutivo del Comune», ha dichiarato l'assessore socialista Salvatore Malerba durante un breve intervallo della riunione — «Abbiamo dovuto rinunciare al megastadio che, come prima delle grandi opere, avrebbe realizzato ciò che da tempo propugnava l'unificazione dell'interesse pubblico con intervento economico privato». «Abbiamo esaminato le tre proposte», ha esordito Redavid nel suo intervento alla conferenza stampa — «e siamo arrivati alla conclusione che Roma ha bisogno di una città dello sport comprensiva dello stadio ma non ci sono i tempi per realizzarlo. Il megastadio è un progetto prioritario che si svolge a Roma la finale dei campionati mondiali del 1990 abbiamo scelto di ampliare l'Olimpico. Se non si è potuto scartare il megastadio la colpa — dice tra le righe il prosindaco accusan-



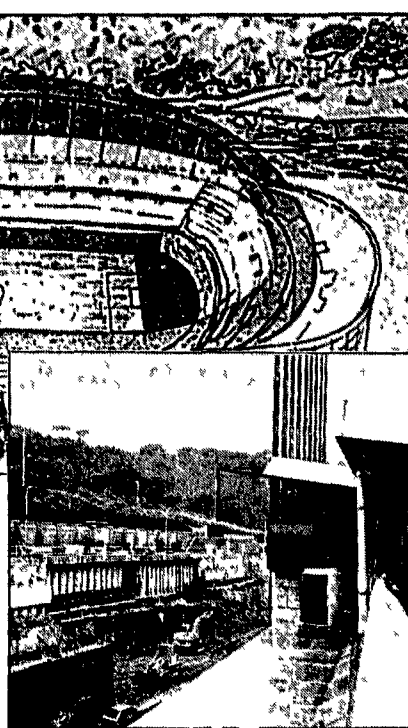
## Per il progetto la parola passa al Coni

Oggi l'audizione dei sindaci alla Camera. Le infrastrutture costeranno 74 miliardi

La giunta comunale ha detto sì al progetto per l'ampliamento dello stadio Olimpico, a condizione che Roma ospiti la finale dei campionati del mondo del 1990. Ma non si è espressa sul merito delle proposte che in queste settimane il Coni ha avanzato. La prima prevede la possibilità di creare dal 27 al 33 mila posti in più costruendo un anello che avrebbe coperto anche la copertura di 25 mila posti sottostanti. Costo previsto circa 50 miliardi. La seconda, per realizzare circa 10 mila posti in più (dal 64.500 attuali ai 75.000), il minimo «scartato» di 5 mila rispetto a quanto prevedono le norme internazionali per ospitare la finale, prevede un intervento sui gradoni laterali, più o meno come fu fatto per l'Olimpico del 1960. Costo previsto 25 miliardi circa.

Infine, la terza, la più rispondente anche ai criteri ottimali di visibilità. Si prevede di portare a 80 mila i posti utili, riducendo l'asse longitudinale dell'impianto di circa 54 metri, 27 per parte, in pratica ricostruendo le gradinate delle curve sulle mezzelune esterne. I posti nuovi sarebbero tutti numerati e in parte coperti. Questa ipotesi è dello studio Vitolazzi, ma ora, dopo il sì definitivo del Comune, deve partire l'appalto concorsuale per il progetto definitivo. I costi previsti per questo tipo di lavoro rientrerebbero nel budget stabilito per Roma dal decreto Capria, circa 43 miliardi. Sono però tagliati fuori le opere infrastrutturali.

La XIV ripartizione — ha detto ieri il prosindaco Gianfranco Redavid nella conferenza stampa che la giunta ha tenuto subito dopo la decisione — ha fatto un calcolo e vorranno circa 74 miliardi, in gran parte necessari per co-



I lavori già in corso all'Olimpico. Sopra uno schizzo del progetto di ristrutturazione

struire i parcheggi. Per questi, sono stati individuati aree tutte comprese nel raggio di uno due chilometri dallo stadio dove potranno essere ospitate circa 20 mila auto. «Si porranno però — spiega l'assessore all'ambiente Gabriele Aicardi durante una pausa della riunione di ieri mattina — problemi seri per il collegamento dell'area dell'Olimpico con la metropolitana. Si pensa anche alla necessità di costruire un ponte. Dove però non lo so. Intanto sono già iniziati i lavori per realizzare la nuova sala stampa dell'Olimpico addossata alla collina di Montemario. Dovrebbe essere pronta per i campionati del mondo di atletica leggera che si terranno tra la fine di agosto e gli inizi di settembre».

Dopo di che, dovrebbero partire i lavori per ampliare lo stadio — spiegano all'ufficio stampa del Coni — «Non possiamo essere più precisi perché non sappiamo quale delle tre soluzioni prospettate prevarrà. Sicuramente lo stabiliremo noi — dato che il Comune si è defilato — dopo l'audizione di domani (oggi, ndr) alla commissione lavori pubblici del presidente Carraro sarà presente, assieme ai sindaci. E in quella sede probabilmente rilascerà una dichiarazione anche in merito alla decisione del Comune di Roma. Oggi il presidente è a Losanna».

Speriamo che risponda anche alla non troppo larvata accusa che gli ha rivolto il prosindaco Redavid il quale ha sostenuto che il Comune sin dal 27 maggio dello scorso anno aveva concesso al Coni il nulla osta per fare i lavori nello stadio Olimpico. Perché ha tacitato per tutti questi mesi?

do il colpo della sconfitta — e degli altri, non nostra. Dello Stato, che non ha l'efficienza di rivedere il decreto che ci avrebbe concesso di modificare le norme urbanistiche in tempi accelerati (una telefonata del ministro Capria pare sia arrivata durante la riunione al sindaco, confermava questo?). Del Coni, che ci ha imposto questa scelta. Dell'opposizione comunista, che ha preannunciato una valanga di emendamenti nella discussione per la variazione urbanistica a cambiare la destinazione delle aree della Magliana su cui era prevista la costruzione del megastadio. A questo punto che faceva tutto il Coni «Il Comitato olimpico crea le condizioni per svolgere la finale a Roma, attivi le procedure per realizzare l'opera e tenga conto anche dei problemi ambientali». E appellandosi al senso di responsabilità del superpartito, che ha cercato in tutti i modi di garantire la finale a Roma, il prosindaco ha concluso la sua relazione. Non aggiungendo nulla sui problemi che si porranno alla città fra sette mesi quando arriveranno in piena stagione turistica le delegazioni delle squadre di atletica per i mondiali, più di 150 mila persone. E nemmeno su come Roma potrà attrezzarsi per ospitare i mondiali del '90.

Una conferenza stampa che è stata un'ammissione dell'incapacità di governo a tutto campo, nonostante l'occhio strizzato al mondo dei tifosi. «Abbiamo detto al sindaco di fare un'opera di governo», aveva confidato prima della conferenza stampa l'assessore Malerba. Ma così non è stato. Anzi. La parola è poi passata nel pomeriggio al consiglio comunale dove Piero Salvagni, dai banchi del Pci, ha sottolineato come sia forte l'opposizione del Pci. Ha fatto fallire l'operazione megastadio che avrebbe comportato costi urbani e finanziari enormi per la città, mortificando il centro storico e per lo sviluppo dei mondiali. Ha vinto la città e lo sport. Quindi Salvagni ha spiegato la necessità di tagliare il progetto tutto del Coni per venissero in sua rispondenza ai criteri di tutela ambientale e alla esigenza di creare opere infrastrutturali. «Occorre però — ha concluso Salvagni — realizzare alla Magliana la città dello sport, già prevista dalla giunta di sinistra senza il megastadio».

Su questo, dunque, si aprirà un nuovo capitolo per il centro che le forze della speculazione che sono state in questa occasione battute, non ci «provengono», quando l'attenzione della giunta è stata di nuovo puntata altrove.

Rosanna Lampugnani



Le compagne di scuola di Cristiana mentre commentano i giornali

## «La adoravamo: non riusciamo a credere che sia morta così»

Parlano le studentesse della scuola di Cristiana - Ieri l'autopsia, chiesta per l'assassino una perizia neuro-psichiatrica

Capelli neri, occhi stuggenti, il labbro inferiore che trema e la voglia irrefrenabile di trattare male qualcuno. «È uno schifo — la voce è dura ma anche rotta dall'emozione — possono morire di una di noi ragazze, ammazzarla, e a nessuno importa niente». Per il resto sono facce mestre, e testimonianze offerte con un filo di voce. Davanti ai «Curie», la scuola di Cristiana Salerno, la ragazza di sedici anni strangolata per gelosia dal suo fidanzato, ossessionato dalla paura di perderla, dominano tutti adoravano, ma anche angosciata per la perdita improvvisa di quell'aura di immortalità che circonda i giovanissimi. «Poteva dare l'impressione di una ragazza vivacchia, ma non era vero — racconta Cinzia, primo anno, le spalle addossate all'edificio, gli occhi persi a guardare le scarpe — era sempre molto disponibile, con tutti. E anche lui sì, l'assillava, ma sembrava normale. Fa orrore che uno «normale» possa averla uccisa».

Le studentesse arrivano pochi studenti, la metà del solito. Della classe di Cristiana, la seconda A del corso per economia e diritto, non è venuto nessuno. Sul muro delle scale, scritta con un pennarello, c'è ancora la minaccia di Gianni Giaccone. «Lo farò, e solo dopo la morte di lei», aveva scritto il presidente della prima G scrotono le notizie dell'omicidio sui quotidiani. «È un fatto che noi non siamo stati avvertiti», dice una ragazza che non ha portato dei fiori, nessuno se l'è sentita di addolcire la lingua con manifestazioni di tenerezza. Ai professori della prima ora la preside affida il compito di trovare le parole giuste per parlare di lei che è avvenuto per aiutare i ragazzi a superare lo sgomento. Una colletta, si raccolgono i soldi per una corona funebre. Dal provveditorato arriva l'autorizzazione a sospendere le lezioni per partecipare ai funerali, che ci saranno domani, perché il corpo di Cristiana è ancora in ostaggio del medico legale. L'autopsia dovrà stabilire se la morte è giunta per soffocamento, dopo lunghi minuziosi esami e dopo un'indagine di polizia. Improvviso, dettato da un attimo di furia. Da alcune indiscrezioni scaturite che ad ucciderla sia stata la gestione di un pugno, forse durata pochi istanti. E uno dei pochi appigli processuali per l'avvocato Luigi Condoleone, legale di Frascatti, scelto dalla famiglia Giaccone per la difesa di Gianni che ha incontrato ieri a Regina Coeli e per il quale ha chiesto una perizia neuropsichiatrica.

Lui, assasino confesso, non si è ancora pentito del suo gesto. «È ancora quello che è il unico indizio che mi ha fatto capire che ero un maniaco che si contorcevano nervose, continua a fornire al colonnello dei carabinieri informazioni precise che giungevano prima della fine delle domande. «Un soggetto strano — dice il colonnello — che non ha fatto nemmeno un tentativo per giustificare il suo gesto». Chi è Gianni Giaccone non è facile saperlo, non si può chiederlo ai suoi amici perché di amici non ne ha neanche uno. Da solo quattro mesi frequentava l'Istituto privato per odontotecnici «Maggioli», in via Tuscolana 990, ma anche lì, come intorno a casa sua, non è sfuggito alla sua patente di «anonimo», di giovane chiuso, introverso, poco socievole.

«Sono contenta che l'hanno arrestato», dice Paola, che frequenta il quarto anno ai «Curie» — almeno non abbiamo il terrore che ci sia un assassino in giro tra noi». «Gianni ha saputo della morte di Cristiana ho pianto — dice Maurizio, seconda M, uno dei pochissimi maschi della classe — lo volevo davvero molto bene». Sono le otto e trenta, suona la campanella della prima ora, le ragazze si affrettano per le scale. «Uno così — dice una studentessa — dovrebbe ammazzarlo». Ma l'ultima parola le si strozza nella gola, pronunciata ad alta voce, la morte diventa di colpo reale, e dà i brividi.

Roberto Gressi

## «No al caro-tv»

### Oggi la protesta dei comunisti

Contro un altro salasso sull'abbonamento alla tv, il Pci ha indetto per oggi pomeriggio in piazza San Macuto una manifestazione di protesta. L'appuntamento è alle 18.30 proprio sotto la sede della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai che si riunisce per ascoltare il ministro delle Finanze Visentini, il presidente e il direttore dell'azienda, Enrico Manca e Biagio Agnes. Con questa manifestazione il Pci vuole protestare contro un'altra stangata che sta per abbattersi sul canone di abbonamento alla Rai che offre, per giunta, palinsesti prepotentemente infarciti di pubblicità e un'informazione troppo sottomessa all'invadenza dei partiti di governo. La Rai ha chiesto 200 miliardi (gliene dovrebbero essere accordati 190) per coprire vuoti di cassa creati sia per la crescente evasione degli utenti, che riguarda ormai circa il cinquanta per cento degli iscritti nei ruoli, sia per colpa dei crediti nei confronti dell'amministrazione statale. Secondo i dati raccolti dai comunisti lo Stato deve all'azienda radiotelevisiva proprio 140 miliardi, cifra che quest'ultima intende raggranellare attraverso l'aumento del canone.

All'appuntamento di oggi pomeriggio parteciperanno cittadini, operatori dell'informazione, personaggi della cultura e dello spettacolo.

## Banda del buco ruba 300 milioni di stilografiche

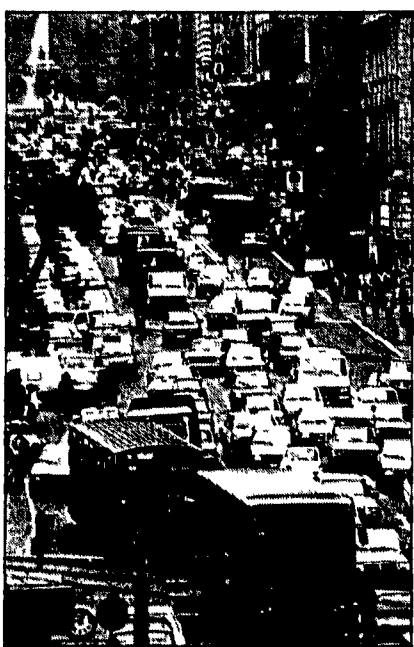
La banda del buco ha colpito ancora ma questa volta a farne le spese non è stato il caveau di una banca o la cassaforte di una gioielleria bensì uno dei negozi più antichi ed esclusivi della vecchia Roma. Il colpo ha fruttato infatti ai banditi trecento milioni di prossimissime penne, stilografiche, d'oro, da collezionisti. I ladri hanno fatto man bassa di tutta la merce esposta con raffinatezza nelle vetrinette della ditta Stilo Fetti di via degli Orfani, tra piazza del Pantheon e piazza Capranica. I malviventi durante la notte sono penetrati nel negozio adiacente allo specialista in penna. Hanno buccato la parete di comunicazione e sono entrati. Un lavoro paziente e portato a termine con calma ha permesso agli scassinatori di fare man bassa di tutta la merce, svuotando uno per uno gli scaffali e le vetrinette di esposizione. Poi i banditi sono scappati con il loro insolito bottino. Il furto è stato scoperto ieri mattina. La proprietaria, Lucia Fetti, si è trovata di fronte a un negozio ripulito da cima a fondo. Dopo un primo approssimativo calcolo la proprietaria ha detto che il valore della merce rubata si aggira sui trecento milioni. Che si sia trattato di un furto messo in atto da appassionati collezionisti?

Il piano parte lunedì e soltanto oggi l'assessore al Traffico incontrerà i dirigenti dell'azienda

## Centro chiuso, nessuno ha avvertito l'Atac

Niente auto private dalle 7 alle 10,30; e i mezzi pubblici? - Centinaia di bus restano nei depositi per mancanza di pezzi di ricambio e non ci sono gli autisti - Il Pci: «All'interno del pentapartito qualcuno lavora per far fallire sul nascere il provvedimento»

La chiusura del centro storico nella fascia oraria che va dalle 7 alle 10,30 non è stata una decisione presa su due piedi eppure la «mediata» scelta del pentapartito capitolino appare sempre più una soluzione schizofrenica se non un vero e proprio «bidone». All'ora «X» mancano appena cinque giorni e l'assessore al Traffico, Massimo Palombi, solo oggi si incontrerà con l'amministrazione dell'Atac per vedere quali misure adottare riguardo al mezzo pubblico. E già, perché mentre pensavano e decidevano di chiudere il centro storico non si sono preoccupati di vedere quale ruolo avrebbe dovuto svolgere l'Atac in questa «rivoluzione». E non si tratta di «squallidi» come diceva Totò Impedire l'accesso al centro storico senza prevedere in anticipo quali alternative offrire ai cittadini e senza nemmeno informare l'Atac è semplicemente pazzesco. L'azienda di trasporti non solo non è stata avvertita, ma nemmeno avvertita. «L'abbiamo saputo dai giornali», dicono alla direzione dell'Atac. I membri comunisti della commissione amministrativa dell'Atac, Lamberto Filisio, Roberto Nardi e Renato Tesel, hanno l'altro giorno sollevato la questione consigliando all'azienda di chiedere un incontro urgente con l'assessore Palombi.



Forse all'assessore devono essere fischiate le orecchie e ha detto di incontrarsi oggi con i dirigenti e gli amministratori dell'Atac. Quale piano straordinario si riuscirà a mettere a punto con una manciata di giorni a disposizione? Considerando le attuali condizioni dell'azienda di trasporto comunale, si può solo sperare in un miracolo. L'Atac perde colpi in maniera sempre più drammatica. In tre anni a partire dal dicembre dell'84, il prodotto

(il volume delle corse effettuate) è diminuito del 15%. Centinaia di vetture continuano a rimanere ogni giorno ferme nei depositi perché i pezzi di ricambio arrivano con le officine lavorano a pieno ritmo le vetture resterebbero ugualmente nelle officine perché mancano i ricambi anche tra gli autisti. Ce ne vorrebbero come minimo 500. Da oltre un anno i comunisti chiedono di fare nuove assunzioni e solo in questi giorni stanno per essere pubblicati i bandi di concorso. Ma prima che i nuovi autisti dovranno passare diversi mesi. Se alle normali procedure non si aggiungeranno altri intoppi forse le nuove assunzioni potranno diventare realtà ad ottobre. Ma la chiusura del centro storico scatta da lunedì prossimo. «Si ha la netta sensazione — dice Walter Tocci, vicecapogruppo del Pci in consiglio comunale — che all'interno del pentapartito ci sia qualcuno che stia lavorando per far fallire sul nascere l'operazione di chiusura del centro storico. Ed è qualcosa di più di una sensazione — aggiunge Tocci — Come spiegare altrimenti un modo di agire così improvvisato? Prima hanno eliminato il «sabato buco» dopo dalla passata giunta di sinistra. Ora lo ripropongono pari pari estendendolo all'intera settimana. Sarebbe stato certo più utile continuare quel tipo di esperienza per vedere di arrivare a qualcosa di meglio definito. Ma anche limitandosi ad un remake, l'amministrazione comunale non ha fatto nulla per renderlo non solo il «sabato buco» ma per lo meno credibile. E con queste premesse si può andare solo incontro al caos».

R. P.

### La Roma-Lido interrotta per 3 giorni

Tre giorni neri per i pendolari di Ostia, non fosse sufficiente il loro calvario quotidiano. Da oggi per tre giorni, la ferrovia Roma-Lido sarà interrotta nel tratto fra la stazione di Ostia Lido e quella della Cristoforo Colombo. Un servizio di autobus ha comunicato l'ufficio stampa dell'Acetra, prevederà a non lasciare appiedati gli utenti. Il trabordo creerà sicuramente degli ulteriori disagi su un collegamento che è già fin troppo martoriato.

### Riaperta la ferrovia Roma-Nord

È stata riaperta la ex Roma-Nord la ferrovia elettrica che collega Roma-Civita Castellana a Viterbo. La riapertura al traffico della linea (avvenuta domenica) ha fatto tirare un respiro di sollievo ai pendolari che in questi anni di inattività della ferrovia sono stati costretti a usufruire di servizi di pullman meno comodi e veloci. Si è intanto appreso che in questi anni di inattività della ferrovia sono stati costretti a usufruire di servizi di pullman meno comodi e veloci.

**63° de l'Unità**  
domenica  
**15 FEBBRAIO**  
diffusione straordinaria  
Aspettiamo significative prenotazioni

Appuntamenti

INFORMATICA - Prossimo la sezione del Pci di Cinecittà...

Mostre

CARAVAGGIO - Tre dicianni fa morì dipinti...

APPRODITE S SCENTS - Profumi e composti del mondo...

PLACE 18 - Mostra per la mancanza di videocopie...

Taccuino

Numeri utili - Soccorso pubblico d'emergenza...

Tv locali

VIDEOUNO canale 69 - 13.20 Ronefor calcolata...

RETE ORO canale 27

11 Film «Una notte di gelo»...

Il partito

RIUNIONE DELLA CFC - È convocata per venerdì 13 febbraio...

romano di estetica si tiene domani alle ore 17 nella sala comunale...

MANIFESTI PER DUE CITTÀ

Roma e Napoli. Opere di grafici, cartoni, vignette, illustrazioni...

PARIGI FANTASTICA E ROMANTICA

Le incisioni di Charles Meryon (1821-1868)...

GIORNALI DI NOTTE

Questo è il elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani...

FARMACIE NOTTURNE

APPIO Farmacia Primavera via Appia Nuova 213/A...

LA CITTÀ IN CIFRE

Dati demografici di lunedì 9 febbraio 1987...

LETTERE

È morto il compagno Erman Dionisi...

N. TELEREGIONE canale 45

14 Flash notizie, 14 Amministratori e cittadini...

TELELAZIO canale 24-42-45-60

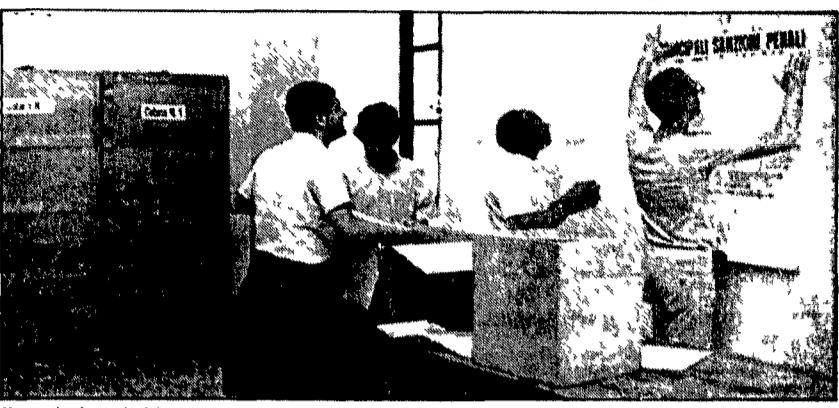
14.45 Telesport Skyways, 14.30 Sceneggiatura...

Il Pci chiede immediata chiarezza sulle irregolarità delle elezioni '85

«Hanno nascosto l'imbroglio»

All'Aurelio si deve votare subito

La sentenza che annulla il voto in 44 sezioni della XVIII circoscrizione è di un mese fa



Un seggio elettorale delle ultime consultazioni

Brogli elettorali alla XVIII circoscrizione. Il Pci, che ieri sera ha sollevato la vicenda in consiglio comunale...

che erano a conoscenza del gravissimo episodio. Il presidente della circoscrizione...

De sulle preferenze, come i brogli dimostrano, testimonia in quale considerazione lo scudocrociato in questa città...

In pericolo lo scenario suggestivo dopo la decisione del Comune di approvare progetti di lottizzazione

Cemento di ricchi sulle rive di Bracciano

La denuncia del Pci: «Non è vero che nascerrebbe un turismo di massa» - La Forestale ha bloccato già un tentativo di disboscamento - Un incendio ha distrutto la vegetazione della palude - Ambiente non ancora attaccato dall'inquinamento

Un'ampia zona di bosco che si estende fino alle rive di uno dei ponti più suggestivi del lago di Bracciano...

reggerrebbe all'urto di sessanta famiglie, al via del delitto auto e a un rapporto diverso da quello che noi abbiamo costruito da anni...

no il lago ancora lontano dai fenomeni di inquinamento. Ma la battaglia non è facile...

Attentato Da Empoli: implicati terroristi presi in via Nomentana?

Fabrizio Melorio, Paolo Cassetta e Geraldina Collotti, i tre terroristi arrestati la sera del 23 gennaio...

Una ditta esclusa ricorre al Tar, si vota in fretta l'appalto mensile

Una delle ditte escluse dalla gara d'appalto per la gestione delle mense universitarie ha presentato ricorso al Tar...

Il 24 febbraio scoperanno gli studenti: no al nucleare

Il 24 febbraio gli studenti romani scenderanno in piazza contro il nucleare...

«Crisi del pentapartito» Attivo domani con Tronti

Domani alle 17 in federazione si terrà un attivo della sezione universitaria dal titolo «Crisi del pentapartito e prospettive politiche»...

Poggio Cesi: no alla cava dal consiglio provinciale

Il consiglio provinciale all'unanimità ha invitato la giunta regionale a sospendere il piano che consentirebbe l'attività estrattiva a Poggio Cesi...

Casalinghe detective fanno arrestare spacciatore

Massale detective a San Basilio hanno fatto arrestare uno spacciatore di droga...

9 anni, incriminato per truffa

Un errore della Usl - Subito scagionato - L'accusa di prescrizioni facili ora passa alla madre - Il piccolo, ammalato di emofilia di tipo «A», aveva bisogno di farmaci costosi

Per un errore compiuto da una unità sanitaria locale un bambino di nove anni, Bruno Fasolino, è stato imputato per due anni di concorso in truffa aggravata...

Costosi. Di conseguenza si è trovato coinvolto insieme con alcune centinaia di persone, tra cui numerosi medici che avevano fatto le prescrizioni...

A Corviale riaprirà l'ambulatorio del «serpentone» Iacp

La gente che abita il «serpentone» Iacp del Corviale, tra pochi giorni, riavrà il suo ambulatorio chiuso alcuni mesi fa per scersa produttività...

La Cgil sul contratto scuola: «Un risultato da non sottovalutare»

La Cgil del Lazio difende la validità del contratto dei lavoratori della scuola, e vuole sottoporlo al vaglio di un referendum...



# Un piano regionale dei deputati comunisti per applicare le nuove norme

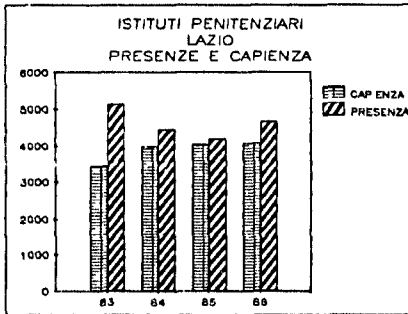
## E sotto la riforma, niente?

### «I detenuti così possono divenire ex»

«Le porte si aprono. Ma è proprio l'aprirsi delle porte che rende drammatica la scoperta che dietro non c'è ancora niente». È una frase che fa venire i brividi. La si può leggere in un documento dei detenuti di Rebibbia distribuito durante il convegno organizzato dal gruppo dei parlamentari comunisti del Lazio sulle nuove, importanti prospettive che si aprono con la riforma dell'ordinamento penitenziario varata nell'ottobre scorso.

«Carceri, riforme non solo di carta», è di titolo del convegno, nato da una serie di visite «a tappeto» dei parlamentari negli istituti di pena della regione e tutto mirato a discutere una proposta operativa per circa quattromila detenuti laziali. Forse il primo nel suo genere, con una partecipazione enorme degli operatori carcerari (malgrado una incredibile nota di servizio ministeriale che in pratica ne impedisce la presenza) e con l'intervento anche di Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena. Il fine è chiarissimo: riempire quel «vuoto assoluto» che i detenuti di Rebibbia denunciano di trovare dietro la porta del carcere. È l'occasione della nuova riforma è di quelle da non perdere — hanno detto tutti gli intervenuti — altrimenti si può trasformare in un boomerang. «Pena flessibile in relazione alla condotta del detenuto la possibilità di accordare permessi a tutte le categorie di reclusi, la possibilità di lavorare fuori del carcere. Un punto di partenza — ha detto Maurizio Fiasco nell'introduzione — importante alla quale detto con le dovute cautele e sottolineando le distorsioni ancora esistenti — si affida il numero crescente dei reclusi. Erano 4676 a ottobre, ma si calcola che dopo l'amnistia il numero sia calato del 20%. Come dire — conclude Fiasco — che le carceri non sono più in emergenza e c'è l'occasione per lavorare bene. Ma non si può attendere».

Lavoro e formazione professionale, sanità, intervento degli enti locali le prime cose da fare - «Una occasione da non perdere»



non hanno più scuse per restare immobili, un cambio radicale dell'assistenza sanitaria («paradossale la divisione tra servizio sanitario nazionale e assistenza carceraria» hanno sottolineato), partecipazione di Regione e Comuni anche alle scelte tradizionalmente affidate alla amministrazione giudiziaria (come, ad esempio, la dislocazione delle carceri). In più — ma questo è un problema generale — la riforma legislativa per gli agenti di custodia senza la quale ogni tentativo resterà monco. Ma qual è la situazione di partenza? Alcuni dati possono essere utili a tracciare un quadro preciso. Il numero dei detenuti in custodia è accennato — diminuisce fino a rasentare quello dell'inizio degli anni '70 (prima, cioè, dell'esplosione del ter-

rorismo e della nuova criminalità). Aumenta intanto la capienza delle carceri (siamo a 4088 posti, 633 in più dell'83) anche se — ha sottolineato Santino Picchetti — il 91% degli istituti è stato costruito nel Medio Evo, un altro 31% nell'800 e il 25% nella prima metà del Novecento e solo il 13% negli ultimi tre decenni. Cresce anche la latenza media dei detenuti («fascia» tra i 19 ed i 25 anni) in ascesa costante nell'ultimo periodo) e calata dal 38 al 26% in tre anni. Un fatto positivo ma che ovviamente, pone anche problemi complessi per la politica di reinserimento.

Accanto a questo il problema di lavoro e della provenienza. Nel 85 solo il 43% dei detenuti proveniva dal Lazio. Moltissimi, dunque, quelli lontani dalla fa-



miglia. Ed a questo si aggiunge il dramma degli stranieri giunti ormai al 26% della popolazione carceraria (e che per altro — ha detto Marroni — non godono della nuova legge. Di qui la richiesta che gli enti locali si impegnino a trovare soluzioni per questi loro ospiti).

A fare da sottofondo, infine la questione sanitaria. Un solo dato per renderne i confini a Rebibbia oltre cento donne sulle 300 presenti sono risultate sieropositive ai test per l'Aids. È possibile pensare ancora di gestire la sanità nelle carceri in modo separato? È difficile nella difficoltà, la condizione femminile. «L'intero sistema carcerario — ha denunciato Leda Colombini — è di fatto interamente ricavato da una organizzazione penitenziaria maschile. Donne in gravidanza, bambini in carcere, problemi familiari e situazioni cui si stenta a dare risposta». Vediamo un solo, emblematico esempio legato alla riforma: tra i 76 ammessi al lavoro esterno al carcere c'è una sola donna. Carmela Pane, detenuta a Rebibbia e per ottenere il «permesso» ha dovuto attendere due anni di bagliori.

Un quadro non consolante ma su quale, se si vuole, è possibile intervenire per riformarlo profondamente. È la prima prova l'ha offerta proprio Nicolò Amato. «Su 4600 permessi finora concessi — ha detto — solo 29 non sono rientrati e quasi tutti avevano residui di pena risibili (meno di un anno). Però — dato contrario — finora soltanto 2000 sui circa 32 mila detenuti italiani sono riusciti a frequentare i corsi regionali di formazione professionale e quasi nessuna commessa ci perviene dagli imprenditori. E questa — dice Amato — la contraddittoria situazione da cui partire. E gli esempi, sono stati i traduttori, non mancano. Non si può non prendere a modello la «Cooperativa Fiorovivistica» che organizza in carcere corsi qualificanti per circa 200 detenuti (vera formazione al lavoro) e che ha un rapporto di lavoro fisso (esterno a Rebibbia) con sette di loro. Ma, insieme, non si può tacere la vicenda della casa per i detenuti in semilibertà proposta dal Pci (luogo già individuato nella tenuta della Cervellapetra per un anno. La giunta capitolina ha preso tempo e lei lo stesso Nicolò Amato ha ammesso che dal Campidoglio non è stato fatto alcun passo significativo».

Angelo Melone



### I concorsi a Roma e nel Lazio

- Qualifica di ADDETTO ALLE PULIZIE
- 1 POSTO PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI FROSINONE. Fonte G U 1026 Termine pres. dom 4/3/87
- Qualifica di AGENTE TECNICO
- 1 POSTO PRESSO UNIVERSITÀ TOR VERGATA (Roma) Fonte G U 1026 Termine pres. dom 4/3/87
- 3 POSTI PRESSO UNIVERSITÀ DI TOR VERGATA Fonte G U 1026 Termine pres. dom 4/3/87
- 1 POSTO PRESSO UNIVERSITÀ TOR VERGATA Fonte G U 1024 Termine pres. dom 1/3/87
- Qualifica di ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
- 1 POSTO PRESSO USL/4 DI FROSINONE. Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di ASSISTENTE MEDICINA GENERALE
- 2 POSTI PRESSO USL/8 DI ROMA Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 2 POSTI PRESSO USL/4 DI FROSINONE. Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di ASSISTENTE MEDICO PSICHIATRA
- 1 POSTO PRESSO USL/8 DI ROMA Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di ASSISTENTE MEDICO RADIOLOGIA
- 2 POSTI PRESSO USL/8 DI ROMA Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di ASSISTENTE MEDICO
- 3 POSTI PRESSO USL/1 DI APRILIA Fonte G U 1015 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di ASSISTENTE SOCIALE
- 1 POSTO PRESSO USL/8 DI ROMA Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 1 POSTO PRESSO USL/14 DI ROMA Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 2 POSTI PRESSO USL/4 DI FROSINONE. Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 2 POSTI PRESSO USL/1 DI APRILIA Fonte G U 1015 Termine pres. dom 6/3/87
- Qualifica di ASSISTENTE TECNICO
- 1 POSTO PRESSO CNR (Roma) Fonte G U 1025 Termine pres. dom 2/3/87
- Qualifica di CAPO
- Qualifica di AUSILIARIO SOCIO-SANITARIO
- 2 POSTI PRESSO USL/14 DI ROMA Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 1 POSTO PRESSO USL/4 DI FROSINONE. Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di AUTISTA
- 2 POSTI PRESSO USL/14 DI ROMA Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di CAPO
- SERVIZIO AMMINISTRATIVO
- 1 POSTO PRESSO IL COMUNE DI TERRACINA Fonte Bnel 002 Termine pres. dom 24/2/87
- Qualifica di COLLABORATORE AMMINISTRATIVO
- 1 POSTO PRESSO USL/4 DI FROSINONE. Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 1 POSTO PRESSO USL/1 DI APRILIA Fonte G U 1015 Termine pres. dom 6/3/87
- Qualifica di COLLABORATORE TECNICO
- 4 POSTI PRESSO CNR (Roma) Fonte G U 1025 Termine pres. dom 2/3/87



- Qualifica di INFERMIERE PROFESSIONALE
- 2 POSTI PRESSO USL/8 DI ROMA Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 15 POSTI PRESSO USL/4 DI FROSINONE. Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 4 POSTI PRESSO USL/1 DI APRILIA Fonte G U 1015 Termine pres. dom 6/3/87
- Qualifica di OSTETRICA
- 5 POSTI PRESSO USL/8 DI ROMA Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 1 POSTO PRESSO USL/14 DI ROMA Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di PSICOLOGO
- 5 POSTI PRESSO USL/8 DI ROMA Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 1 POSTO PRESSO USL/1 DI FROSINONE. Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 2 POSTI PRESSO USL/1 DI APRILIA Fonte G U 1015 Termine pres. dom 6/3/87
- Qualifica di COMMIS.SO
- 1 POSTO PRESSO USL/1 DI APRILIA Fonte G U 1015 Termine pres. dom 6/3/87
- Qualifica di CON.FABILI
- 1 POSTO PRESSO IL COMUNE DI TERRACINA Fonte Bnel 002 Termine pres. dom 24/2/87
- Qualifica di DITTATORI SANITARIO
- 1 POSTO PRESSO USL/4 DI FROSINONE. Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- 1 POSTO PRESSO USL/1 DI APRILIA Fonte G U 1015 Termine pres. dom 6/3/87
- 5 POSTI PRESSO MINISTRO POSTI TELECOMUNICAZIONI Fonte G U 1024 Termine pres. dom 26/2/87
- 6 POSTI PRESSO IL COMUNE DI TERRACINA Fonte Bnel 002 Termine pres. dom 24/2/87
- Qualifica di OPERATORE TECNICO
- 10 POSTI PRESSO USL/1 DI FROSINONE. Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di PROGRAMMATORE MICROGRAFICO
- 1 POSTO PRESSO IL COMUNE DI TERRACINA Fonte Bnel 002 Termine pres. dom 24/2/87
- Qualifica di PRIMARIO MEDICINA GI.NE.FIAI
- 1 POSTO PRESSO USL/4 DI FROSINONE. Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87
- Qualifica di RICERCATORE UNIVERSITARIO
- 3 POSTI PRESSO UNIVERSITÀ TOR VERGATA Fonte G U 1013 Termine pres. dom 18/3/87
- Qualifica di SEGRETARIO
- 1 POSTO PRESSO UNIVERSITÀ AGRARIA (Canale Monterano) Fonte Bnel 002 Termine pres. dom 23/2/87
- Qualifica di STATISTICO
- 1 POSTO PRESSO IL COMUNE DI TERRACINA Fonte Bnel 002 Termine pres. dom 24/2/87
- Qualifica di TECNICO LABORATORIO
- 4 POSTI PRESSO USL/4 DI FROSINONE. Fonte G U 1014 Termine pres. dom 5/3/87

### Borse di studio

- RICERCATORE LAURATO
- 3 POSTI PRESSO UNIONE CAMERE DI COMMERCIO Fonte G U 3018 Termine pres. dom 22/2/87

A cura del Centro Informazione Disoccupati - C.I.D. e dell'Uff. Stampa Cgil di Roma e del Lazio - Tel. 7714270

## didoveinquando

### Quando il teatro si prende cura degli «altri»

Lahuen in antico Indio significa prendersi cura di qualcuno in moderno italiano indica una comunità di psicoterapia e lavoro nata nel 1984 a 13 km da Orvieto. Dentro ci sono 30 ospiti: 15 ex tossicodipendenti e 15 psicotici un'equipe di 12 medici ed assistenti e i due responsabili della comunità Paolo e Gabriella Manco. Quindici ragazzi del gruppo, più quattro già dimessi e ormai perfettamente reintegrati nella società, hanno preparato uno spettacolo, *La vertigine del profondo*, che è andato in scena a Napoli, a Milano e a Roma e ora anche a Roma al teatro Olimpico. Purtroppo una sola serata per un lavoro che richiede molta fatica e dà buoni risultati.

Che cosa accade sulla scena? In un susseguirsi di quadri ventinove per la precisione i ragazzi raccontano la loro vita dalla nascita fino al difficile cammino verso la liberazione dalla droga e dalle psicosi e il rientro in società. Non è uno spettacolo patetico, non è monotono. Costruito con intelligenza e professionalità i due registi Antonello Beili e Patrizia D'Orsi (attori professionisti che hanno prestato la loro opera alla comunità) hanno adattato testi scritti dagli stessi attori nati da alcuni questionari su temi specifici (amore, notte, paura, dubbio, passato). C'è dunque qualcosa che ha spinto la comunità verso il teatro? Probabilmente la possibilità di comunicare direttamente le proprie emozioni e le proprie ragioni. È uno spettacolo inquietante: questo sì sono vicende che non si incontrano solo sul palcoscenico ma anche sotto casa. Sono ragazzi che dicono a chiare lettere: appartengono di diritto a questa società, nel bene e nel male. La malattia (o la tossicodipendenza) non esistono per responsabilità del singolo ma sono il prodotto di un organismo che non funziona. Ecco allora che il teatro diventa occasione per restare ancorati alla realtà e insieme un lavoro che nella comunità affianca la psicoterapia.

Bulle tavole del Teatro Olimpico che in tanti anni di attività ha visto musica di tutti i generi spettacoli belli e brutti. *La vertigine del profondo* ha segnato un evento, ha indicato una traiettoria. L'acclamato «beniamino» della serata, l'attore protagonista in questo dramma collettivo è un giovane di ventinove anni di cui quindici vissuti in manicomio, un ragazzo con seri problemi di lucidità mentale ma nello stesso tempo in grado di sorreggere un balletto a ritmo di musica dance tutto giocato sul movimento iterativo che lui stesso usa (come expediente liberatorio). È uno spettacolo educativo che attraverso gesti parole luci riesce a trasmettere almeno una verità che i drogati non sono tutti delinquenti, che la strada per ricollarli alla società esiste e necessario considerarla i malati psicotici come esseri umani con una loro dignità personale. Il periodo che stiamo vivendo non è dei migliori per quel che riguarda la tolleranza civile. Mentre la società sembra averla stata colta dalla «sindrome dello struzzo» la nuova peste Aids sta colta dalla «sindrome dello struzzo» tra non molto qualcuno vorrà organizzare grandi lager per tossicodipendenti e barboni psicotici.

Antonella Marrone



### «Guana Batz», rock come dinamite

Domani sera il Blackout si tinge di rock anzi di rock n roll con il concerto di una delle più vivaci formazioni della scena rockabilly inglese i Guana Batz. Già da diversi anni Londra ospita numerose agguerritissime bande che sembrano spuntate fuori da qualche film degli anni 50 tipo «Rock around the clock», con cuiffi scelti da tonnellate di lacca e brillantina il pettine nella tasca dei jeans, le celebri clipper di cromo ai piedi le braccia ricoperte di tatuaggi. Anche i quattro Guana Pipistrelli non sfuggono a questo identikit in quanto alla musica, si può dire che pur mantenendosi nelle linee di un rock n roll ortodosso tradizionale si sente che sono un gruppo degli anni Ottanta. Tant'è vero che la spinta definitiva ad intraprendere questo percorso l'hanno avuta da un gruppo di rockabilly contemporaneo, quali erano i magnifici Stray cats di cui peraltro eseguono dal vivo la cover di «Runway boys», mentre un altro eros dichiarato è Eddie Cochran.

L'amore per il vecchio rockabilly americano ed il punk inglese degli inizi si fonde nelle loro composizioni originali che nei primi singoli erano di matrice nettamente psychobilly brani nevrotici campeggiavano travolte talvolta cavernosi come «King rat», uno dei loro pezzi più rappresentativi incluso nel loro album d'esordio «Field

Alba Solero

### Gli Inglesi «Guana Batz» domani in concerto al Blackout

Si conclude con la fine del mese «il fiuto di vertebre», uomini, idee, destini del futurismo russo una iniziativa culturale dell'Associazione Italia-Urss patrocinata dalla Regione Lazio inaugurata il 12 gennaio dedica ogni giovedì a un tema specifico tra le tematiche del futurismo arti figurative teatro musica danza i prossimi incontri prevedono giovedì 12, «Tra futuro e presente» giovedì 19 «Grafica e tipografia» e il 26 «Futurismo». Ogni incontro, oltre alla conferenza tenuta da varie personalità di università italiane e straniere, prevede i a-

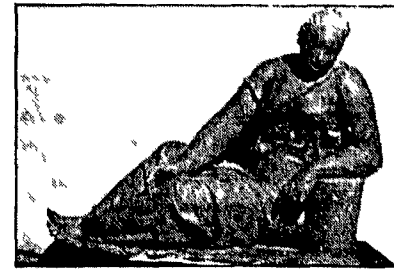
scelta di composizioni di musicisti del periodo e la lettura di poeti futuristi. Sembra quindi che l'interezza intorno alle idee e agli umori del futurismo russo sia ancora molto viva. Tali attenzioni in periodi recenti, si è allargato dal campo artistico e letterario per

comparire persino nell'abbigliamento nella musica e nella cosiddetta cultura di massa. Le vetrine dei negozi alla moda e alcuni locali notturni fioriscono di scritte in cirillico e gadget di famosi personaggi politici della storia della Russia.

Martini appare tanto appassionato quanto inappagato: cerca trova commenta lascia muta ma cerca sempre di finire di dar forma di nutrire un mito con la concretezza carnale di una figura umana. Nella sola ritrattistica moderna straniera si affaccia Faustino Prandello pittore. Martini ha postato in quietudine e attesa dell'accidentamento a volte il corpo umano è un arco teso verso le stelle a volte la forma eruttiva di un vulcano molto misterioso e profondo. Si è detto molto di Arturo Martini ma c'è ancora molto da scoprire.

### Gli uomini, le idee e i destini del futurismo russo

Arturo Martini «Figura di donna sdraiata» - 1930 31



### Arturo Martini e l'attesa ansiosa nel sole mediterraneo

«Ma di attesa di un grande accadimento o cosmico o storico. È il grande momento lirico che Martini nello spazio vuoto della Metafisica introduce nuovi spauriti sbattono portando nella scultura un pathos un'ansia una inappagata ricer-

L'iniziativa dell'Associazione Italia-Urss si pone comunque al di là e oltre la moda, nel tentativo di comprendere e documentare l'importanza passata e attuale del futurismo Movimento che esercita ancora fascino, stimoli e suggestioni che derivano dallo scacco e dalla trasgressione. Dato e posta come arma tagliente per incidere e modificare la realtà, dalla fede nella capacità della parola e del gesto artistico ad affermare proprie verità e comuni utopie di cambiamento.

Stefania Scateni

le figure del «Dormiente» 1921 dello «Zio» 1924 di «Eva» 1926, di «Il Gian Gish» 1930 della «Figura di uomo» 1930 31 della «Figura di donna sdraiata» 1930 31 della «Donna al sole» 1932 33 della enigmatica «Zingara» 1934 35 che con un sorriso efferuo/leonardesco espone un corpo di possente sensualità e dell'«Uragano» 1938 più emozionante del Fontana più comico. Tale qualità sognante fa da levito alla massa della materia ma essa brucia su terzocciata anche il segno della vita che struttura ciascuna figura rende la materia lieve e portante.

Martini appare tanto appassionato quanto inappagato: cerca trova commenta lascia muta ma cerca sempre di finire di dar forma di nutrire un mito con la concretezza carnale di una figura umana. Nella sola ritrattistica moderna straniera si affaccia Faustino Prandello pittore. Martini ha postato in quietudine e attesa dell'accidentamento a volte il corpo umano è un arco teso verso le stelle a volte la forma eruttiva di un vulcano molto misterioso e profondo. Si è detto molto di Arturo Martini ma c'è ancora molto da scoprire.

Dario Micacchi



Calcio Dal Ct silenziatore alle polemiche: «È bravo, lo stimo, ma ai mondiali avrà 33 anni...»

«Il caso-Virdis? Non c'è» L'autodifesa di Azeglio Vicini

ROMA - Con il calcio non si scherza! Scontata come il fischio di inizio delle partite...

presenti si aspettava «Virdis non ha bisogno di essere scoperto oggi...»

dature per veder avvampare il città e venire subissati da una sfilza di ragionamenti...

panchina, sarebbe ridicolo chiamarlo in caso di un forfait di Altobelli...

derisi e Baldieri hanno avuto problemi nel loro club...

ta su un attacco formato da una punta centrale e da due laterali...



Beresi e Viali si ritrovano a Trigroria

Campionati indoor, nel cast a Torino c'è la Kostadinova

TORINO - Cominciano oggi pomeriggio a Torino i campionati italiani di atletica leggera indoor...

Fondi neri: ascoltato ieri Franco Casuso

MILANO - Dopo Paolo Rossi, Antonioni, Gentile e Orlandini...

La Coppa America dà i primi frutti a Dennis Conner...

SYDNEY - Si prospetta sempre più avanti la vittoria di Dennis Conner nella Coppa America...

Vincono negli Usa Claudio Panatta e Laura Garrone

ROMA - Buone notizie dagli Usa per il tennis italiano: Panatta e Garrone...

Buon debutto dei dilettanti azzurri a Cuba

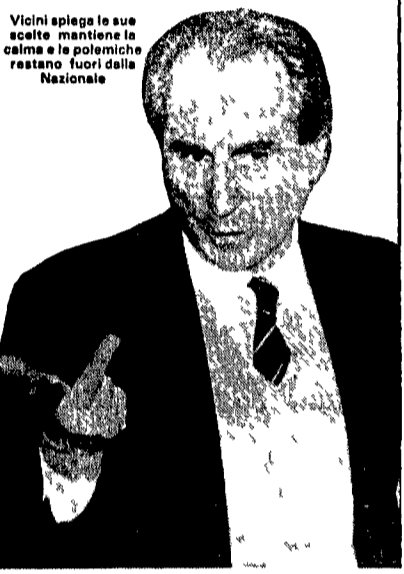
BARACOA (Cuba) - La squadra azzurra di ciclismo si presenta alla presenza della stampa...

Olimpiadi '92, Killy conferma le dimissioni

PARIGI - La decisione di lasciare il campionato francese è stata confermata da Jean-Claude Killy...

Intanto Viola attacca Carraro

ROMA - Per la battaglia per il megastadio il presidente della Roma, Dino Viola...



Vicini spiega le sue scelte e le polemiche restano fuori della Nazionale

Ma si sostiene che l'apertura agli stranieri funzionerebbe come un incentivo...

Portogallo-Italia Under 21 Chi perde è già nei guai..

Così in campo (Tv2, 20.25)

Table listing the lineups for Portugal and Italy Under 21, including players like Silvino, Eugenio, Carrvalho, and Lorieri.

Table showing the classification of teams in the Under 21 tournament, including Portugal, Italy, and others.

Ciclismo Il campione del mondo protagonista di una singolare operazione finanziaria

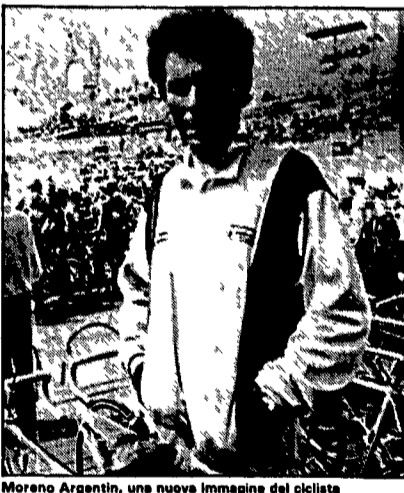
Argentin, un manager in bicicletta

Ha acquistato il 49% del suo gruppo sportivo: nasce il corridore-padrone?

Moreno Argentin corridore-padrone? Con questa domanda stupisce Felice Gimondi...

alla composizione della squadra. Una posizione di comando convalidata da un risultato prestigioso...

blema di fondo. Il problema dei corridori che devono contare di più senza l'obbligo di sborsare soldi...



Gino Sala Moreno Argentin, una nuova immagine del ciclista

Gioca il basket delle polemiche Peterson, le zuffe, i «terroristi»

ROMA - Il cerchio si chiude. Mentre il campionato va rapidamente verso l'epilogo della prima parte...

cellulare della polizia dopo un'aspeda negli spogliatoi e scene western sul campo tra Barlow e Lanza...

Partite e arbitri (ore 20.30)

10° GIORNATA DI RITORNO A1 - Boston Enchem LI Mobilgrig CE (Butti di Milano e Marot...

Seul per i Giochi '88 conferma quattro gare nella Corea del Nord

MILANO - Per favorire il clima di distensione internazionale, la Corea del Sud si è dichiarata disponibile...

### Pacchetto giustizia

perire della Magistratura apre un procedimento disciplinare indipendente ed autonomo da quello instaurato dalla giustizia ordinaria. In caso di doio o colpa grave del soggetto inquisito, il Csm emette una sanzione disciplinare e una sanzione accessoria risarcitoria del danno. Il risarcimento non può superare il terzo dello stipendio annuo del magistrato ritenuto colpevole. Se, nel frattempo, non è ancora intervenuta la sentenza del tribunale civile, il Consiglio superiore conferma soltanto la sanzione disciplinare, mentre la fissazione del risarcimento attenderà la pronuncia della sentenza civile e seguirà meccanismi automatici di meccanismo ancorati all'articolo del danno e alla gravità del fatto. Per comportamenti abnormi s'intende una grave ed evidente violazione delle leggi o un grave ed evidente travisamento del fatto oggetto d'indagine e di giudizio. E fuori discussione invece l'interpretazione del diritto o la ricostruzione e la valutazione del fatto.

Nei poteri cui la maggioranza è approdata scorpora la rivista dello Stato nei confronti del magistrato. Era questo il punto più contestato dall'Associazione dei magistrati che ieri - presenti il presidente Adolfo Beria d'Argentine e il segretario Enrico Ferri - è stata ricevuta dalla commissione Giustizia del Senato.

Infatti, il disegno di legge del governo prevedeva un meccanismo di questo tipo: chi al rinvio leso poteva far causa allo Stato e, in caso di doio o colpa grave del magistrato, lo Stato avrebbe risarcito il danno in sede civile. Dopodiché, in base al presupposto che i comportamenti dei magistrati che hanno causato danni al cittadino sono illeciti disciplinari, sarebbe iniziato il procedimento davanti al Csm. In caso di sanzione disciplinare, poteva essere convalidata anche una sanzione pecuniaria accessoria non superiore ad un terzo dello stipendio mensile del magistrato inquisito. Entro tre mesi dalla pronuncia del Csm, il ministro della Giustizia poteva, infine, aprire un'azione di rinvio dello Stato nei confronti del magistrato citandolo in giudizio davanti al tribunale civile. L'entità della rinvio non avrebbe potuto comunque superare il terzo dello stipendio annuo.

Giuseppe F. Mennella

### Conferenza energia

atri e le contrapposte manovre elettorali dei gruppi di maggioranza, le esortazioni a riserve mentali sull'opportunità stessa di una conferenza sottratta ai giochi partitici hanno provocato troppi rinvii, hanno fatto pesare preclusioni immotivate, hanno ristretto l'ampiezza del dibattito.

La conferenza energetica, come è noto, era stata proposta dall'unanimità delle Camere. Ma la fase preparatoria è stata punteggiata da continui contrasti nel governo e nella maggioranza. Ne è nata una catena di rinvii della data del suo svolgimento: un primo slittamento a dicembre, un secondo a gennaio, un terzo a marzo, poi parzialmente rientrato sotto le pressioni dell'opposizione di sinistra. Il penultimo ha voluto soprattutto evitare che la commissione parlamentare (sono sei deputati e altrettanti senatori, in rappresentanza di tutti i gruppi) assumesse davvero un ruolo formale di garanzia nella preparazione della conferenza, rispetto al comitato ministeriale.

Così, inaspettata la segreteria del Pci, la «rappresentanza» parlamentare non ha potuto svolgere la funzione che le era stata affidata dai presidenti delle Camere. Anzi, di fatto, della gestione si è reso interamente responsabile il comitato dei ministri nella sua collegialità (sono una dozzina i dicasteri chiamati all'organizzazione della conferenza, oltre allo stesso presidente del Consiglio). Perciò - continua il comunicato - «assurdo e strumentale è il tentativo di attribuire al Pci la responsabilità di decidere sullo svolgimento o meno della conferenza. Questa responsabilità è del governo».

Proprio l'altro ieri, il ministro dei rapporti con il Parlamento, il repubblicano Oscar Mammì, aveva sostenuto che l'appuntamento rischiava di saltare solo se, oltre ai radicali e demoproletari, altre forze parlamentari, soprattutto quelle che l'hanno promossa, riterranno opportuno non farla.

E ormai noto che Lega ambiente, Italia nostra, Wwf, Amici della terra e Greenpeace Italia hanno deciso di non partecipare alla conferenza e di censurarne l'impostazione. Di questo rifiuto delle associazioni am-

bientaliste, il Pci si dichiara appunto rammaricato, perché deliberato «nonostante che i comunisti si fossero impegnati per far accogliere molte loro proposte sullo svolgimento dei lavori, ottenendo anche risultati concreti» (dal maggior numero di comunicazioni affidate a scienziati e tecnici indicati dal «cartello dei Verdi» alla possibilità di interventi «liberi» integrativi). Mentre la scelta annunciata dai «verdi» può far correre quei rischi già detti.

Oggi, comunque, secondo la segreteria del Pci «non sono di nuovi rinvii per decisioni che urgono sulle scelte energetiche del paese. E la stessa prospettiva del referendum antinucleare (ammessa dalla Corte costituzionale) richiama le forze politiche, sociali e culturali a un impegno per indicare scenari, opportunità e rischi per il futuro. E per questo, in un clima di civile e razionale dibattito anche in vista del pronunciamento del Parlamento e della campagna referendaria, è opportuno che si apra un dibattito di posizione comunista. Attorno alla riunione di ieri a Montecitorio dei comitati parlamentari e dei ministri Zanone Mammì sono fioriti numerosi commenti, di vario tenore.

Il ministro dell'Industria ha detto che «tra pochi giorni saranno pronte le relazioni dei tre comitati guidati da Leopoldo Elia (aspetti giuridici e istituzionali), Enrico Ferri (aspetti economici e tecnologici), da Umberto Veronesi (sanitari e ambientali). E per dopodomani sarebbe anche ipotizzabile il comitato di lavoro». «Un certo nervosismo traparpare dalle battute di alcuni esponenti della maggioranza. Così il dc Orsini mette le mani avanti assicurando che «nelle commissioni tecnico-scientifiche non si sarebbero finora registrate defezioni». Il liberale Facchetti sostiene che si vorrebbe che appartengano a quell'area, che nessuno deve credere di «monopolizzare».

Dichiaratamente polemico è Marco Pannella, proprio con le associazioni ambientaliste (e anche col suo partito, sembrerebbe). Ha detto infatti di non essere sicuro che la decisione dei «verdi» (stiano essi dell'Arcipelago, del Pr o di Dp), di disertare la conferenza «sia buona», perché «consulente di relazioni filicuculari non fanno una conferenza nucleare di per sé». Altrimenti - insiste Pannella - «il Pr non sarebbe dovuto andare alla conferenza sulla giustizia, a Bologna, o lo stesso al convegno dei cacciatori». Se la conferenza energetica non coincidesse con il congresso radicale, «ci sarei andato» - conclude - «per sentire e per guardare in faccia i nuclearisti di regime (non quelli in buona fede), per mettere alla prova la stampa».

Infine, si dice dispiaciuto per l'assenza degli ambientalisti anche il presidente dell'Enel Umberto Colombo. Ma aggiunge subito che nella preparazione della conferenza è stato compiuto «un grande lavoro di alto livello scientifico, anche con il contributo dei «verdi». Le polemiche e i rinvii di questi mesi, in ogni caso, secondo l'Enel «limitarono la presenza di esperti stranieri a Roma. Alcuni (da Francia, Gran Bretagna e Usa) avrebbero già comunicato che non verranno più».

Marco Sappino

### Campagna di stampa

do un accordo fallioso che è costato 27 incontri. Quest'accordo non è suscettibile di riddiscussione. E se a Roma trovasse l'altro «duellante» Paride Batini, al tavolo dell'incontro? D'Alessandro gli dice: «Spetta al governo convocare le parti». Storce il naso ma accetta. Insomma di guardare in faccia anche i «consigli» (esautorati) dei portuali. Non solo, fa capire che si potrebbe trovare una solu-



GENOVA — Paride Batini è tornato al lavoro sulle banchine

zione anche per quei dirigenti della Compagnia che dovrebbero entrare negli organismi del Consorzio del Porto. D'Alessandro fino a ieri voleva che si discutesse della Compagnia dei portuali, ora sembra dire che è possibile trovare una soluzione e lasciarsi «soci» della Compagnia. Soci in prestito. «Una soluzione da studiare, e che vada bene al Consorzio, al sindacato e alla Compagnia», insomma. Ma non poteva fare prima quest'«apertura» (se tali sono) e non calpestare invece con il commissariamento i tentativi di mediazione del prefetto Corsaro e del presidente della Regione Magnani?

Ora tra l'altro c'è qualcuno molto autorevole che mette in discussione la legittimità dell'atto di commissariamento. Il professor Guido Zangari, ordinario di Diritto del lavoro a Milano, ha scritto un articolo su «Il Giornale» e tecnologici, da Umberto Veronesi (sanitari e ambientali). E per dopodomani sarebbe anche ipotizzabile il comitato di lavoro».

Un certo nervosismo traparpare dalle battute di alcuni esponenti della maggioranza. Così il dc Orsini mette le mani avanti assicurando che «nelle commissioni tecnico-scientifiche non si sarebbero finora registrate defezioni». Il liberale Facchetti sostiene che si vorrebbe che appartengano a quell'area, che nessuno deve credere di «monopolizzare».

Dichiaratamente polemico è Marco Pannella, proprio con le associazioni ambientaliste (e anche col suo partito, sembrerebbe). Ha detto infatti di non essere sicuro che la decisione dei «verdi» (stiano essi dell'Arcipelago, del Pr o di Dp), di disertare la conferenza «sia buona», perché «consulente di relazioni filicuculari non fanno una conferenza nucleare di per sé». Altrimenti - insiste Pannella - «il Pr non sarebbe dovuto andare alla conferenza sulla giustizia, a Bologna, o lo stesso al convegno dei cacciatori». Se la conferenza energetica non coincidesse con il congresso radicale, «ci sarei andato» - conclude - «per sentire e per guardare in faccia i nuclearisti di regime (non quelli in buona fede), per mettere alla prova la stampa».

Marco Sappino

Dichiaratamente polemico è Marco Pannella, proprio con le associazioni ambientaliste (e anche col suo partito, sembrerebbe). Ha detto infatti di non essere sicuro che la decisione dei «verdi» (stiano essi dell'Arcipelago, del Pr o di Dp), di disertare la conferenza «sia buona», perché «consulente di relazioni filicuculari non fanno una conferenza nucleare di per sé». Altrimenti - insiste Pannella - «il Pr non sarebbe dovuto andare alla conferenza sulla giustizia, a Bologna, o lo stesso al convegno dei cacciatori». Se la conferenza energetica non coincidesse con il congresso radicale, «ci sarei andato» - conclude - «per sentire e per guardare in faccia i nuclearisti di regime (non quelli in buona fede), per mettere alla prova la stampa».

Marco Sappino

Infine, si dice dispiaciuto per l'assenza degli ambientalisti anche il presidente dell'Enel Umberto Colombo. Ma aggiunge subito che nella preparazione della conferenza è stato compiuto «un grande lavoro di alto livello scientifico, anche con il contributo dei «verdi». Le polemiche e i rinvii di questi mesi, in ogni caso, secondo l'Enel «limitarono la presenza di esperti stranieri a Roma. Alcuni (da Francia, Gran Bretagna e Usa) avrebbero già comunicato che non verranno più».

Marco Sappino

Infine, si dice dispiaciuto per l'assenza degli ambientalisti anche il presidente dell'Enel Umberto Colombo. Ma aggiunge subito che nella preparazione della conferenza è stato compiuto «un grande lavoro di alto livello scientifico, anche con il contributo dei «verdi». Le polemiche e i rinvii di questi mesi, in ogni caso, secondo l'Enel «limitarono la presenza di esperti stranieri a Roma. Alcuni (da Francia, Gran Bretagna e Usa) avrebbero già comunicato che non verranno più».

Marco Sappino

Infine, si dice dispiaciuto per l'assenza degli ambientalisti anche il presidente dell'Enel Umberto Colombo. Ma aggiunge subito che nella preparazione della conferenza è stato compiuto «un grande lavoro di alto livello scientifico, anche con il contributo dei «verdi». Le polemiche e i rinvii di questi mesi, in ogni caso, secondo l'Enel «limitarono la presenza di esperti stranieri a Roma. Alcuni (da Francia, Gran Bretagna e Usa) avrebbero già comunicato che non verranno più».

Marco Sappino

Infine, si dice dispiaciuto per l'assenza degli ambientalisti anche il presidente dell'Enel Umberto Colombo. Ma aggiunge subito che nella preparazione della conferenza è stato compiuto «un grande lavoro di alto livello scientifico, anche con il contributo dei «verdi». Le polemiche e i rinvii di questi mesi, in ogni caso, secondo l'Enel «limitarono la presenza di esperti stranieri a Roma. Alcuni (da Francia, Gran Bretagna e Usa) avrebbero già comunicato che non verranno più».

fatta diverse volte in questi giorni e mai smentita - ed è stata organizzata da una società di pubbliche relazioni americana con sede a Milano, la «Bill and Knowlton». Il prezzario stabilito non è fondato sulla tipica parsimonia ligure. Ecco alcune cifre: una conferenza stampa 25 milioni, un comunicato stampa 3 milioni, una intervista dal 30 ai 40 milioni, l'insediamento di un ufficio stampa permanente, due milioni al giorno. Chi tira fuori questi milioni? I famosi «utenti del porto», cioè armatori, spedizionieri, agenti marittimi. E, guarda un po' il caso, agendo in piena sintonia con Roberto D'Alessandro, tanto è vero che c'è stata una riunione a metà dicembre presso Palazzo San Giorgio dove ha sede il consorzio del manager. La cosa però che più desta indignazione è che tra i «finanziatori» di questa «campagna» è colpito, al di là delle apparenze, da questa torbida vicenda.

Abbiamo detto «torbida»? Sì, abbiamo detto «torbida». Solo facendo riferimento a questo aggettivo è possibile dar conto di alcune inquietanti notizie relative alla «campagna informativa» scatenata in questi giorni attorno al porto di Genova e, soprattutto, contro i portuali della Compagnia, additati al mondo come una sordida corporazione intenta a dilapidare il patrimonio. Il tale campagna sarebbe costata 600 milioni - la cifra è stata

ne delle norme, di «eccesso di potere». Un bel sùro. E Donatella Turtura (Cgil) in un articolo per «Rassegna sindacale» spiega che tra i «desti d'accusa» contro la Compagnia, nelle 12 cartelle che motivano il commissariamento ce sono anche due sindacati (la Cisl e la Uil, ndr). Tutto questo fa capire che nell'«insiste» il sindacato è colpito, al di là delle apparenze, da questa torbida vicenda.

Un altro aspetto davvero stupefacente è incredibile di questa «operazione verità» è la «filosofia» consigliata agli «estensori». Il tono, si raccomanda, «deve essere sempre autorevole», bisogna dare il senso «che le cose sono cambiate». «Dulcis in fundo», uno dei prodotti principali di questa campagna è una indagine Doxa tra i genovesi anticipata proprio ieri da D'Alessandro, ma che verrà meglio illustrata oggi. Essa ha stabilito che il 60% dei cittadini concorderebbe con il manager che ha decretato il commissariamento, il 16% sarebbe contrario.

Bruno Ugolini

### Dissidenti Urss

nenti del governo sono contrari alla revisione del codice penale, ha detto in sostanza il portavoce. «Qualcuno pensa che la legge dovrebbe essere più severa», ma la revisione del codice penale, ha assicurato Gherasimov, continuerà.

La notizia dell'amnistia limitata è stata accolta con soddisfazione a Washington. Il Dipartimento di Stato americano esorta Mosca a continuare su questa strada e a liberare tutti coloro «che restano ingiustamente confinati». «Per i dissidenti passi positivi», ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato Charles Redman, sono in grado di favorire il miglioramento delle relazioni Usa-Urss. Con quella dei dissidenti, Mosca ha annunciato anche un'altra «liberazione», è quella del Dottor Zivago di Pasternak: dopo decenni di censura il romanzo farà la sua comparsa in Unione Sovietica. A pubblicarlo, a puntate e assicurandogli «una grande tiratura», sarà la diffusissima rivista politico-culturale Novyj Mir.

La notizia dell'imminente «riabilitazione» del romanzo era nell'aria da tempo. Dopo l'intervento dell'autorevole critico sovietico Lichaciov, che sosteneva la necessità di far riemergere «dal nulla» il romanzo,

### Killer camorristi

proiettile nello stomaco. Compiuta la loro missione di morte, i tre killer si allontanano veloci avvolti in una nuvola di polvere. Chi sono? Chi ha armato la loro mano? Al momento soltanto ipotesi ed un'unica certezza, la camorra ha voluto rimarcare fragorosamente la sua presenza nella grandiosa opera di ricostruzione che sta trasformando il volto della città.

In via Stadera, a ridosso di quel grattacielo che fu raso al suolo dal terremoto provocando la morte di cinquantadue persone, il consorzio Cr8 deve costruire 232 nuovi alloggi. Concessionaria dei lavori è una società di Trento, la Volani, ben nota ai cronisti per essere stata protagonista di uno scandalo del dopo terremoto in Irpinia. La ditta trentina ha appaltato a sua volta il lotto ad una piccola cooperativa bianca di Augusta, la Cma. Ma da tempo la costruzione delle case per i senza tetto procede con una lentezza esa-

spante; la Volani e la Cma infatti sono in contrasto tra di loro. La cooperativa siciliana vanta nei confronti della Volani un credito di oltre un miliardo e mezzo, pertanto in attesa di essere pagata dalla società trentina ha sospeso da tre mesi il salario agli operai. Questi hanno ugualmente continuato a lavorare finché una settimana fa, stanchi di aspettare, hanno incrociato le braccia. Una storia insomma di lentezze burocratiche, inefficienza, contrasti di interesse tra i costruttori. Ieri infine l'aggressione. Le ipotesi al vaglio degli inquirenti - le indagini sono condotte dal dott. Paolo Rocco, dirigente del commissariato di Poggioreale - sono tre: una sanguinosa azione repressiva contro gli operai in lotta; un inusuale avvertimento del racket delle tangenti; un piano della camorra per scoraggiare la Cma, costringerla ad abbandonare il campo e far subentrare nell'appalto una ditta «controllata». Un'ipotesi quest'ultima la più inquietante ma, forse, secondo gli investigatori, la più vicina alla realtà. D'altra parte è dello scorso mese di novembre una dettagliata interrogazione parlamentare del Pci (primo firmatario Pecchioli) con la quale si sollevava il caso di una impresa napoletana, la Sorrentino, in contatto con la criminalità organizzata di stampo camorristico associata con aziende

### Luigi Vicinanza

Direttore GERARDO CHIARAMONTE  
Condirettore FABIO MUSSI  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Editrice S. P. A. al Unto

Iscrizione al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4889  
DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via dei Taurini 19 - Telef. centrale 4950381 2 3-4-8 4951281 2 3-4-8 - Tele. 03481 - 20182 Milano, via Fulvio Testi, 75 - Telefono 6440  
N. 1 Gi (Nuove Industrie Giornali) SpA Via dei Palazzi, 6 - 00185 Roma

Iscrizione al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4889  
DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via dei Taurini 19 - Telef. centrale 4950381 2 3-4-8 4951281 2 3-4-8 - Tele. 03481 - 20182 Milano, via Fulvio Testi, 75 - Telefono 6440  
N. 1 Gi (Nuove Industrie Giornali) SpA Via dei Palazzi, 6 - 00185 Roma

## CONTA SULLA RIDUZIONE DEL 25% SUGLI INTERESSI SAVA

Su tutte le auto e i veicoli commerciali FIAT disponibili presso i Concessionari e i Succursali, fino al 28 febbraio potete contare su un risparmio del 25% sull'ammontare degli interessi SAVA. In concreto, per un veicolo che esempio, vi piace la PANDA YOUNG? La ritirate subito e, pagandola in 47 rate mensili da L. 188.000, risparmiate L. 943.000. Vorreste invece la UNO 60 L 3 porte? Con 47 rate mensili da L. 252.000, risparmiate L. 1.265.000. Preferite una REGATA 100L? Ecco che il vostro risparmio, con 47 rate mensili da L. 446.000, arriva a L. 2.238.000. Se poi vi occorre, per lavoro, un FIORINO JOLLY FURGONO DIESEL, con 47 rate mensili da L. 329.000, il vostro risparmio netto è di L. 1.651.000. Se invece pensate che i vostri problemi di trasporto possono essere risolti con un DUCATO MAXI Q.V. DIESEL, a conti fatti - cioè con 47 rate mensili da L. 677.000 - risparmiate ben L. 3.398.000. Le cifre parlano chiaro: in contanti, anticipate solo IVA e messa in strada, e bastano i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

## CONTA SU UN RISPARMIO FINO A 2'000'000 CON SAVALEASING

Ecco un altro bel vantaggio: fino al 28 febbraio, SAVALEASING riduce il costo del finanziamento in vigore. Aziende, professionisti e privati possono così contare su un risparmio fino a L. 2.000.000, IVA inclusa. Per qualsiasi vettura o veicolo commerciale FIAT, SAVALEASING prevede comode soluzioni di pagamento da 18 a 48 mesi, conti alla mano, dovete solo scegliere la proposta più conveniente per voi.

## CONTA SU UN ANNO DI SUPERBOLLO PER TUTTI I DIESEL

Nella vostra agenda di febbraio, dovete registrare anche un'altra straordinaria facilitazione FIAT per chi, se decidete di acquistare una qualsiasi autovettura diesel della gamma FIAT, oltre ai vantaggi SAVA e SAVALEASING, mettete in attivo una riduzione sul prezzo chiavi in mano pari al valore del Superbollo per un anno. Tirate le somme? Allora, d'accordo. Una FIAT a febbraio e i conti tornano.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. In base ai prezzi e tassi in vigore il 17/2/1987.

E' una speciale iniziativa di Concessionari e Succursali valida fino al 28/2/1987 su tutte le vetture e i veicoli commerciali della gamma FIAT.



# A Febbraio conta su Fiat

